ABBONAMENTI
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 30 Gennaio 1914 — ROMA — Venerdì 30 Gennaio 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 30

La riforma della scuola media

Dopo il dibattito sulla Libia, che formerà oggetto delle prime importanti sedute della Camera, verrà in discussione un altro argomento di interesse nazionale, qual'è quello della riforma della scuola media.

Come i lettori ricorderanno, un disegno di legge sulla scuola media era davanti alla Camera e doveva essere portato alla discussione dell'assemblea negli ultimi giorni dei lavori parlamentari della passata legislatura. In quelle condizioni di tempo, l'impossibilità di trattare l'importante materia con quella necessaria larghezza di esame che era richiesta dall'argomento, consigliò allora il ministro Credaro a lasciar cadere il disegno di legge per quella sessione, la quale si chiudeva con la Legislatura. Il ministro promettera — con esplicita e solenne dichiarazione al parlamento — di riprendere il suo disegno di legge subito alla riapertura della Camera, se egli fosse rimasto al suo posto. Ciò essendo accaduto, egli oggi, in un momento in cui la più larga e la più accurata discussione sulla materia è possibile che si svolga nel Parlamento, mantenendo la sua promessa, ripresenta, notevolmente modificato e perfezionato, il suo antico disegno. Noi annunziammo che questo disegno fu oggetto di esame nell'ultimo Consiglio di ministri e fu in quella seduta approvato. Dicemmo come i capisaldi del disegno fossero rappresentati da provvedimenti finanziari i quali renderanno possibile di provvedere alle condizioni economiche dei professori; e da provvedimenti didattici che dovranno migliorare l'organizzazione tecnica dell'insegnamento.

I primi, partendo da un ritocco delle tasse scolastiche (il cui aumento annunziato e conosciuto alla presentazione alla Camera dell'originario disegno di legge nella passata legislatura sarà sensibilmente ridotto nell'attuale disegno) provvederanno, come dicevamo, con una ponderata disamina alla soluzione dei bisogni economici degli insegnanti; i secondi, disciplinando con un provvido abbinamento di materie l'insegnamento scolastico, potranno realizzare quell'alleggerimento di lavoro negli studenti di cui si preoccupava una recente circolare del ministro; e potranno soprattutto stabilire una più stretta collaborazione tra maestro e discepolo che oggi è fatalmente rotta dall'eccessivo frazionamento degli insegnamenti.

E' il problema didattico dell'insegnamento per classi o di quello per materie che il presente disegno di legge vorrebbe avviare alla soluzione; nel senso di dare la preferenza all'insegnamento per classi.

L'ordinamento scolastico attuale nelle nostre scuole medie procede non tanto da precise direttive didattiche, quanto da necessità pratiche alle quali fu giocoforza adattarsi: nel giorno in cui la nazione, destatasi alla sua nuova vita, ebbe bisogno di suscitare dal nulla per tutta Italia un insegnamento che potesse tenere almeno formalmente il confronto coi paesi di più lunga ed antica organizzazione statale, fu necessario chiamare nelle scuole — nella mancanza di elementi adatti — i primi arrivati e bisognosi di aiuto dalle lotte politiche e dei campi di battaglia. La scuola, per quei benemeriti delle lotte nazionali, i quali reclamavano un conforto ai loro bisogni non essendo sprovvisti di una certa coltura generale, rappresentò per parecchi anni un rifugio ed una ricompensa onorevole. Naturalmente da un insegnante di tale provenienza non si poteva richiedere che un lavoro molto limitato e ristretto. I meno peggio di cotesti elementi finivano con specializzarsi in una sola materia e, bene o male, riuscivano ad insegnarla; ma erano assolutamente disadatti ed impossibilitati ad un insegnamento multiplo. L'insegnamento per classi — a carattere umanistico — doveva così necessariamente essere soppiantato dall'insegnamento specializzato, per materie. La scuola media ne subiva per conseguenza quella sua profonda disgregazione, ch'era poi causa di quel profondo disagio dal quale sembra oggi non possa più sollevarsi. La verità è che, quando la scuola media nazionale fu fondata e fu voluta sottratta all'insegnamento confessionale, le condizioni dell'ambiente necessitavano, come abbiamo detto, quella organizzazione; ma poi, come accade spesso nelle faccende generali degli Stati, il vizio d'origine fu dimenticato; se ne smarrì la causa e la eccezionalità e si continuò, per forza d'inerzia, nell'insegnamento per materie, anche quando insegnanti giovini, che uscivano dalle nuove Università italiane, potevano essere adatti all'insegnamento a carattere umanistico. I professori i quali alla loro volta sapevano di dovere applicarsi ad un insegnamento specializzato (fosse anch'esso l'insegnamento di *rosa*, la rosa, o del teorema di Pitagora) non intesero la preparazione universitaria che a quel fine: sì che in breve si stabilì questo circolo vizioso nel quale la pratica dell'insegnamento nella scuola media influisce nefastamente sulla preparazione universitaria degli insegnanti; e cotesta preparazione determina poi, a sua volta, l'arido e frammentario insegnamento nella scuola media.

Oggi si fa un tentativo di ritorno alle vecchie tradizioni umanistiche: è un tentativo molto modesto, per quanto ne sappiamo, e strettamente limitato a pochi abbinamenti di corsi: ma quello che ci è piaciuto segnalare non è tanto il fatto di questo abbinamento — di cui discorre più largamente la lettera che più sotto riportiamo — quanto la tendenza a superare una situazione, a nostro modo di vedere, viziosa dell'ordinamento didattico della scuola media.

Noi intendiamo perfettamente che la vera soluzione del problema della scuola media sia precisamente fuori di quella scuola stessa; in primo luogo in una profonda valutazione morale della preparazione della gioventù alla vita; e poi, come anche accennava in un suo recente articolo il nostro Piazza, nella riforma di tutto lo insegnamento: quello elementare e quello universitario, di cui la scuola media non è che [illegible] intermedio.

L'abbinamento delle materie

Dal prof. Mannucci riceviamo questo scritto sulla importante riforma:

Stando a quanto si dice, uno dei capisaldi del ritoccato disegno di legge Credaro per il miglioramento economico dei professori secondari, sarebbe il cosiddetto abbinamento di materie. Ora, poichè contro questo abbinamento si sono schierati non pochi colleghi, temendo, qualora venisse applicato, la rovina della scuola, io vorrei poter dimostrare che siffatta paura è infondata.

Lasciamo andare che nel Liceo, nel Ginnasio superiore e inferiore e, per alcune materie, nell'Istituto tecnico, nella Scuola normale, nella complementare e nella tecnica, tale abbinamento esiste da tanto tempo, senza aver prodotto nessuna rovina; lasciamo andare l'attuale insegnamento tumultuario nelle sciagurate classi aggiunte, e consideriamo gli abbinamenti che ancora dovrebbero effettuarsi. Quali le possibili nuove unioni di materie? Procediamo con ordine. Avendo riguardo anche agli orali molti dei quali, ha ragione l'Einaudi, dovrebbero essere ridotti (e solo così le saggie idee contenute nella recentissima circolare Credaro sul sopraccarico intellettuale potrebbero tradursi subito in pratica), si potranno, credo, avere i seguenti abbinamenti:

LICEO: *Italiano e Storia o Italiano e Filosofia; Matematica e Fisica o Fisica e Storia naturale;*

ISTITUTO TECNICO: *Italiano e Storia e Storia e Geografia* (in alcuni istituti la Storia è separata dalla Geografia);

SCUOLE NORMALI: *Pedagogia* affidata al professore di Filosofia del Liceo; *Matematica e Scienze.*

Oltre a questi abbinamenti, si avranno anche dei completamenti d'orario in scuole di grado inferiore, da parte di professori di grado superiore; per esempio, ad un professore di Storia del Liceo potrà il Ministero ordinare di completare l'orario nelle scuole tecniche e complementari; a tale completamento potrà comprendere anche materie non insegnate dal professore nel suo ordine di scuole; per esempio: un professore d'italiano nel Liceo dovrà insegnare, poniamo, Latino nel Ginnasio inferiore o Storia nelle tecniche. Questo, su per giù, m'immagino, il piano dei nuovi abbinamenti, non tenendo conto, s'intende, del completamento di orario in scuole di pari grado e per le stesse materie.

L'unione dell'Italiano e della Storia è già negli istituti nautici; ma si potrebbe obbiettare che il carattere di tali materie in quella scuola è ben diverso da quello che hanno nel Liceo. Verissimo. Senonchè a me pare che, nel Liceo specialmente, Italiano e Storia dovrebbero essere affidate ad un solo insegnante, chi consideri le strette relazioni che passano tra la Storia letteraria e la civile, e chi pensi che spesso volte il professore d'Italiano è costretto ad aprire parentesi di carattere storico, per far ben comprendere certi fenomeni letterari. E' vero che i vari programmi didattici dovrebbero essere coordinati fra loro; ma chi ha pratica, sa, purtroppo, come ogni insegnante tiri l'acqua al suo molino, e come la piaga di una esagerata *specializzazione* intristisca sempre più le nostre scuole!

Similmente il professore di storia potrebbe giovarsi più di quanto non possa attualmente, di certi fenomeni, caratteri, ecc., letterari, a colorire a lumeggiare fenomeni, caratteri storici, ecc. Insomma, la storia civile e la letteraria sono come due faccie di una stessa figura.

Per quel che concerne l'abbinamento dell'Italiano con la Filosofia ricorderò come spesso il professore d'Italiano, per addestrare i giovani allo svolgimento dei cosidetti componimenti di ragionamento (non mi occupo ora se il componimento sia da abolirsi o no), debba invadere il campo filosofico, e come spesso debba fare della *psicologia in azione* per il commento di quasi tutti gli episodi della *Divina Commedia.*

Per gli accoppiamenti di discipline scientifiche, io credo che, dato il carattere elementare che esse debbono avere nel Liceo, nessun danno deriverebbe alla coltura dei giovani: molto utile invece potrebbe essere l'unione della Fisica con la Matematica.

Resterebbe ora a parlare degli abbinamenti da effettuarsi negli Istituti Tecnici e nelle Scuole Normali: per *l'Italiano e Storia* valga quanto ho detto per il Liceo; per la *Storia e Geografia* parmi oziosa ogni discussione, e così per la *Pedagogia e Filosofia* e per la *Matematica e Scienze.*

E passiamo agli aborriti completamenti di orario per materie differenti da quelle professate. Che per gl'insegnanti essi rappresentino una nuova fatica d'accordo; ma che possano recar danno alla scuola, mi sembra ingiurioso per noi solo il supporlo; a meno che non si ammetta, p. e., che il prof. di Filosofia del Liceo non sappia che la filosofia; che il prof. di Storia non conosca che la storia, ecc.!

Si dice che, in pratica, non è facile trovare chi possa *degnamente* impartir l'insegnamento secondo i nuovi abbinamenti. Rispondo: — qui si parrà la *nobilitate* del Ministero, il quale, nell'attuazione della nuova legge, dovrà tener conto delle tendenze dei singoli professori, delle loro pubblicazioni, del loro insegnamento passato, ecc. E, d'altra parte, nell'attuale personale insegnante, non v'è ancora tanta energia, tanta volontà, tanto valore, da facilitare l'applicazione dei nuovi ordinamenti? Se inetti vi sono, questi non dovrebbero restare nè col nuovo sistema, nè senza. Caso mai hanno diritto di restare ora; chi potrebbe oggi imporre ad un professore, diciamo così, poco colto, di allargare il proprio sapere, avendo egli a sua disposizione quanto appena gli basta per una minestra e un piatto di fagioli? Ed io vorrei che quei fortunati colleghi che nelle grandi sedi hanno modo d'impinguare il loro stipendio, pensassero, prima di opporsi al progetto Credaro, ai loro fratelli *rurali* dalle 136 lire mensili, ed al Nababbi come il sottoscritto, il quale, regolarmente *coniugato* e con quattro figlioli pieni di vita e d'appetito, nell'undecimo anno d'insegnamento liceale e nel trentanovesimo di età, giunse finalmente il 27 ottobre 1913 (oh, data memoranda!) a riscuotere lire 225, e non so più quanti centesimi! E qui colgo l'occasione per esprimer la mia fiducia che, nella nuova redazione del progetto si sia provveduto un po' più equamente che nella prima, ai professori di *media età,* i quali, diciamolo pure, formano la *spina dorsale* dell'insegnamento; ma forse appunto per questo, fin qui non hanno fatto altro che portare il vino e bere l'acqua!

Si grida da taluni: — Opponiamoci anche all'edizione riveduta e corretta del disegno, e, fra un po' di tempo potremo avere l'aumento di stipendio senza l'aumento di lavoro. — Bubbole! E' ormai vano dissimularsi che l'impresa africana richiede denari e denari per molti, per troppi anni ancora. Se, pertanto, il progetto Credaro riuscirà, sia pure con un po' d'aumento di lavoro, a migliorare le nostre condizioni, senza, come io credo, danneggiare la scuola, ben venga questo progetto! Avrà, in pratica, dei difetti? Li correggeremo; ma ricordiamoci che l'ottimo è nemico del bene. Nè valga il dire che è iniquo imporre, in caso di necessità, 24 ore settimanali d'insegnamento. Prima di tutto, per gli anziani tale obbligo non c'è; in secondo luogo una parte di queste ventiquattro ore vien pagata; in terzo luogo, si pensi che i professori di Latino e Greco nei Licei hanno insegnato, fino a poco tempo fa, 23 ore. Nè mancano, anche adesso, professori che insegnano (e son vivi e verdi, grazie a Dio!) 26 ore, e più! Via; siamo giusti! Eh, capisco! Per quegli insegnanti che fanno sei o otto ore settimanali, ma son pagati come quelli che ne fanno tredici e diciotto, il progetto Credaro ha *savor di forte agrume:* ma io domando se è onesto mantenere una tale sperequazione di lavoro!

Una questione sola, veramente grave, si ricollega alla futura legge: la questione della inamovibilità dei professori, la inamovibilità è la più grande vittoria del corpo insegnante. E' necessario che il Ministero (e ciò chiedeva anche la Commissione che esaminò il primo progetto) disciplini per legge gli abbinamenti e che nell'attuarli rispetti le guarentigie dello *stato giuridico,* perchè se i miglioramenti dovessero rappresentare il piatto delle lenticchie, e gl'insegnanti, trasformati in tanti *Buoni* (come dice un mio collega) per tante ore d'insegnamento, da farsi in qualsiasi sede, fossero di nuovo abbandonati alla mercè di prefetti, di deputati, di capi d'istituto, oh, molto meglio, allora continuare cogli stipendi della fame centomila volte meglio! Per tempo, quindi, si dovrebbero conoscere i desideri degli insegnanti, in rapporto alla nuova legge; ed io credo che: tenuto conto delle molteplici combinazioni che possono scaturire potremo essere accontentati tutti.

Consentiranno le vicende parlamentari all'on. Credaro di fare approvare il suo disegno di legge? E' impossibile rispondere; questo soltanto è certo, che il rimandare ancora la soluzione del problema costituirebbe un danno gravissimo per tante famiglie, e accrescerebbe quel malessere che da troppo ormai travaglia la nostra scuola media.

Prof. *Luigi Mannucci.*

La riforma della scuola normale

Siamo informati che la Commissione Ministeriale sulla riforma della scuola normale ha già presentato una elaboratissima relazione al Ministro.

Noi già demmo una notizia sommaria delle direttive a cui la Commissione si era inspirata nella formulazione della relazione. Ma aggiungevamo che i lavori non erano ancora finiti e che il disegno di legge, che sarà formulato dal Ministro, non era ancora in compilazione. Ora ci risulta che il Ministro avendo pigliato cognizione della relazione ha posto subito mano al nuovo progetto.

La riforma universitaria

Il prof. Emanuele Sella

SASSARI, 27.

Abbiamo interrogato il prof. Emanuele Sella sulla riforma universitaria. Egli ci ha così brevemente risposto:

« La complessità della riforma universitaria non mi consente di potere dare una valutazione d'insieme.

Certo gli insigni colleghi della Commissione Reale hanno compiuto un lavoro utile e per certi riguardi (non esito a dirlo) coraggioso e mirabile.

La mia speciale competenza si limita ai seguenti due punti.

1). Nel riguardo delle Università Libere devo dire che esse non sono attualmente in condizione di funzionare come dovrebbero, e ciò per mancanza essenzialmente di fondi. Si pone quindi il dilemma di arricchirle o di trasformarle: direi trasformarle armonizzandole alle esigenze nuove dei tempi. L'Università — specie nel campo sperimentale — ha subito un'evoluzione analoga a quella dell'industria. Alla piccola industria è susseguita la grande industria che esige fortissimi capitali di impianto e d'esercizio. I giornalisti sono in grado di comprenderlo forse meglio di altri. Trenta o quarant'anni fa bastava « una penna » a fondare un giornale quotidiano. Oggi ci vogliono milioni. Altrettanto si dica delle Università. La concorrenza scientifica è internazionale. E gli « armamenti del pensiero », in questa gara internazionale, sono e saranno sempre più costosi.

2). Nel riguardo degli studi economici e sociali devo dire che pochi si rendono conto che nel secolo XX essi vennero acquistando un'importanza analoga a quella che le scienze fisiche, biologiche e sperimentali hanno conseguito soprattutto nel secolo XIX e che le discipline giuridiche hanno conseguita assai prima che le scienze mediche e fisiche avessero l'attuale sviluppo. L'economia politica è ad esempio un conglomerato di scienze nascenti che vanno specificandosi ogni giorno e che crescono ogni giorno d'importanza. Le varie scuole economiche non sono spesso altro che « scienze diverse ». Ora io non so quale ordinamento universitario potrà meglio rispondere a questi bisogni nuovi. Certo però mi sembra opportuno insistere su queste crescenti esigenze della coltura ».

Il Governo in Albania organizzato dalla Commissione

VALLONA, 29.

La commissione di controllo si è occupata della organizzazione del Governo centrale, costituito da essa in sostituzione del Governo provvisorio. Per quanto concerne i Ministeri sono stati completamente soppressi quelli dei lavori pubblici e dell'agricoltura e sono stati mantenuti i dipartimenti della giustizia, delle finanze, dell'istruzione pubblica e delle poste e telegrafi.

Il Governo è stato ridotto a dodici funzionari.

La commissione di controllo si riserva la nomina dei direttori, dei mutessarif, degli amministratori dei Sangiaccati, dei *caimacan* e dei giudici.

I Ministri del Governo provvisorio ricevevano un emolumento di 2500 piastre al mese; il capo dell'attuale Governo centrale Fesi bey riceve 6000 piastre al mese e i direttori dei dipartimenti amministrativi 3500.

La commissione di controllo ha nominato Bedjed bey mutessarif di Beratz.

I rappresentanti delle Potenze vanno a Durazzo da Essad

VALLONA, 29.

La Commissione di controllo, dopo avere insediata la nuova amministrazione provvisoria (vedi più sopra), ha decisa la partenza dei rappresentanti della Germania e di quello dell'Inghilterra per Durazzo, dove si recano a conferire con Essad pascià. I due rappresentanti sono già partiti.

Parto io pure per Durazzo. Se Essad pascià perdurerà nelle sue buone intenzioni, già manifestate a chi ultimamente lo ha intervistato e che già io telegrafai alla *Tribuna,* il colloquio coi due rappresentanti delle Potenze europee avrà quel l'esito che è da augurarsi per la tranquillità e per l'avvenire dell'Albania.

Continua intanto il processo contro Bekir bey e i suoi complici. Il tribunale di guerra ha fatto arrestare un segretario del Ministero dell'agricoltura, un cuoco a nome Taler e un certo Alasch. Presso Tajar e Alasch fu trovata una somma di quasi 60 mila franchi. Il processo al tribunale di guerra si svolge a porte chiuse.

Peraltro continuano a correre voci secondo le quali Bekir bey per difendersi ripete le accuse contro Ismail Kemal e contro Essad pascià. Riguardo ad Ismail Kemal, Bekir nell'ultimo suo confronto lo avrebbe accusato in una scena drammatica di avergli permesso di spedire ad Izzet il noto telegramma, nel quale in linguaggio convenzionale si parlava di *capre* volendosi alludere ai soldati turchi che hanno poi tentato di sbarcare col *Meran.* Bekir aggiunse che siccome Ismail Kemal non ignorava che Izzet non era un negoziante di capre non avrebbe dovuto lasciar partire il dispaccio. Si ritiene che dopo tale scena, nella quale Ismail Kemal non sarebbe riuscito a difendersi in modo convincente, la Commissione di controllo avrebbe creduto opportuno di consigliare lo stesso Kemal a rimpatriarsi in Europa. Si dice anche che Bekir appare sollevato e nutre fiducia di una mite condanna.

ITALO SULLIOTTI.

Essad spiega in un colloquio i conflitti di Elbassan

VIENNA, 29.

Il corrispondente della « Neue Freie Presse » da Durazzo ha avuto un colloquio con Essad pascià, il quale ha detto: Dopo il ritiro delle truppe serbe Ismail Kemal elesse il suo partigiano Hakki bey governatore di Elbassan, e questi introdusse colà un regime turco. Questo ebbe per conseguenza una forte agitazione contro Hakki bey.

Poco tempo fa Hakki bey mandò un distaccamento di 200 gendarmi a Cermenitza per far sottomettere la tribù ivi abitante. Questa però oppose energica resistenza attaccando gli uomini di Hakki bey. Da allora la tribù ed Hakki bey si combattono con odio feroce.

Questa situazione è stata sfruttata da Dervisc bey, cugino di Hakki bey contro quest'ultimo. Così un incidente originariamente insignificante divenne, cosa del resto ordinaria in Albania, una grande azione contro Hakki bey.

La Commissione internazionale di controllo inviò una nota di protesta nella quale accusava Essad pascià di aver dato l'ordine di combattere Hakki bey e lo pregava di sospendere le ostilità. Ma egli rispose di essere completamente estraneo agli avvenimenti di Elbassan.

La Banca albanese

VIENNA, 29.

La *Neue Freie Presse* dice di sapere da fonte bene informata che il punto di vista austro-ungarico nella questione della Banca albanese è il seguente: « L'Austria-Ungheria ha ottenuto insieme con l'Italia la concessione. La Monarchia Austro-ungarica è, però, al pari dell'Italia, volentieri disposta a trattare con le altre Potenze circa una modificazione dell'Istituto bancario, che garantisca ad essa ed all'Italia una adeguata partecipazione, per togliere ogni fondamento al sospetto che le due Potenze adriatiche aspirino ad una situazione di monopolio ».

La Turchia e le isole dell'Egeo

Trattative turco-greche?

COSTANTINOPOLI, 29.

Il Jeune Turc, *organo ufficioso, dedica il suo articolo di fondo alla questione delle isole e cerca di dimostrare i vantaggi delle trattative dirette con la Grecia, mettendo per base di tali trattative la concessione alla Grecia della totalità o della maggior parte del Dodecaneso.*

Si annuncia poi che il Comitato Unione e Progresso *ha acquistato il giornale* Tanin *di cui vuol fare un organo specialmente unionista.*

Venizelos a Vienna

L'Imperatore lo riceverà

VIENNA, 29.

Venizelos giunge oggi a Vienna e vi si tratterrà due o tre giorni.

Il ministro degli Esteri conte Berchtold darà in suo onore un pranzo, al quale parteciperanno i presidenti del Consiglio austriaco e ungherese.

L'imperatore Francesco Giuseppe riceverà in udienza il presidente del Consiglio greco, poi vi sarà pranzo a Corte in suo onore.

Commentando la visita i giornali rilevano il valore di Venizelos come uomo di Stato e come diplomatico, al quale la sua patria deve il rinascimento all'interno e la forte posizione all'estero.

La *Neue Freie Presse* dice che l'eminente uomo di Stato greco, può essere certo della più cordiale accoglienza e che potrà convincersi che l'Austria-Ungheria, pure avendo a cuore l'indipendenza dell'Albania, si dimostrerà tuttavia pronta a ogni possibile condiscendenza tanto più che un vero antagonismo di interessi fra la Monarchia ed il Regno di Grecia non esiste.

Il *Neues Wiener Tagblatt* apprende da fonte bene informata, a proposito della visita del signor Venizelos: Si comprende facilmente il desiderio del signor Venizelos, il quale dal principio fino alla fine della guerra balcanica ha diretto il suo paese con mano altrettanto felice, quanto forte, e che, durante questo tempo ha dovuto entrare in rapporti con tutti i centri politici dell'Europa, di venire ora, dopo l'adempimento del suo maggiore compito, in contatto con gli uomini dirigenti di questi centri stessi per eliminare, nell'ultimo stadio della liquidazione della crisi balcanica, tutti i dubbi che potessero ancora esistere. Sebbene la natura stessa abbia prescritto Roma come prima tappa del suo viaggio, tuttavia il fatto che la capitale italiana è stata la prima città visitata ha un valore per il suo scopo, poichè a Roma meglio che in qualunque altra città egli poteva incominciare la sua opera, cioè l'eliminazione di tutti i malintesi, che, come conseguenza della guerra balcanica, non potevano essere completamente evitati. L'accoglienza fatta al Presidente del Consiglio greco Venizelos a Roma e le sue dichiarazioni di partire soddisfatto da questa città provano a sufficienza che la sua missione è stata coronata da successo. Il Presidente del Consiglio greco è partito dalla prima stazione del suo viaggio con la convinzione di non aver lasciato in alcuna parte nessun dubbio, che potesse pregiudicare l'apprezzamento dell'Europa sulle intenzioni e sulla moderazione della Grecia.

Il *Fremdenblatt* rileva i successi del Presidente del Consiglio greco e dice che esso sarà accolto a Vienna con la considerazione dovuta ad una personalità storica la quale egli è.

La *Reichspost* esprime la convinzione che Venizelos troverà a Vienna un'accoglienza leale, e sincera simpatia per l'ellenismo.

Venizelos dal principe di Wied

VIENNA, 29.

La *Neue Freie Presse* ha da Berlino: Il Presidente del Consiglio greco Venizelos ha fatto una lunga visita al Principe di Wied.

Mentre si prepara il congresso radicale

Le due tendenze

Non è più possibile intervistare alcun deputato del gruppo radicale. Ognuno rimane abbottonatissimo, riservandosi di... attendere gli avvenimenti. E' un miracolo se qualcuno si lascia sfuggire qualche parola sul prossimo congresso del partito e sull'atteggiamento che egli terrà. Nello stesso modo si contengono i componenti la direzione del partito, accampando a giustificazione del loro silenzio il molto lavoro a cui sono costretti in questi ultimi giorni precedenti il grande straordinario convegno.

Dobbiamo pertanto limitarci a notizie d'ordine esteriore.

Per domani 30, alle ore 10, è convocata in adunanza plenaria la direzione del partito. Sarà discussa la relazione morale e finanziaria preparata dal segretario politico del partito, on. Mosti; e probabilmente sarà anche data lettura della relazione del gruppo parlamentare radicale. Com'è noto, le due tendenze delineatesi in seno al partito hanno avuto la loro espressione in due separate relazioni: quella dell'on. La Pegna e quella dell'on. Pietriboni. Ma molto probabilmente queste due relazioni saranno fuse in una sola; se pure questa fusione non è già avvenuta.

Il gruppo parlamentare radicale è convocato per domani alle ore 15: e solo dopo questa adunanza la relazione Lapegna-Pietriboni potrà dirsi approvata.

Continuano a giungere le adesioni al Congresso che si inaugurerà il 31 corrente, all' ore 14, nel salone dei concerti al « Costanzi ». Non è ancora possibile fare previsioni sulle discussioni e sull'esito del congresso. La tendenza di sinistra ha il suo centro principale nella Sezione di Bologna. Aumenta, di giorno in giorno, la possibilità di un'intesa fra le due opposte tendenze; anzi, può dirsi che siasi già formata una corrente intermedia, che ha propositi conciliativi.

Occorre appena dire che nè gli on. Sacchi e Credaro, nè gli altri radicali che fanno parte del Governo interverranno al Congresso nel quale si discuterà della loro permanenza nel Ministero.

Il caso dell'on. Speranza

Le dimissioni dell'on. Speranza dalla Sezione radicale di Fermo, che si era convocata per discutere la condotta politica del deputato senza usargli il riguardo di un preventivo avviso, sono state aspramente commentate su vari giornali e sull'organo dei socialisti locali.

Ci è sembrato interessante procurarci qualche diretta spiegazione.

E stamane, appena nell'atrio di Montecitorio ci siamo imbattuti nel deputato di Fermo, che saliva frettoloso a ritirare la corrispondenza dalla posta della Camera, lo abbiamo fermato, chiedendogli:

— Anche lei a Roma per il Congresso radicale?

L'on. Speranza non ci è parso eccessivamente lusingato della improvvisa domanda; ma poichè è d'indole cortese, facendo buon viso alla non grata fortuna, ci ha stretto la mano, rispondendo:

— L'interrogazione ha, senza dubbio, qualche punta suggestiva, come tutte le domande dei giornalisti...

— Eppure è tanto semplice...

— Già,... semplicissima!, ma, Ella non ignora le mie dimissioni dalla Sezione radicale di Fermo, nè le censure molto sgarbate, alle quali son fatto segno dai miei avversari.

— E come ignorarle, se si debbono seguire giornalmente le polemiche dei giornali, anche di provincia?

— ... E quindi sarà anche al corrente del preteso resoconto di una mia conversazione occasionale con un propagandista, pubblicata sull'organo della Federazione circondariale socialista di Fermo...

— ... In cui il suo interlocutore, socialista ufficiale, conclude che Ella gli fece l'impressione di « un uomo politico brancolante nel vuoto al quale il distacco dalla Sezione radicale di Fermo diede l'ultimo colpo!...

— Precisamente!... E non v'ha dubbio che, se cercassi consentimenti e aderenze nel partito socialista (quantunque vi abbia, anche nel mio collegio, delle amicizie personali) brancolerei nel vuoto perfetto. Senonchè, sono stato io a desiderare quel *vuoto;* e già dissi, in un discorso subito dopo la mia rielezione, che ero felicissimo di poter fare, in certo modo una scherzosa parodia del mio concittadino Sisto V, gittando le stampelluccie dei socialisti, che avevano unito i loro pochi voti a quelli moltissimi degli altri miei fautori nella elezione del 1909... Ed è probabilmente, per reazione a questa mia franca decisione, resa necessaria da sostanziali divergenze di principii, aggravate dalla volgarissima astiosa polemica che fecero contro me i socialisti nella mia seconda elezione; è per questa mia franca decisione pubblicamente dichiarata, che il propagandista predetto, col quale mi trovai per caso e scambiai parole durante un breve viaggio sull'omnibus-automobile da Fermo a Portosangiorgio, ha travisato e colorito il colloquio secondo il punto di vista dei *compagni,* i quali tentano, senza potervi riuscire, di menomare la mia posizione nel collegio.

— Dunque, un'intervista carvellotica?

— Appunto. Non fu una intervista. Ci trovammo seduti l'uno di faccia all'altro, senza conoscerci personalmente. Si prese a conversare, come si fa spesso fra compagni di viaggio, e quando seppi chi era il mio interlocutore, gli dichiarai, salutandolo, che gli stringevo la mano solo perchè mi si era antecedentemente parlato di lui come del più equanime fra i *compagni* della Sezione fermana, i quali durante la lotta per le elezioni avevano, nel combattermi, dimenticato non soltanto il senso della equanimità, ma anche quello della verità e della educazione... Si vede, che anche lui ha finito per intonarsi perfettamente all'ambiente in cui vive! A parte la sconvenienza di mettere in pubblico un colloquio casuale e, potrebbe dirsi, confidenziale; l'averlo tanto travisato e contorto per poter concludere con quella sua impressione personale del mio brancolare nel vuoto, dimostra ancora una volta che la partigianeria è in perpetuo dissidio con la verità.

« Ma non vale la pena di smentire e rettificare la serqua di affermazioni o dichiarazioni che mi si vollero attribuire coll'evidente intento di mettermi in mala vista politica... La grande massa degli elettori del mio collegio mi conosce e perciò mi stima; e non occorre che io perda tempo a smentire od a spiegare nel senso esatto tutto ciò che i miei avversari inventano che sia stato fatto o detto da me!... Parliamo d'altro.

— Infatti, onorevole, Ella ha una posizione personale invidiabile nel suo collegio che le elesse con seimila voti di maggioranza ed ove la sua candidatura, [illegible] ma che dalla Sezione radicale, venne proclamata dalla assemblea di tutti i sindaci... — Mi dica, dunque: è venuto per il Congresso radicale?

— No; per interessi della regione, semplicemente.

« Dimettendomi dalla Sezione radicale di Fermo, affermai che, essendo il partito diviso in due tendenze, una che vorrebbe amalgamare (ed io direi fare assorbire) i radicali ai sovversivi; l'altra, che intende mantenerli all'ala estrema, all'avanguardia vigile e combattente del partito liberale costituzionale, io (che appartengo a questa ultima frazione) desidero rimanere nell'ombra, in disparte, riservandomi piena ed intera libertà d'azione, per poter scegliere, dopo le decisioni che prenderà il Congresso, la mia compagnia, od anche, se sarà del caso, per seguitare a rimanere in disparte con la mia fede immutata, quale la dichiarai e confermai nei miei programmi e discorsi agli elettori.

« Veggo che ciascun partito ed anche, ormai, ogni frazione, più o meno organizzata, di partito, impone agli inscritti dei dogmi assoluti, sotto pena di anatema in caso di dissentimento, anche parziale... Ed io sono contrario ad ogni assoluto dogmatico, specialmente in politica, che è l'arte, o la scienza, del bene pubblico relativo, quale è possibile, a seconda dei tempi e delle contingenze. Piuttosto che accettare l'assoluto dogmatico, preferisco di stare da me con piena e perfetta indipendenza di giudizio e di voto, secondo mi dettano intelligenza e coscienza, ispirate unicamente al bene collettivo...

— E quindi non parteciperà al Congresso radicale?

— Non vi parteciperò affatto. Tra le due tendenze che vi faranno contrasto, io sono per quella di cui l'on. Sacchi tracciò in generale le linee direttive in una recente intervista. Confido, anche per informazioni pervenutemi, che questa tendenza possa riconfermarsi in maggioranza.

— E perchè, dunque, non va al Congresso a parlare e votare per essa?

— Perchè la Sezione radicale del mio collegio si è dichiarata per la tendenza opposta, e perchè anche, non avendo troppo a lodarmi dei trattamenti usatimi *hic et inde,* non voglio prendermi una infiammazione di fegato, scalmanandomi per gli uni o per gli altri! »

Eravamo per cadere nella patologia: e l'intervista è terminata.

Lo scandalo delle forniture militari [illegible]

L'istruttoria [illegible]

MILANO, 29, ore 16.

Oggi, essendo scaduto il 10.o giorno dall'arresto dell'Umberto Magnani del quale tanto si è parlato in questi giorni per l'affare delle forniture militari, il sostituto procuratore del Re ha chiuso gli atti preliminari dell'istruttoria e li ha trasmessi insieme al voluminoso incartamento dei documenti sequestrati a Milano e in altre città al giudice istruttore capo Triberti il quale dovrà fra breve deliberare in merito alla domanda di libertà provvisoria avanzata dalla difesa del Magnani e degli altri arrestati Luigi Gonfalonieri e Carolina Merato ritenuta suo complice.

Del voluminoso incarto fanno parte 15 grandi buste piene di lettere e fatture, 43 copia-lettere della ditta e un fascio di carte bruciacchiate che furono rinvenute e sequestrate durante una perquisizione a Roma. Oggi stesso il cav. Triberti si recherà al cellulare per interrogare i tre imputati, e contestare tutte le prove contro di loro raccolte.

Parrebbe intanto che dalle indagini finora fatte a Milano si sia delineata la responsabilità penale di altre persone non residenti a Milano.

Industrie giganti in conflitto

Le conseguenze nel Mediterraneo

L'articolo di Tullio Giordana sulle condizioni dell'industria marittima che abbiamo pubblicato l'altro giorno, accennava già alle condizioni di privilegio naturale nelle quali si svolge la concorrenza fra le Società di navigazione estere e quelle italiane.

Di questa lotta il nostro corrispondente da Berlino illustra oggi un altro episodio, offrendo così nuovi argomenti di meditazione ai dirigenti della Federazione della gente di mare.

BERLINO, 25.

Il conflitto scoppiato tra la *Hamburg-Amerika-Linie* e il *Norddeutscher Lloyd*, portando allo scioglimento del « Pool » nord-atlantico è un fatto che interessa non soltanto quelle due grandi Compagnie tedesche, ma, in genere, anche tutta la navigazione mondiale e, in prima linea, i porti del Mediterraneo.

Da che cosa sia scoppiato e a che cosa si riduca quel conflitto, vi fu già annunciato, al susseguirsi di ogni sua fase, dal telegrafo; ma, dati gli effetti incalcolabili che esso potrebbe avere, non sarà superfluo nè inutile riepilogare qui le ragioni che l'hanno provocato. Lo scioglimento del « Pool » nord-atlantico è dovuto al dissidio, scoppiato tra la *Hamburg-Amerika-Linie* e il *Norddeutscher Lloyd* a proposito della quota spettante a ognuna di quelle due Compagnie nel trasporto degli emigranti. Secondo le disposizioni del *Pool Nord-Atlantico*, quelle due Società participavano al trasporto di emigranti dall'Europa all'America con una proporzione del 73.83 per cento del movimento generale dai porti nordici; e precisamente, di questa partecipazione, lasciata alle Compagnie tedesche, toccava il 57,50 per cento al *Norddeutscher Lloyd* e il 42,50 per cento alla *Hamburg-Amerika-Linie*. Per i viaggi di ritorno dall'America ai porti dell'Europa settentrionale il *Pool* lasciava alle due Società tedesche una partecipazione del 66 per cento sul movimento generale, la quale partecipazione poi veniva suddivisa in modo che al *Norddeutscher Lloyd* toccava il 59,60 per cento ed alla *Hamburg-Amerika-Linie* il 40,40 per cento.

Questa ripartizione della partecipazione tedesca alla emigrazione nordatlantica è stata fissata dal *Pool* subito alla sua fondazione, cioè a dire già dal 1880; e finora non venne mai modificata. Una grande Società di navigazione, la *Cunard*, dopo avere fatto costruire nel 1906 i grandi vapori della classe *Lusitania*, chiese bensì un aumento della propria quota, sostenendo che, essendo di molto aumentato il tonnellaggio della sua flotta mercantile, doveva anche aver diritto di trasportare più emigranti. Ma la domanda della *Cunard* fu respinta dal *Pool*, specialmente per insistenze del direttore Ballin della *Hamburg-Amerika-Linie*. Adesso invece la stessa *Hamburg-Amerika-Linie*, avendo costruito il vapore *Imperatore* con 50 mila tonnellate di registro, e avendo impostati altri due transatlantici dello stesso tipo, chiede per sè quello che rifiutò ad altri, sostenendo di avere non solo un grande interesse ma anche un diritto a un aumento della sua quota. In quali proporzioni la grande Società di Amburgo chieda quell'aumento, non fu mai detto ufficialmente; ma si sa che essa pretende trattamento eguale a quello del *Norddeutscher Lloyd*: cioè a dire, per ognuna delle due Società il 50 per cento della partecipazione tedesca, e non più la grande disparità di quote avutasi finora.

La direzione della *Hamburg-Amerika-Linie* però è stata mossa a tale passo non solo dalla necessità di far corrispondere la sua quota al suo tonnellaggio, ma anche da altre ragioni. Tra la grande Società di Amburgo e quella di Brema regna infatti altro conflitto di interessi nel campo delle sovvenzioni per parte dello Stato. Fino a nove anni fa la *Hamburg-Amerika-Linie* era, insieme col *Norddeutscher Lloyd*, interessata alle sovvenzioni marittime, che lo Stato dà per la navigazione dal Mare del Nord all'Estremo Oriente. Il contratto per quelle sovvenzioni imponeva però tali obblighi, che la *Hamburg-Amerika-Linie* rinunciò alla sua parte a favore del *Lloyd* per quanto riguardava il movimento passeggieri, limitando la sua attività al trasporto merci. Ma adesso siamo alla vigilia dell'apertura del canale di Panama. La Società di Amburgo ha quindi tutto l'interesse a ottenere il permesso del trasporto di passeggieri tra l'Europa e l'Asia. E poichè a ciò si oppone il contratto col *Lloyd*, il quale, sebbene non tragga grande guadagno dall'esercizio della linea sovvenzionale, non vuole tuttavia rinunciare alla sovvenzione, la *Hamburg-Amerika-Linie* dichiara di voler esercire quella linea anche senza sovvenzione. Anzi, essa muove addirittura una guerra di principio contro ogni sovvenzione; tantochè lo stesso Ballin, direttore della *Hamburg-Amerika-Linie* e presidente della Società degli Armatori di Amburgo, pronunciò recentemente un vivace discorso contro la politica delle sovvenzioni marittime, manifestando il desiderio che non ne venga concessa nessuna a nessuna Società. E ci voleva poco a capire che questa era una punta diretta contro il *Norddeutscher Lloyd*, il quale riceve dall'Impero germanico anche una sovvenzione di 6,000,000 marchi pel servizio postale!

Infine, oltre a queste ragioni di indole particolare, la *Hamburg-Amerika-Linie* è stata mossa al grave passo da lei fatto da una ragione di indole generale. Dopo la crisi del 1907 il *Norddeutscher Lloyd* si trovava molto prostrato; onde fu costretto, dopo aver perso tutte le sue riserve, a limitare il più possibile le nuove costruzioni. Poi, a poco a poco, grazie ad una saggia politica finanziaria e tecnica, potè risollevarsi, tanto finanziariamente quanto tecnicamente, in modo da diminuire sempre più la distanza che lo separava dalla *Hamburg-Amerika-Linie*. Ma la grande Società di Amburgo vuole appunto aver l'egemonia; e forte dei suoi nuovi progressi e per quella politica di espansione che si è prefissa, essa si è decisa ora al gran passo di chiedere al *Pool* e al *Norddeutscher Lloyd* l'aumento della sua quota nel trasporto degli emigranti: un aumento codesto che, qualora fosse stato concesso, avrebbe sempre più aumentato la superiorità della *Hamburg-Amerika-Linie* di fronte al *Norddeutscher Lloyd*. L'aumento però fu negato. Il *Pool* doveva scadere col 31 dicembre 1913; e il 1913 finì, senza che si venisse ad un accordo. Allora il *Pool* non fu ancora sciolto, ma venne prolungato di un mese per lasciare modo alle due grandi Compagnie tedesche di intendersi. Invece, l'intesa non fu possibile; e il *Pool Nordatlantico* ha finito, almeno per ora, di esistere.

La lotta è dunque dichiarata. Dall'una parte sta la *Hamburg-Amerika-Linie*; dall'altra stanno il *Norddeutscher Lloyd*, la *Red Star Line* e la *Linea Olanda-America*, che si sono riunite sulla base dell'antico *Pool*; la *Cunard-Line* invece e le altre linee inglesi restano neutrali. La lotta principale però avverrà fra le due grandi Società tedesche; e quanto sia la importanza di questo conflitto appare dal fatto che esse sole trasportarono nel 1913 da Amburgo e Brema più di 430 mila emigranti, cioè a dire 192,733 da Amburgo e 239,564 da Brema. Poichè adunque la lotta consisterà nell'abbassare le tariffe, è facile vedere che alle due Società potranno venire danni di milioni e milioni.

Questa lotta però fra le due grandi Società tedesche è destinata a far sentire un forte contraccolpo anche sui porti mediterranei e sulle Società di navigazione italiane, francesi e austriache; e precisamente il contraccolpo si sentirà e per il ribasso di tariffe e per la fondazione di nuove linee. A meglio comprendere gli effetti di tale lotta, sarà anzi opportuno esporre qui il movimento dai porti del Nord e del Mediterraneo per l'America. Nel 1912 il *Norddeutscher Lloyd* trasportò complessivamente da Brema a Nuova York 132,556 emigranti; la *Hamburg-Amerika-Linie* ne trasportò 120,750; e ad esse seguono poi la *Red Star Line* con 71,048, la *Compagnie Générale* con 70,872, la *Cunard* con 70,737 ecc. ecc. Il movimento dai porti mediterranei poi trasparo ad evidenza dalla seguente tabella:

	passegg.	*viaggi*
Austro-Americana	40.339	36
Cunard	39.231	38
Norddeutscher Lloyd	36.167	36
Fabre	28.878	42
Veloce	22.638	13
Lloyd Italiano	21.877	16
Navigazione Gen. Italiana	20.314	14
Sicula Americana	18.347	17
Hamburg-Amerika-Linie	16.317	14
Italia	10.012	10
Lloyd Sabaudo	7.771	7

Questa tabella, come pure le cifre che la precedono, ci mostrano quale parte enorme prendano le Società tedesche al trasporto di emigranti nell'America del Nord. Orbene, in seguito al conflitto scoppiato tra la *Hamburg-Amerika-Linie* e il *Norddeutscher Lloyd* avverrà certamente un notevole ribasso di noli. Ciò significa che la partenza da Genova o da qualsiasi altro porto mediterraneo sarà molto più cara che non il viaggio da Amburgo e da Brema. E conseguenza naturale di tutto ciò sarà che moltissimi emigranti e rimpatrianti sceglieranno come porto di imbarco o di sbarco Brema e Amburgo piuttosto che Genova e Napoli ecc.

E c'è poi ancora un altro pericolo per i porti mediterranei. Già ora si annuncia che la *Hamburg-Amerika-Linie* ha già deciso di assestare il primo colpo alla sua rivale di Brema, fondando una nuova linea fra il Mediterraneo e Nuova York. Come è noto, esiste fra la *Hamburg-Amerika-Linie* e il *Norddeutscher Lloyd* un accordo speciale riguardo al traffico del Mediterraneo; ma la guerra è ormai dichiarata, e al 15 aprile la *Hamburg-Amerika-Linie* inizierà già un servizio regolare quindicinale fra i porti orientali del Mediterraneo e Nuova York.

Alla navigazione italiana adunque sovrasta, in seguito al conflitto fra le due grandi Compagnie tedesche, un duplice pericolo; primo che il ribasso dei noli invogli sempre più i nostri emigranti ad imbarcarsi o sbarcare nei porti tedeschi, giacchè la differenza di prezzo sul bastimento compenserebbe largamente le spese ferroviarie; e il secondo pericolo è questo, che le due Società tedesche possono venir a farsi concorrenza nel Mediterraneo stesso, fondando nuove linee.

Del che la *Hamburg-Amerika-Linie* diede già l'esempio.

G. SACERDOTE.

Il prestito in Francia pel Marocco

PARIGI, 29.

La Camera, dopo una brevissima discussione, ha approvato un prestito di 170 milioni per il Marocco. Non si tratta però del grande prestito che era stato chiesto dal Ministero precedente per liquidare tutte le spese incontrate.

Il Presidente del Consiglio Doumergue ha dichiarato che appena 30 milioni serviranno a liquidare una parte delle spese già fatte; Altri 140 milioni serviranno invece a preparare l'avvenire. Novanta milioni sono destinati alle opere economiche ed alle strade e 50 al porto di Casablanca. Verrà costruita prossimamente la ferrovia da Tangeri a Fez e verranno gettate le basi di una grande rete africana.

La Russia, la Francia e la casa Krupp

PARIGI, 29.

La pubblica opinione è rimasta profondamente impressionata dalle notizie che ieri vi riferì concernenti l'acquisto che la casa Krupp avrebbe fatto delle officine Putiloff di Pietroburgo; e le smentite apparse ieri sera nei giornali sono sembrate così timide da non persuadere alcuno che si tratti di un'informazione priva di fondamento.

Il Gabinetto del ministro degli esteri fu ieri preso d'assalto da giornalisti e da deputati impazienti di conoscere la verità ed ecco ciò che venne loro dichiarato: Tre giorni or sono un sindacato anglo-tedesco, nel quale sono comprese le casa Krupp e la *Deutsche Bank* da una parte, e dall'altra le case Wickers e Maxim, hanno offerte alle officine Putiloff un anticipo immediato di 20 milioni di rubli. La casa Putiloff, che costruisce i materiali di artiglieria per conto del governo russo, aveva da qualche tempo bisogno di aumentare notevolmente il suo capitale in seguito al progresso costante dei propri affari.

Erano state intraprese delle conversazioni a questo scopo con banche russe che sono in stretto rapporto con le case di Berlino. Fu allora che un sindacato anglo-tedesco si costituì per fornire alla ditta russa i capitali necessarî. Ai direttori di essa non fu dato che un termine di 24 ore per decidersi. Tale combinazione farebbe penetrare largamente l'influenza tedesca negli stabilimenti russi. Fra i maggiori inconvenienti vi sarebbe quello che i pezzi di artiglieria spediti dalla Francia sarebbero probabilmente accomodati da operai di diverse nazionalità.

La notizia della suddetta proposta finanziaria giunse al *Quai d'Orsay* assai tardi, l'altro ieri sera. Un telegramma fu immediatamente spedito a Pietroburgo per far conoscere la pessima impressione che tale transazione non avrebbe mancato di produrre nel caso in cui essa divenisse un fatto compiuto e di segnalare al governo russo i gravi inconvenienti di una combinazione finanziaria del genere.

Nei corridoi della Camera la grave notizia fu lungamente discussa. Anche i membri della Commissione del bilancio, terminata la seduta se ne occuparono; il deputato Denis Cochin domandò al ministro delle finanze se egli fosse al corrente della grave faccenda ed il ministro Caillaux rispose di non sapere nulla ufficialmente, ma aggiunse che come ministro delle finanze egli ne riconosceva tutta la importanza nelle circostanze attuali, e se ne sarebbe subito occupato.

I commenti dei giornali sono oggi interminabili. Alcuni si domandano se il Governo russo possa esercitare sui direttori delle officine Putiloff una pressione per determinarli a respingere l'offerta finanziaria avuta. Teoricamente, essi osservano, la casa Putiloff è indipendente dallo Stato, ma praticamente questi è il suo miglior cliente e può darle consigli ufficiosi e segnalarle il pericolo della combinazione progettata.

Intanto l'*Echo de Paris* è informato da Pietroburgo che in questo momento vi sono persone che si sforzano di impedire che gli impegni presi dal gruppo finanziario che rappresenta la casa Krupp si realizzino. Ma questa notizia non sembra destinata a tranquillizzare la pubblica opinione, poichè il tentativo è giudicato troppo tardivo.

La Russia ha smentito ogni cosa; ma il *Temps* di ieri sera dice, di esser convinto, nonostante tutte le smentite di fonte russa e tedesca che sono effettivamente in corso trattative per una forte interessenza della Casa Krupp nei principali stabilimenti di costruzioni militari russi. Il rappresentante della casa Krupp, che si trova a Pietroburgo, fa di tutto perchè la sua casa possa riconquistare in Russia la situazione preponderante che non ha saputo conservare durante gli ultimi anni ed in ciò è appoggiato dal gruppo di banche tedesche che fanno capo alla *Deutsche Bank*. Il *Matin* ha poi da Berlino la notizia che esiste in realtà un accordo fra il Governo russo e la casa Krupp per la fornitura di corazze, le quali verrebbero costruite dalle officine Putiloff.

Secondo il *Journal* poi nelle più alte sfere militari si cerca di considerare senza eccessivo pessimismo l'eventualità dell'acquisto della Casa Putiloff da parte della Casa Krupp. Si fa notare che il cannone Creusot che è fabbricato nell'officina russa è diverso da quello dell'esercito francese specialmente per l'affusto. Inoltre esso è venduto a varie Potenze. E' dunque verosimile che i dettagli della sua costruzione non hanno niente di segreto da lungo tempo per la Germania.

La smentita della Russia

PIETROBURGO, 29.

Sono assolutamente prive di fondamento le voci diffuse, secondo le quali le officine Putiloff sarebbero state vendute alla casa Krupp.

La "Reuter„ conferma

LONDRA, 29.

La « Reuter » dirama un comunicato da cui parrebbe che si dovesse ritenere come conclusa la combinazione per l'affare Putiloff.

L' « Agenzia Reuter » dice che il Consiglio dei Ministri russo era desideroso di fare una società russa per la costruzione di armi e materiali per armamenti e sceglieva a tale uopo una casa che aveva rapporti con la casa inglese Wiker. Fu data la preferenza alla Wiher perchè fra tutte le case europee di armamenti ha la maggiore esperienza nella fabbricazione di cannoni possenti di acciaio o degli ordigni per le eliche. Inoltre si è stati del parere che una combinazione simile sarebbe stata assai vantaggiosa per perfezionare in Russia l'industria delle armi, e si è concluso l'affare senza riflettere alle conseguenze che avrebbe potuto avere.

Il Congresso socialista in Francia

La scissione coi radicali

AMIENS, 29.

Come conclusione alla discussione sulla tattica elettorale del partito, il Congresso socialista ha approvato all'unanimità il testo presentato dalla Commissione delle mozioni.

Questo testo dichiara impossibile la ricostituzione di un nuovo blocco coi radicali, che non rappresenterebbe, del resto, la condizione per un'azione repubblicana del partito socialista e che non potrebbe che indebolirne il valore combattivo. Esso ricorda che al primo scrutinio nelle elezioni politiche il partito si affermerà dovunque contro l'imperialismo militarista, per l'accordo franco-tedesco e per la laicità. Il secondo scrutinio non potrà essere che la continuazione di questo combattimento.

Il partito fa assegnamento sulla vigilanza delle Federazioni perchè dovunque sarà ad esso impossibile riportare un successo elettorale diretto, si affermi per quello dei candidati repubblicani che dia il *maximum* delle guarentigie per lo sviluppo della organizzazione operaia e socialista, contro i pericoli della guerra, per l'accordo franco-tedesco, per la laicità e la *riforma* fiscale, e per assicurare lo sviluppo della Repubblica nello stesso spirito della mozione Laica. Del resto la Commissione amministrativa permanente riceverà mandato di intervenire in tutti i casi controversi che potessero verificarsi nei due giri di scrutinio. Il Congresso approva quindi all'unanimità anche il programma agrario.

Alla Commissione amministrativa permanente vengono riconfermati i poteri.

Albert Thomas vi sostituisce Pressensè, defunto. E il Congresso è chiuso.

Dopo i fatti di Saverne

STRASBURGO, 29.

Si conferma ufficialmente che il Governo di Alsazia e Lorena ha dato le sue dimissioni, ma l'imperatore non ha ancora preso decisioni in proposito.

* * *

BERLINO, 29.

Il deputato del centro Stitart ha presentato alla Presidenza del Reichstag una interrogazione nella quale prega il Cancelliere di render note le sue intenzioni circa la guarnigione di Zabern.

Il tenente Forstner

querelato per corruzione di minorenne

PARIGI, 29.

Il *Matin* ha da Strasburgo che contro il notissimo tenente Forst è stata sporta querela per corruzione di minorenne. I genitori della ragazza che ha 14 anni chiedono 2500 franchi di indennizzo. Il processo si svolgerà il 17 febbraio innanzi al tribunale civile di Saverne; ma anche il tribunale militare dovrà occuparsi della faccenda.

Nave svedese incagliata

STOCCOLMA, 28.

La corazzata svedese *Tapperheten* si è incagliata stamane all'entrata del porto di Sandhamn. Due rimorchiatori si sono recati in suo soccorso.

La Mano Nera

Interessanti rivelazioni di un giovane affiliato

LONDRA, 29.

Il « Daily Telegraph » ha da New York: Alfredo Lehman, un giovane di 24 anni, ha rivelato alla Corte di Giustizia di New York i metodi terroristici delle varie bande di criminali che passano sotto il nome di « Mano Nera ». Le sue rivelazioni suscitano immenso interesse perchè sembra che rispondano a verità.

E' noto che, dopo lo scandalo dello scorso anno, la polizia di New York è in via di una rapida e radicale riforma. Il primo mezzo per abolire i metodi di corruzione che la inquinava è quello di abolire la « Mano Nera » che spesso sovvenziona la polizia.

Il Lehman ha confessato di avere vissuto finora facendo il sicario, l'incendiario e il dinamitardo per conto della « Mano Nera » e si è indotto a confessare, in parte perchè gli si è promessa un'amnistia e in parte perchè sembra veramente disposto a menare d'ora in poi vita onesta. Egli è uno specialista in fatto di bombe. Ha provocato non meno di 33 esplosioni, parecchie delle quali ebbero risultati fatali. Per appiccare il fuoco ad una casa riceveva 750 lire di compenso. Una volta intascò 250 franchi per assassinare un cinese in una via di New York. Ogni qual volta rubava delle ragazze per conto dei mercanti di schiave bianche gli davano 250 franchi; per rubare dei cavalli si accontentava di 125 franchi per ciascuno animale. Una volta, durante uno sciopero, lanciò una bomba per spaventare gli scioperanti; ma pretese per quella sua impresa un compenso straordinario di 3150 franchi.

« Siete sempre vissuto di furti e di delitti gli ha chiesto il presidente della Corte? ».

Il Lehman ha risposto: « Da quando avevo sette anni, anzi sono sicuro di essere nato ladro. Ho sempre intascato tutto quello che mi capitava sottomano, di giorno e di notte, dovunque mi trovassi. Quando ero giovanissimo mi mandarono in un istituto di correzione, ma lì imparai quello che non sapevo ancora della scienza del delitto ».

Il Lehman ha poi confessato che il lancio delle bombe è uno dei mestieri più lucrosi. La banda della quale era al servizio terrorizzava dei piccoli commercianti di origine straniera, quasi tutti italiani, con lettere e messaggi telefonici e finalmente facendo scoppiare una bomba sulla soglia della loro bottega. Egli ha detto:

« Io posavo la prima bomba; se dopo quel primo attentato il negoziante non sborsava il danaro, allora lanciavo una seconda bomba che faceva della sua bottega un mucchio di macerie. Ma quasi sempre non c'era bisogno della seconda bomba; la vittima pagava senza altre pretese tutto quanto gli si chiedeva ».

Egli ha concluso anche dei buoni affari per conto di terze persone; spesso qualche negoziante veniva da me — egli ha detto — e mi offriva u ncompenso di 300 o 500 franchi perchè distruggessi con una bomba un negozio di un suo concorrente. In questo caso bisognava costruire delle bombe speciali, fatte di piombo e colme di scheggie di metallo. Pare che il Lehman abbia fornito i nomi di parecchi capi di organizzazioni che la polizia spera di poter rintracciare quanto prima.

Per le comunicazioni marittime tra l'Italia e l'Ungheria

BUDAPEST, 28.

Oggi alla Camera dei deputati, il Ministro del commercio ha presentato progetti di legge relativi a convenzioni di sovvenzioni concluse con la Società ungherese marittima e fluviale, con la Società di navigazione *Adria* e con la Società di navigazione marittima ungaro-croata. Presenta, inoltre, il progetto della convenzione conclusa con la Società ungherese di navigazione circa l'aumento delle linee con l'Italia e circa la linea Galatz-Costantinopoli.

La relazione che accompagna questi progetti rileva circa i nuovi viaggi da istituirsi, che la Società *Adria* sarà obbligata a istituire tra Fiume e Venezia e tra Fiume e Marsiglia, toccando i porti italiani situati sul percorso, regolari viaggi settimanali. Tra Fiume, Tunisi, Algeri e il Marocco e tra Fiume e la Libia saranno istituiti viaggi regolari quindicinali. Per stabilire una comunicazione con l'Albania sarà istituita una nuova linea Ragusa-Vallona bisettimanale. Valendosi di questa linea la durata del viaggio da Fiume a Vallona sarà di 43 ore. Saranno anche aumentate le comunicazioni di Fiume con l'Italia e precisamente si faranno nell'inverno tre viaggi settimanali Fiume Venezia e Fiume Ancona e nell'estate sei viaggi di giorno e due di notte ogni settimana. Anche la velocità dei piroscafi sarà aumentata.

Dopo il tentato assassinio di Cheriff

Un complotto al Cairo?

PARIGI, 29.

Il *Petit Journal* riceve dal Cairo: le autorità egiziane hanno scoperto un complotto organizzato da Azim bey contro il colonnello Zadick bey dell' « Accordo Liberale », di cui il generale Cheriff pascià è Presidente. Le persone implicate nel complotto sono state arrestate dopo una perquisizione.

L'insurrezione di Haiti

NEW YORK, 29.

Il « New York Herald » riceve un dispaccio da Capo Haitiano nel quale è detto che Davilmarte si è proclamato capo dell'insurrezione e avanza contro la capitale col suo stato maggiore e con duemila uomini. Questi però hanno scarsezza di munizioni. La capitale è tranquilla.

* * *

PORTO PRINCIPE, 29.

Un distaccamento di marinai degli Stati Uniti vigila l'ospedale francese, l'ufficio dei telegrafi e la Legazione degli Stati Uniti. I soldati della marina tedesca proteggono le altre Legazioni e i negozi tedeschi. Si sono sentite tutta la notte fucilate in tutti i quartieri della città. Sono stati repressi numerosi tentativi di saccheggio. Ora tutto è calmo.

L'incrociatore francese « Condé » che è arrivato a Vera Cruz ha ricevuto l'ordine di venire immediatamente a Porto Principe. Anche parecchie navi nord-americane sono in rotta per Porto Principe.

Si attende anche l'arrivo della corazzata nordamericana « South Carolina » che giungerà stasera.

Il deviamento d'un espresso

BELLINZONA, 29.

Il direttissimo del Gottardo, che arriva a Bellinzona alle 12,20 e prosegue per Milano, ha deviato a nord della galleria di Travi, fra Zoraico e Lavorzo. Per fortuna il personale di macchina ha saputo prontamente frenare l'impeto della corsa.

L'avantreno si è infossato nel terreno ed i vagoni hanno riportato qualche danno. Nessuna disgrazia fra i numerosi passeggieri che se la sono cavata con molta paura e qualche ammaccatura. I passeggieri furono raccolti dal diretto che seguiva ad un'ora e mezza di distanza.

Lo scoppio di una mina sulla linea Nizza-Cuneo

NIZZA, 28.

Al tunnel del colle di Braus sulla linea in costruzione Nizza-Cuneo è avvenuta un'esplosione in seguito alla quale due operai sono rimasti morti e quattro feriti. L'esplosione sarebbe stata provocata da una carica di dinamite che un operaio avrebbe colpito con il suo piccone. Una serie di 21 mine erano state fatte esplodere prima dell'incidente.

Si suppone che una cartuccia di dinamite sia stata spostata da queste esplosioni successive, e si sia mescolata al materiale nel quale gli operai si sono recati a lavorare circa un'ora dopo. Due operai sono rimasti morti sul colpo.

I loro nomi sono Rasari e Dalzotto. Entrambi sono sudditi italiani. Tra i quattro operai feriti, Ferretti e Frau sono sudditi italiani. Essi versano in gravi condizioni.

Di nuovo le suffragette...

LONDRA, 29.

Da qualche tempo le suffragiste non facevano più parlare di loro in attesa della riapertura del Parlamento.

Ma oggi quattro donne in una automobile guidata da una suffragista che con una mano reggeva il volante e con l'altra agitava un'enorme bandiera coi colori dell'Associazione sociale e politica delle donne, tentarono di penetrare in Downing Street, presso la residenza ufficiale del Primo Ministro, dove si teneva un Consiglio di gabinetto. I poliziotti di guardia respinsero le suffragiste.

Queste dall'automobile opposero un'accanita resistenza lottando con gli agenti. Furono arrestate tutte e cinque e condotte nella vicina corte di polizia, dove si rifiutarono di dare le generalità sicchè il giudice dovette accontentarsi di distinguerle per mezzo di un numero.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Fusacchia a Rieti

per l'uccisione del cav. Rosati

L'udienza antimeridiana

I testimoni

RIETI, 29, ore 16.

All'udienza di stamane assisteva un pubblico sempre più numeroso.

Il presidente invita l'avv. *Mercucci Mario*, proprietario del fondo condotto dal Fusacchia, a deporre: ed egli dice che anche per intercessione dell'ucciso cav. Rosati, suo padre decise di tenere il Fusacchia nel podere: i suoi rapporti con l'imputato sono stati sempre buoni nei riguardi dell'interesse, ma noi — dice — temevamo che, mandandolo via dal fondo ci fossero capitati dei guai seri. Mio padre ed io non avevamo paura, ma lo sopportavamo per non impensierire mia madre. Varie persone ci dissero che il Fusacchia aveva espresso gravi minaccie contro di noi. Mia madre ebbe una volta tanta paura delle sue minacce che, fuggita dalla sua presenza e incontratasi con me, si gettò spaventata fra le mie braccia.

Il teste dice come sorgessero dispute sempre più gravi con l'imputato, che giunse anche a minacciarlo in casa sua, scattando per un lieve rimprovero rivoltogli.

Il giorno dopo l'assassinio il Fusacchia venne in casa nostra e parlando con mia madre disse che chi aveva commesso il delitto non si trovava in pericolo perchè era fuggito, e che comunque era sempre bene cavarsi una soddisfazione; ma in seguito non lo intesi più inveire contro alcuno.

Il teste prosegue: venne da noi il giudice istruttore avv. Cioli per conoscere i motivi che potevamo avere di rancore contro il Fusacchia, e noi rispondemmo che non ne avevamo.

A questo punto nasce un vivace battibecco fra il teste e la difesa a cui interviene il procuratore generale cav. Fava per stigmatizzare il fatto di un giudice istruttore che si reca da un testimone per chiedere il suo pensiero, specialmente poi quando l'istruttoria era stata tolta dalle sue mani.

Si va quindi innanzi per un pezzo con le domande più sottili rivolte al teste dall'avvocato, e anche all'accusato si contestano molte circostanze; e dopo qualche immancabile battibecco è introdotto il teste *Carlino Alessandri*, il quale ricorda che una tale De Marco gli raccontò di avere incontrato la sera del delitto il cav. Rosati che si avviava verso casa e d'aver poi sentito delle urla, di essersi fermata un momento, di aver visto uscire un uomo dal portone di casa Rosati, un uomo che definisce « nato come un fungo ».

La difesa vorrebbe rivolgere alcune domande al teste, ma si oppone la P. C. che presenta formale incidente risolto, dopo una breve sospensione di udienza, dal presidente nel senso che non possa rivolgersi mai a nessun testimonio alcuna domanda riguardante le voci che corrono, rilevando che finora nessuna notizia, uguale si è chiesto ad altri testi, compreso il commissario De Gaso.

Con questo, la seduta antimeridiana è tolta.

L'udienza pomeridiana

Continuano i testi

Ore 16.

Nella seduta pomeridiana è richiamato il teste *Cariani* il quale dice di avere avuto due colloqui con la Di Marco e che solo nel secondo gli aveva detto di aver veduto un uomo nascere come un fungo e sparire per la porta dell'ing. Michiel.

Il teste *Pitoni Vincenzo*, stalliere della casa Rosati, narra che andando a cena la sera del delitto nell'abitazione del padrone, scoprì il cadavere suo nell'androne. Uscendo incontrò l'ing. Michiel che gli disse: — Hanno davvero ammazzato il Sor Totò?

Egli corse a chiamare il delegato.

Presidente. Quando tornaste in casa l'ing. Michiel che cosa faceva?

Pitoni. Entrava e usciva e poi non lo vidi più perchè fui incaricato di andare ad attaccare il cavallo.

Il testimonio quindi racconta delle divergenze sorte tra i fratelli Franceschini e il Rosati che una volta ebbe anche a querelarsi, ma contestategli alcune altre circostanze, dice che non le rammenta.

P. M. Quando l'ing. Michiel vi chiese se era stato ammazzato il Rosati poichè il teste veniva dalla piazza, desidero sapere se era già noto a qualcuno il delitto.

Pitoni. La notizia non era corsa, poichè noi soli la sapevamo.

A proposito quindi di una domanda rivolta al teste, l'avv. Romualdi osserva che si tenta con questa a prospettare una luce sinistra sulla famiglia Rosati, crede dell'assassinato, e l'avv. Gregoruci risponde che egli crede di fare qualunque indagine per giungere alla scoperta di tanto tenebroso delitto.

E' invitato quindi a deporre *Antonio Tomassoni*, fattore di casa Rosati, che ricorda le solite circostanze riferentisi al rinvenimento del cadavere. Egli ripete che l'ing. Michiel parve concitato a quanti erano accorsi dopo la scoperta del delitto e che questo delitto non può averlo commesso che Franceschini.

Il teste esprime il parere che l'ingegnere deve sapere qualche cosa al riguardo del delitto, perchè diversamente non si spiega come egli abbia potuto chiedere a Pitoni se avevano ucciso il Rosati, pochi minuti appunto dopo la scoperta del delitto ignorata da tutti.

Il Tomassoni, a domanda del presidente, racconta ancora che il cav. Rosati non volle parlare una sera col Fusacchia che inutilmente e da tempo gli chiedeva di entrare in un fondo di sua proprietà; aggiunge che pochi giorni prima del delitto, temendosi che la signora Francavilla, la quale abitava in casa del cav. Rosati, aggravatasi dopo lunga malattia, venisse a morire, il Rosati tolse dalla casa abitata un plico che conteneva la copia del testamento e un libretto di deposito della Cassa di risparmio e trasportò il tutto nell'altro palazzo, chiudendo ogni cosa nella camera dove appunto il testamento fu rinvenuto.

L'udienza continua in mezzo a nuove contestazioni.

Per un episodio d'amore

Il 24 febbraio dello scorso anno la signorina Clelia — figlia di Elvira Accarini vedova Masci — si allontanava di casa per un piccolo e lieve incidente avvenuto con la madre.

La signorina — una bella giovanetta, e a quanto sembra, molto romantica e sentimentale — stette lontana dalla madre per circa un mese e poi tornò in famiglia dolente e pentita di quello che aveva fatto.

E che cosa aveva fatto la signorina Clelia in trenta giorni di assenza dalla madre?

Lo si rileva in un lungo esposto presentato dalla signora Elvira Accarisi contro il sig. Mario Melodia, allora tenente di complemento in cavalleria « Piemonte Reale ».

La signorina narrò che uscita di casa ebbe ad incontrarsi col giovane e brillante ufficiale, il quale la condusse a Terni — dove aveva sede il reggimento — e dopo tante promesse e molti... divertimenti la riaccompagnò a Roma per disfarsene.

Di qui la querela ed il rinvio a giudizio del sig. Mario Melodia per rispondere di ratto e di corruzione di minorenne.

La causa è stata chiamata oggi dinanzi alla 9.a sezione del tribunale presieduta dal cav. Polloni e si è svolta a porte chiuse. L'ex tenente di cavalleria attualmente trovasi in America e quindi è contumace e lo assiste come difensore d'ufficio l'avv. Emilio Cirmeni; la parte lesa, costituita parte civile, è rappresentata dall'avv. Ernesto D'Aquile.

P. M. cav. Rubbiani.

Il tribunale ha ritenuto colpevole il Melodia e lo ha condannato a sette mesi di reclusione e a lire 200 di multa.

Dal romanzo... alla realtà

Il fondo — diciamo così — della causa è romanzesco: l'epilogo è prosaico, perchè una relazione... spirituale amichevole cominciata in seguito ad un avviso economico comparso sull'ottava pagina di un giornale, è finita con una querela sporta dalla sig.a Ismene Gestri Contucci per truffa, ingiurie, diffamazione e minaccia grave contro il sig. Filippo Testa.

Nella querela si legge che il sig. Testa, magnificando la prosperità di un suo ufficio di sconto, dove si facevano affari d'oro, tanto seppe fare da indurla a consegnargli lire 2600 per prestiti su cambiali.

Il Testa, che si vantava proprietario di latifondi a Spoleto, rilasciava alla signora delle cambiali con la sua firma, cambiali che alla scadenza non erano ritirate; e quando furono iniziati gli atti esecutivi, il debitore oltre ad ingiuriare e diffamare atrocemente la signora, minacciò di rivelazioni al marito e di scandali se la signora non avesse receduto dagli atti iniziati.

« Egli — si legge seguire nella querela — per intimidire la esponente e farle comprendere quali gravi rivelazioni poteva fare, inventa una relazione intima con la signora ed ardisce anche di parlare di convegni con essa avuti in piazza Vittorio. »

Questo si legge nella querela che iniziò l'attuale procedimento penale.

E dalla istruttoria è risultato anche qualcosa di più. Sopra un giornale della sera compariva il seguente avviso: « Distintissimo, serio, agiatissimo signore, stabile Roma, disilluso matrimonio, conoscerebbe signorine, signora trovantesi identiche condizioni simpatica affettuosa, scopo reciproco conforto, disposto dare aiuti. — *Architetto*. »

All'*Architetto*, e meglio al signor Testa — che aveva inserito l'avviso economico — giunsero varie lettere di signore e di signorine... disilluse, e la sua attenzione si fermò sopra una lettera spiritualmente poetica a firma *Pervinca*, e tra l'*Architetto* e la *Pervinca* cominciò uno scambio di lettere che doveva condurre alla conoscenza personale dei due.

Lui — un signore biondo sulla quarantina, distinto, dai modi cortesi ed insinuanti — *Lei* — una signora non più giovane, ma sempre piacente ed elegantissima.

Quale genere di relazione passò tra i due? Dalle tavole processuali risulta che fra i due passarono rapporti di affari commerciali, e quando il signor Testa accennò a rapporti di altro genere e di altra natura, la signora subito sporse querela per diffamazione oltre che per truffa.

Ed allora i due, incontratisi per la prima volta in seguito ad un avviso di pubblicità, si sono trovati... forse per l'ultima volta dinanzi alla 9.a sezione del tribunale — presieduta dal cav. Polloni — in seguito ad una ordinanza del giudice istruttore.

Il sig. Testa aveva la veste dell'imputato, e la signora quella di parte lesa, costituita parte civile.

E l'imputato nel suo interrogatorio si è mantenuto negativo ed ha ammesso soltanto di aver avuto un prestito con forte interesse dalla signora per alcuni affari.

La Gestri ammise di avere avuto la grande debolezza di rispondere all'avviso inserito sul giornale e confermò in ogni sua parte la querela.

Furono sentiti vari testimoni: alcuni contrari, altri favorevoli all'imputato.

L'avv. Mario Sirolli chiese, nell'interesse della parte civile, la condanna del Testa; ed il P. M. cav. Rubbiani si associa alle conclusioni del rappresentante della signora e chiede che l'imputato sia punito con quattordici mesi di reclusione e con la multa di lire 420.

L'avv. Luigi Cartassegna invece chiede la completa assoluzione del suo cliente.

Il tribunale assolve il Testa per non provata reità per la truffa, dichiara prescritta la diffamazione e lo ritiene colpevole del reato di minaccie e lo condanna a 7 mesi di reclusione e a lire 700 di multa.

CRONACHE DI LETTERATURA

TRE ROMANZI

Paghiamo il nostro obolo alle novità di queste settimane, occupandoci, brevemente, di tre romanzi: uno studio di carattere, un racconto ispirato al così detto rinnovamento italico per l'impresa di Libia; il terzo? il terzo: libro d'un esordiente, che guarda, con precauzione, a' modelli di dieci anni fa: la prudenza non è mai troppa.

Per non impegolarci, senza rimedio, in negazioni preliminari, richiamiamo bene alla mente tutta la modestia delle pretese della nostra arte di romanzo; scegliamo il punto di vista più basso possibile; dimentichiamo, direi quasi, l'arte. Qui non si crea, non si costruisce. Si racconta, più o meno alla buona; si pigliano delle piccole istantanee, delle più o meno animate pellicole cinematografiche; il confine dell'arte vera non è sfiorato. Tradotte in pittura, espressioni come queste corrisponderebbero all'industria della vignetta. Che siffatti limiti non sieno irreparabilmente connessi alla forma romanzo, come qualcuno potrebbe scioccamente credere, lo capisce chi ripensa, un momento, a qualche romanzo solido, sul serio: non importa ricorrere ai « Promessi Sposi ».

Ma vogliamo dir subito che, fra i tre narratori odierni, Clarice Tartufari si distingue chiaramente col suo libro: « All'uscita del labirinto » (Bari. Humanitas). Sopportate il titolo convenzionale. Della Tartufari leggemmo con piacere or'è assai tempo, un romanzo idillico, con pagine graziosamente osservate, sebbene la trama si sfilacciasse per tanti capi dispersi quante erano, ed erano molte, le figure. Sempre della Tartufari, deplorammo una raccolta di novelle di ironia, di psichiatria, di tutto fuorchè di poesia. Col volume di oggi ritorniamo, e con maggiore proprietà, al tipo di quel romanzo. Certe tracce di megalomania fantastica che qui si palesavano per mezzo alla umiltà campestre, attraverso riferimenti a grandiosità e preziosità storiche, sono scomparse. La pretesa di colorire una vasta parabola di vita etica, in tutti i particolari rispetti delle persone di una famiglia complicata come le famiglie dei patriarchi, ha lasciato il posto all'immediato interesse per una figuretta di ragazza, impulsiva e volontaria, che s'annoia a Viterbo, fra una sorella subdola e il padre egoista; si fidanza a un tenentello il quale l'abbandona; e allora viene a Roma, a fare la dattilografa, e diventa amante di un ricco studente provinciale. Se è implicito il vecchio confronto fra la infelicità dei coraggiosi e sinceri e la prospera fortuna dei mendaci (la sorella, che a Roma fa l'alta vita salottiera) questo confronto non appanna di preoccupazioni eccessive le nitide rappresentazioni. L'eroina vuol fare le sue esperienze, le quali, per costose, compromettenti che paiano, serviranno a mettere un po' di sostanza viva in fondo alla sua anima, fino a un'età inverosimile esclusa dal contatto con la vita, per la stupidità dell'ambiente di provincia e la tirannia paterna. Quando il libro si chiude, l'eroina ha ormai argomenti su cui riflettere; e comincia infatti a ripiegarsi su sè stessa, si apparecchia, dice la scritrice, alla vita di coscienza.

Intanto, sulla lunga, un po' troppo lunga serie di queste vicende preliminari, la Tartufari ha potuto esercitare la sua prosa, cui appunto, si addice trattare di inconsapevolezza e semplicità, tutta diffusa com'è di abbandoni lirici da educanda che sogna le prime lettere d'amore col mughetto e il non ti scordar di me; a volte sforzantesi in una secchezza, in una angolosità sorvegliata verso lo stile; a volte allietata di paragoni puerili che richiamano alla spensieratezza degli antichi. Tutto ciò si fonde in un candore barocchissimo, eppure, nei limiti premessi, piacente. Fa pensare allo scrivere d'una donna da casa che abbia imparato il suo italiano, ma senza scomodare o disciplinare neppur uno dei suoi eterogenei, immediati gusti. Pare, questa prosa, uno scompagnato corredo, messo insieme di capi provenienti da cento diversi corredi e da qualche vendita d'occasione; distinto poi e uniformato dalla cifra d'una un po' grossolana onestà. Non saremo noi a dire tanto male di questa onestà, specie vedendo che neppur le esigenze di un realismo come quello della Tartufari, sono adempiute per esempio nei « Seminatori » (Milano, Treves ed.) di Giulio Bechi.

Chi sono i seminatori? In un'epoca di corruzione morale e di viltà politica, tratteggiata avendo il pensiero alla vita italiana dopo Adua, vivono spiriti preoccupati di rinnovamento. Si disciplinano nella filosofia; studiano il problema del Mezzogiorno, sognano una grande politica coloniale. Questo in tesi. Nella realtà del romanzo, si tratta di confusi personaggi, fra storici e simbolici, segnati un po' di maniera e un po' tenendo d'occhio le ultime figure della vita italiana. Se un tempo il d'Annunzio, con le sue velleità reazionarie, neroniane, si rifece dai Borboni; e nella « Guerra lontana » il Corradini imperialista mise di mezzo il Carducci, Crispi, l'Oriani; l'altro giorno incontrammo un Crispi assai misero nel libro ultimo del Pirandello. E riecco ancora qualcosa di Crispi nel primo ministro: Piero Astore del Bechi; e contemporaneamente, in altri personaggi, qualcosa di Benedetto Croce e d'altre figure del gruppo idealista napoletano. Con questi tentativi un facsimile di storia, di critica cerca di entrare a sorreggere, nel romanzo, la forza fantastica logorata. Invano, perchè come il generico eroe d'annunziano, un giorno, era intento all' « opra rude » alla « tredicesima fatica » e via dicendo, ma nessuno, in realtà, riusciva a capir che cosa diavolo di preciso avesse in corpo, questi manovrano grandi parole, sospirano, gesticolano, e rimangono campati in aria. Per far vivere un eroe del pensiero, della vita morale bisogna valerlo; come Dante valeva S. Domenico, S. Francesco. La pienezza intellettiva è condizione della chiarezza estetica e della compiutezza della rappresentazione. Ma se mancò il Corradini, e ha mancato il Pirandello, troppo più manca il Bechi, in questo Astore che, infamato dalla moglie, finisce grottescamente, scoppiando nel golfo di Napoli, su un motoscafo, a una volta in alto mare, dà fuoco al deposito della benzina. Sinceramente uno scoppia a ridere, a vedere, laggiù dove l'orizzonte bacia l'onda, il volo e il tuffo del Primo Ministro. Per un altro capo, la trama si raccoglie intorno al personaggio di Lao, amico dell'Astore, ed entusiasta, che dilapida il patrimonio in imprese benefiche, trascura la moglie che ha pure i suoi torti; e, riuscitogli vano lo sforzo di redimere il paese colla propaganda, si rifugia nell'azione e muore in un vallone della Cirenaica mentre la moglie cura i feriti su una nave ospedale. Non discutiamo la bontà delle intenzioni; figuriamo di non accorgerci che, con la tesi redentrice il libro intende di scampare alle limitazioni che abbiamo sottolineato in principio. Ma la lingua, il colore, la carne del libro non si possono stimare che poco. Il colore è scialbo, fittizio; la lingua floscia, piena di schemi da cronaca di gazzetta, di aggettivi di prammatica e di pose. Troppe macchiette per un evangelo. Il paesaggio, la natura, queste ciambelle di salvataggio dei romanzieri poco in gamba, sono meschini. Pare un libro che ricordassimo di aver letto, con pena, in una esistenza anteriore.

Perciò, Carlo Emanuele Basile; che di convenzionalismi non difetta (« La Vittoria senz'ali », Milano, Treves ed.), e si è ricordato di tutte le ville antiche che le coppie dannunziane visitano prima di innamorarsi, nonchè delle spinette, dei busti, della Venezia del « Fuoco » e di altre belle e brutte cose, il Basile non dispiace con la sua buona volontà stilistica colla sua attenzione per il paese. Abusa gentilmente del paese. Un personaggio, sto per dire, non è padrone di starnutare, che segue una mezza pagina intorno agli aspetti della campagna durante lo starnuto. Un astante augura « felicità ». Altro paesaggio con giuochi di luce, murmuri, eccetera.

La bella contessa Flavia ha sposato Zeno, che le riscattò il palagio dalla voracità dei creditori paterni. Ma perchè, intimamente, l'ha sposato? Non si vede bene; e questo è il primo punto debole del libro. Zeno, erudito timido, poco sano, ama la moglie con troppo zelo. Si consuma; si esaurisce di nervi, e va a finire in manicomio. Così stando le cose, Flavia viene a conoscere Massimo Santelmi, sul lezioso scenario settecentesco d'una villa che par dipinta da Emma Ciardi. Si innamora, ma non cede, e trascina una passione sofferente e pura. A un certo punto, Zeno sta per morire di polmonite. I due amanti intravvedono cristianamente, un legittimo matrimonio. Invece Zeno guarisce, non solo, ma può tornare al tetto domestico.

Qui il rapporto già torbido di Flavia col marito si complica. Alla precedente ripugnanza morale (che non impediva frattanto a Flavia di — diciamo così — preparare la strada a una malattia nervosa) Flavia unisce la ripugnanza fisica, allorchè Zeno vuole tornare agli amplessi. Decide la fuga con il Santelmi. Ma proprio la notte che il Santelmi dorme in casa sua, per fuggire con lei all'alba, Zeno l'assale. Flavia urla, l'amante che si trova nella camera di sopra, discende, interviene. Il povero Zeno busca uno strattone, e muore seduta stante, per paralisi bulbare. Così fra i due amanti si interpone un cadavere che li dividerà eternamente.

La verità è che i personaggi sono incerti, brancolanti, nell'interesse del proseguirsi del libro. Flavia agisce, volta a volta, da « noli me tangere » e da... contrario. Santelmi è anche più volatile. Il racconto oscilla fra l'esteriorità dannunziana, e la voglia d'affrontare un dramma di coscienza che non si impone mai; trova appena qualche punto di consistenza in una industria imitativa che non esclude forse, nell'avvenire, tentativi più coraggiosi e risultati accettabili.

EMILIO CECCHI.

TEATRI ED ARTE



« Il ferro » di D'Annunzio al « Valle ». Atto secondo: la scena fra Marietta (Borelli), Bandino (Palmi), e Costanza (Mariani).

Un continuatore del teatro di Goldoni

La serata di Mezzetti all'"Apollo,,

Una tradizione ininterrotta è certo la prima ragione della grande vitalità del teatro veneziano: tradizione iniziata da Carlo Goldoni, continuata da Augusto Bon e non chiusa da Giacinta Gallina.

Iersera, per esempio, noi ascoltammo all'*Apollo* un lavoro scritto 70 od 80 anni addietro, ed a cui papà Goldoni avrebbe certo apposto volentieri la sua firma: *Ludro e la sua grande giornata*, la prima parte della mirabile viva e fresca trilogia di colui che fu certo il più schietto e vivo continuatore della grande arte di papà Goldoni: Augusto Bon.

Albano Mezzetti, che è un attore intelligente e studioso, uno di quegli artisti modesti che temprano l'acciaio della loro volontà in un'aspirazione continua di raggiungere senza lenocini le più nobili e sincere espressioni della loro arte, volle appunto ieri per sua serata d'onore dare la prima parte della bella trilogia, nè certo meglio poteva cadere la sua scelta, chè *Ludro e la sua grande giornata* è una delle più originali e vive commedie non solo del teatro veneziano, ma anche di quello italiano, e da noi ha diritto a quel riconoscimento che il *Tartufe* di Molière ha avuto in Francia.

Augusto Bon ha creato in questa commedia il più perfetto mirabile tipo di imbroglione geniale e generoso: ha creato un tipo universale, come Molière in Tartufo.

Questo tipo Albano Mezzetti ha sentito, ha studiato con amore e riprodotto con una sobrietà di mezzi ed un'espressione meravigliose.

Perchè dunque Ferruccio Benini, che dell'arte mirabile del teatro veneziano tiene accesa costantemente, con fede ed ardore di sacerdote, la grande lampada, non strappa all'oblio anche le altre due parti della trilogia ludriana, cioè: *Il matrimonio di Ludro* e *La vecchiaia di Ludro*, che dopo le interpretazioni del Papadopoli e dello Zoppetti da molti anni sono dimenticate?

Certo il pubblico italiano gliene sarebbe grato: e ciò offrirebbe a lui e ad Albano Mezzetti l'occasione di altre due fra le loro più forti e geniali interpretazioni.

Iersera Ludretto era Benini: non occorre aggiungere altro. Il bel pubblico che affollava l'*Apollo* si divertì immensamente ed applaudì con calore. Dopo la commedia di Augusto Bon furono recitate le due deliziose scene dei fratelli Quintero *Il paese delle donne*.

Stasera la Compagnia diretta da Benini replica *Mia fia*.

Per domani è annunciata una interessante novità, *Per la regola!*, tre atti di Domenico Varagnoli.

Un giudizio francese sul "Ferro,,

PARIGI, 29.

Concludendo un suo sapientissimo articolo sul *Ferro* di Gabriele d'Annunzio, Jean Carrère scrive sul *Temps*:

« Io penso che D'Annunzio non abbia mai scritto alcunchè di più sicuro e di più splendente. Imagini rapide e luminose fiammeggiano a ogni svolta del dialogo. Certi pensieri profondi e commoventi sollevano la frase come steli dal fondo. Si direbbe che il suo recente e fortunato adulterio con la lingua francese abbia reso D'Annunzio meglio padrone della sua lingua come un amante, dopo una grande infelicità, diventa più padrone della donna che lo ama. Il *Ferro*, pubblicato in volume sarà fra i capolavori d'arte italiana, e quando il dramma sarà classificato, quando sarà rappresentato davanti a spettatori calmi, liberi dalla febbre del giudicare, esso resterà nel repertorio come il più magnifico sforzo tentato sino ad oggi per rinnovare la tragedia.

Il *Ferro* mette nella sua grande luce una artista sulla quale si formulavano grandi speranze, ma che ha sorpassato le previsioni stesse dei suoi molti amici, Lyda Borelli: ella è stata commovente, commossa, trasportata dalla sua parte. Il pubblico le ha decretato un trionfo. »

La serata d'onore di E. Paoli al Teatro Argentina

Domani all'*Argentina* Evelina Paoli darà la sua serata d'onore rappresentando per l'occasione una novità: *Giuditta*, di G. Macario.

Precederà *Un quarto d'ora* di Carafa d'Andria e *Ad armi corte* di Roberto Bracco.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Ricordiamo che questa sera, con il *Parsifal*, il valente tenore Guido Vaccari dà la sua serata d'addio e che sabato anche il baritono De Luca si si congeda dal pubblico nostro, con l'ultima definitiva della *Dannazione di Faust*. In tale rappresentazione la parte di *Margherita* verrà sostenuta dalla signorina Gilda Della Rizza che tanta schietta ammirazione ha destato nella recentissima *Isabeau*.

Quanto prima — probabilmente lunedì — andrà in iscena *l'Iris* con Emma Carelli e il tenore Lazzaro, quello stesso che ha creato a Milano la parte di «Ugo» in *Parisina*.

E' anche alle prove il *Lohengrin* che verrà interpretato dalla Quaiatti e dal tenore Perea.

"Les Fetes d'Hebé,, di Rameau all' "Opera,, di Montecarlo

Il successo trionfale

MONTECARLO, 29.

Siamo di fronte ad un altro vero e trionfale successo, che ha lasciato la più gradita impressione in tutta la meravigliosa colonia straniera, che affolla Montecarlo e le sue adiacenze. E' stato un magico ritorno alle pure fonti di tutta la musica francese donde essa trasse ispirazione, calore, vita. Le « Fetes d'Hebé » ha — diciamolo ancora una volta — riportato il più schietto e lusinghiero successo, quale del resto non poteva non aspettarsi. Questo meraviglioso capolavoro, questa ispiratissima opera del precursore della musica francese, della sorgente ove tutti i maestri di Francia hanno bevuto, deliziandosi e deliziando a loro volta, è stato superbamente interpretato e messo in iscena. Colore, fusione, grazia di atteggiamenti e di voci non sono mancati in questa interpretazione che a giusta ragione deve andar messa tra le più riuscite di Montecarlo.

E prima di ogni altra cosa occorre notare tra la elettissima schiera degli interpreti, la signorina Alexandrovitz, la cantatrice squisita e l'artista viva e leggiadra; la signorina Liliana Granville, le signorine Rabaut-Monti e Gautier; e i signori Gilly, Maguenat, Journet e Marvini.

E alla magnificenza di questo eccezionale complesso artistico ha fatto degno « pendant » la preparazione coreografica, magistralmente diretta da Dal Bona e interpretata da quella stella della danza che è la Zambelli, agilmente coadiuvata dalla graziosissima Magliani.

Si unisca a tutto la serie dei bellissimi scenari del Visconti, resi più suggestivi e caldi dalle decorazioni luminose del Frey, che hanno suscitato grandissimo entusiasmo.

Ed ora occorrerebbe parlare della magistrale direzione orchestrale di Leone Jehin. Ma vi è proprio bisogno di ricordare come l'orchestra abbia interpretato il tutto e grande capolavoro del Rameau?

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — la seconda replica del *Ferro* si svolse dinanzi a un pubblico elettissimo, affollato, ma meno nervoso della prima sera. Il successo si delineò intero. Domenica, *Il ferro*, si darà in entrambe le rappresentazioni.

Al *Nazionale*: — è annunziato, per domani, lo spettacolo in onore di Angelo Pulissoni con il *Conte di Lussemburgo*.

Nell'intermezzo, il seratante canterà la romanza *Vago fiore* dell'operetta *I saltimbanchi* gentilmente concessa dal comm. Re Riccardi.

Tutti i Tanghi sud-americani al Salone Margherita

verranno stasera danzati dalla celebre coppia *Cavalieri-Borne*. Precede splendido spettacolo con *Flamett*, sempre irresistibile, *Flora Liana*, *Gaby Guy*, ecc. Debutta *Benette Dartoys*, canzonettista francese.

Teatro Adriano

Anche ieri sera l'*Adriano* era affollato di pubblico sceltissimo, tanto è l'interesse destato nella cittadinanza dal programma della Compagnia dei grandi spettacoli di varietà.

Infatti tanti e così splendide attrazioni mai si produssero insieme e tanti ottimi artisti figurarono in uno stesso spettacolo.

E' superfluo dire che i maggiori onori, come sempre, toccarono alla *Campi* ed a *Petrolini*. Molto ammirata *Isabeau*, in parrucca verde, all'ultima moda parigina. Stasera grande spettacolo alle 9.15.

SPETTACOLI del 29 Gennaio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *Mia fia*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Come le foglie*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

GIOVEDI, 29, ore 20 (fuori abbon.) Ultima rappresentazione del tenore GUIDO VACCARI a prezzi popolari:

PARSIFAL

AVVISO. Per esigenze artistiche, cominciato l'atto è vietato l'ingresso nella sala del Teatro.

SABATO 31, ore 20.30 (17.a in abbon.) Serata d'addio di GIUSEPPE DE LUCA con l'ultima e definitiva replica

La dannazione di Faust

DOMENICA 1 febbraio, ore 17: PARSIFAL

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Piccola quacquera*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'A nanassa*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — *Il ferro*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Colsa) — *L'agonia di Bisanzio*, in tre atti a colori, ecc.

REALE — *Il marito colpevole*, scene drammatiche giapponesi, ed altre novità *Pathé*.

REGINA — *Il conquistatore di Parigi*, dal- [illegible]

CORRIERE DELLA MODA

PARIGI, gennaio 1914.

Le parigine ed i parigini ricominciano ad interessarsi alle *Merveilleuses*. Questa stranezza si deve al successo che sta riportando una nuova operetta, la quale fa rivivere sulla scena diversi personaggi dell'epoca del Direttorio. In alcuni circoli di signore si sente perciò parlare di madame Récamier, di madame de Staël o di madame Tallien come se queste celebri donne fossero state vedute in questi giorni sui *boulevards*; e negli appartamenti dei grandi sarti. Si discorre della civetteria, del lusso e dell'eleganza delle *Merveilleuses* come se costoro si fossero poco prima guardate negli specchi dei salotti di prova e avessero lasciato in ogni sala un'impronta del loro passaggio.

In realtà esse lasciarono un'impronta incancellabile nella storia della moda. Ed ora il direttore di un teatro parigino ha voluto fare una mirabile evocazione dello spettacolo fantastico che Parigi offerse dopo il 9 Termidoro, non c'è chi non s'accorga che gl'ideatori di certe foggie d'abbigliamento adesso in gran voga hanno non soltanto attinte le loro inspirazioni ma anche saccheggiato a man bassa in quel magnifico e affascinante quadro.

Non occorre affatto di essere eruditi per fare la curiosa constatazione: uno sguardo alle *Merveilleuses* basta.

Anche all'epoca del Direttorio, le signore ebbero la pretesa d'imitare nel vestire le donne dell'antica Grecia; ed ecco la fenditura nelle gonne che lasciava scorgere la gamba, ecco i piedi calzati di sandali e le dita nude adorne di anelli oppure le scarpe a coturno con lunghi nastri che s'incrociavano fino quasi al ginocchio; ecco qualche costume che voleva sembrare più pudico, ma d'una stoffa così leggera e così trasparente da lasciar vedere tutto ciò che avrebbe dovuto rimaner celato. Mentre questi costumi procuravano una riputazione di supremo buon gusto alle belle frequentatrici del Luxembourg, nelle vie di Parigi altre *silhouettes* femminili apparivano come precorritrici della moda dei giorni nostri; v'erano *le entravées*, v'erano quelle che portavano i cappellini dalla forma *coup de poing* e v'erano le frivole bellezze che affollavano i seicentottanta balli pubblici detti *bals musette* e che andavano matti per la *valse pirouette*, come ora tante altre si appassionano al *tango* o alla *Ta Toa*, la danza cinese che minaccia di detronizzare quella argentina. Anche allora, come adesso, le generazioni degli abiti erano ricche e sfolgoranti ed il lustrino era così in voga che una canzone popolare aveva questo ritornello:

Paillette aux bonnets,
Aux toquets
Aux petits corsets;
Paillette
Aux fins bandeaux,
Aux grands chapeaux,
Paillette!

Il successo dell'operetta *Les Merveilleuses*, della quale ebbe la prima idea Sardou che scrisse una commedia con un titolo identico ed al cui libretto hanno collaborato insieme al Ferrier, il De Flers e il Caillavet, è forse più che altro dovuto alla rievocazione di quell'epoca di magnificenze che fanno ora languidamente sognare i parigini e le parigine del secolo ventesimo.

* *

Se certe particolarità che caratterizzano la moda attuale sono una derivazione delle eleganze della fine del XVIII secolo la fisonomia degli ultimi figurini non manca però di essere originale.

Io credo, anzi, che la moda di quest'anno potrà fornire un capitolo interessante alla storia dell'abbigliamento femminile: la linea rimane pura e si giova della disposizione dei colori, delle pieghe, delle guernizioni e dei drappeggi per comporre delle foggie impreviste e graziose.

Ogni sarto poi cerca d'imprimere alle proprie creazioni una nota originale, differente da quella dei suoi colleghi; e perfino ciascuna signora può, secondo il proprio buon gusto, modificare la foggia delle proprie *toilettes*, in modo da conferir loro un'impronta personale.

La libertà, permessa ai *couturiers* ed alle loro clienti nell'interpretare, se non le norme fondamentali, certo i caratteri accessori della moda di questo momento, è così grande che se tentate di conoscere quali opinioni abbiano sulla evoluzione che essa sia per subire, vi sentite rispondere dagli uni che le donne porteranno fra poco il *crinoline*, dagli altri che lo stile Impero avrà il sopravvento, e ci sarà anche chi affermerà che il *pouf* si porterà di dietro, mentre altri vi assicureranno che esso non sarà portato che ai lati, e vi sarà pure chi affermerà senz'altro che ben presto tutte le gonne si faranno a *paniers*, e così di seguito. Perciò che cosa credere? Che decidere? La risposta non è difficile: tenuto conto di ciò che nel momento presente usa, ciascuna signora scelga secondo il proprio gusto e secondo le proprie condizioni. Chi non può permettersi dei tessuti preziosi, si accontenti di qualche graziosa stoffa di fantasia con la quale non sarà affatto difficile di combinare una *toilette* elegante, qualora la fattura sia felice; per i



Cappello di velluto nero posato su pettinatura rialzata 1914.

vestiti da sera si potranno comporre degli abbigliamenti graziosi, aggiungendo delle leggere tuniche di *tulle* a dei vestiti degli anni scorsi. Ora poi che si possono mescolare due o più tessuti per lo stesso abito, con degli scampoli, sarà facile riuscire a confezionare qualche fresco e leggiadro vestito. Chi ha dei pizzi antichi, a questo il momento di metterli in opera. Del resto tutto può ora servire: seta, velluto, velo, raso, lustrino; basta avere un po' di buon gusto per combinarli con garbo.

Nella scelta della foggia, bisognerà soprattutto tener conto della propria corporatura.

Le gonne attuali, per esempio, pur essendo più o meno drappeggiate, possono adattarsi a tutte le *silhouettes*: una persona magra cercherà che le pieghe posino sui fianchi in modo da allargare la circonferenza, mentre una grassa dovrà disporle, possibilmente, piatte sia davanti, sia dietro, perchè le anche non appaiano ingrossate. L'apertura, che si usa ancora moltissimo, si può fare tanto davanti che di dietro ed anche ai lati; essa è quasi sempre dissimulata in un gruppo di pieghe. Le tuniche possono anche esse avere differenti forme: se ne vedono delle cortissime e rotonde, diritte o a pieghe o a *paniers*, leggermente *bouffantes*, ed altre lunghe, a punta di dietro o da un lato, oppure di quelle formate col tessuto stesso della gonna ed altre avviluppanti ed incre[...] nelle più originali e curiose maniere.

I *tailleurs*, che si chiamano ancora [...] ma non hanno più nulla di mascoline [...] fanno sempre più eleganti e graziosi. Le [ba]schine delle giacchette sono per lo più [lun]ghe e sciolte, più lunghe di dietro che [da]vanti; sembrano delle tuniche e la lunghezza deve essere proporzionata alla [...] ra per essere graziose. Le maniche si [...] per lo più corte fino al gomito, ma si [...] no ancora quelle lunghissime, che co[...] in parte la mano.

Le piccole *vestes*, di colore differente [dal]la gonna, si portano sempre, ma esse [...] assumendo forme diverse e stravaganti.

Le bluse ed i corpetti si fanno aperti [da]vanti fino alla cintura, lasciando sco[...]



Elegante « déshabillé » in [...] rosa in forma di kimono avvolgente incrociato.

una specie di *gilet* di merletto o di [...] tenuto quasi sempre con due facci di [...] incrociate e che deve formare una scol[latu]ra per lo più a punta.

* *

Come all'epoca delle *Merveilleuses*, le [cal]zature femminili stanno diventando d[i gior]no in giorno delle piccole opere d'arte [mi]nuscole, trasparenti, morbide, eleganti, porose.

I calzolai — *pardon!* — gli artefici che [ese]guiscono le calzature per le grandi [...]ne, si preoccupano in modo particolare [del]la loro leggerezza; perchè una scarpetta supremamente *chic* deve essere fatta di pelle sottilissima e di un tessuto lieve e lasciare scoperta la maggior parte [del pie]de. Le calzature devono non più mode[llare] i piedi come i guanti modellano le mani [ma] per così dire incorniciarli, cullarli in [...] serici, mostrarli come dentro due bom[boniere]. Per calzature così fatte non c'è p[...] Alcuni fra i più noti creatori di *petits [sou]liers* — non si ha proprio il coraggio [di] chiamarli calzolai! — esigono che [...] delle loro clienti s'impegni di spendere [...] meno di tre o quattromila franchi ogni [...] che essi si occupano delle loro estremità inferiori; in tale somma è compreso il [...] di qualche dozzina di calze che essi [...]rano di far fabbricare espressamente [...] piedi più delicati ed è incluso il co[sto di] sei paia di scarpette al massimo.

Qualche marito filosofo, nel pagare [la no]ta del calzolaio della moglie, cercherà [di] consolarsi pensando che un giorno le [scar]pette che sono costate tanto care figur[eran]no in qualche Museo come quelle delle [*Mer*]*veilleuses*.

BLONDINETTE

V. P. Roma — Credo, che meglio di qu[alsiasi] lunga descrizione, il figurino di vestaglia [...] a questo articolo » che è di quella portata [da] una delle più belle ed eleganti attrici di [Pa]rigi, le darà un'idea di un « déshabillé » [...] alla mi chiede.

Scuole d'amore in America e in Inghilte[rra]

Uno scienziato americano, il pro[fessore] Mac Keever, direttore dell'ufficio di [...]zione dell'Università di Kansas, ha avuto [l'i]dea, un po' strana, di introdurre corsi [d'i]struzione... matrimoniali per gli adole[scenti]. Il professore dichiara che i ragazzi e le [fan]ciulle hanno bisogno di essere istruiti [nel]l'arte d'amare, come è necessario di [inseg]nare loro leggere e scrivere. Negli Stati U[niti] del resto, il professore Mac Keever non [è] solo a ritenere che sia opportuno a ri[...] ai giovani l'utilità del matrimonio. A [Kan]sas-City anzi un sacerdote, tale Dalton, [ha] già attuato il progetto del Mac Keever, [orga]nizzando nella sua chiesa una « Scuola [d'a]more », un'istituzione cioè che persegue [lo] scopo di aumentare il numero dei matri[moni] nella parrocchia. Nella prolusione [...] principio del corso, il reverendo disse [...] chiaro e tondo che ogni uomo il quale [abbia] raggiunto i 24 anni di età e percepisca [...] corone al mese, ha il sacrosanto dovere [di] ammogliarsi; hanno il medesimo dovere che le ragazze che hanno compito i [...] senza altra condizione che quella... di [trova]re chi le sposi.

Pare che egli abbia raccolto un [...] sufficiente di allievi, e questi [...] no ora come si faccia una d[...] zione, si risparmi, si provveda alla [...] la moglie, al marito, ai figli; in breve [tutto] ciò che è necessario sapere per sposa[rsi e] dopo sposati.

Ma l'attività del parroco destò inqui[etudi]ne nelle redazioni dei giornali, e que[sti] finirono col superare la sua iniziativa, [co]minciando a pubblicare liste di tutti [i gio]vanotti... da moglie, con informazioni [sul]le loro rendite e capacità intellettuali [e fi]siche.

Non bisogna però credere che simili [inizia]tive siano limitate solo all'America: [un sa]cerdote inglese, il vicario di San Pie[tro a] Brokley presso Londra, Grundy, aveva fondato una scuola del matrimonio, [con] corsi d'istruzione e pubblicando le liste [dei] celibi e delle nubili, dei vedovi e [delle ve]dove. Si dice, anzi, abbia concluso [...] matrimoni e possegga un discreto nu[mero di] lettere di gente da lui coniugata, che [...] esprime tutta la sua riconoscenza per [l'effi]cace istruzione da lui avuta.

La "Donna italiana,, a Stoccolma

STOCCOLMA, [...]

La signorina Bruno, figlia del Ministro [d']Italia, ha fatto alla Scuola Municipale una interessantissima conferenza sulla « D[onna] italiana » alla presenza di numerosi [...] invitati che hanno vivamente applaudito [la] conferenziera.

DALLE PROVINCIE ITALIANE

Corriere toscano

Cronache fiorentine

FIRENZE, 29.

La festa della colonia germanica

Vi mando qualche altra notizia sulla festa della numerosa colonia germanica in occasione del compleanno dell'Imperatore Guglielmo.

Tra le persone si notavano: Grelling, Sander, baronessa Cantoni, Caro, Streit, Meyer, Lessing, Grieveson, Penzo, Nuss, Meyer Deyk, Spalding, Grosse, Crome, Abele, Muenstermann, Osann, Hermann e molte altre delle quali mi sfugge il nome ed i signori: Eccellenza von Guttenmberg, barone von Pelka, console austro-ungarico della nostra città, barone von der Gabelentz, direttore dell'Istituto di storia d'arte, comm. Olschki, comm. dott. Wildt, console Startz, colonnello Cantoni, cav. uff. Dethier, dott. Lessing, rev. Grumann, cav. Kraus, cav. Hermann, dott. Schroeder, ing. Sander, Streit, Stachle, Duemmler, Muenstermann, Abele dott. Meer, dott. Klotzsch, dott. Oster, Nuss, Hirtzel, Kirmse, Meyer Deyk, Kernwein e tanti altri maggiorenti della colonia, che qui non è possibile ricordare.

Oltre il console cav. uff. Oswald, parlò il parroco della chiesa evangelica, dott. Lessing. Egli fece un discorso d'occasione molto indovinato. Disse come l'idea della dignità imperiale per lunghi anni di divisione interna e debolezza politica era il simbolo dei desideri nazionali di tutta la Germania, il focolare ove sempre di nuovo si accesero la speranza e la fede dei patriotti, donde s'ispirò la poesia nazionale finchè nel giorno di Versailles in Guglielmo I il grande sogno divenne realtà gloriosa. Oggi per i germanici di tutto il mondo la festa natalizia del terzo Imperatore germanico è giorno di gioia e di voti solenni. Essi sanno di essere guidati e rappresentati da un principe, il quale in 25 anni d'impero e di prosperità crescente, dedicò tutte le forze del suo largo spirito e della sua volontà forte e nobile ad una meta unica: al benessere della nazione ed alla grandezza dell'Impero. Chi ama la patria germanica si sente legato all'Imperatore per il sacro dovere di fedeltà nell'ora grave che la storia europea percorre. Da questi voti di fedeltà e di solidarietà i presenti passarono con entusiasmo ad un evviva solenne per la persona augusta di Guglielmo II.

ALLA MOSTRA DEI BOZZETTI

La data di chiusura della Mostra dei Bozzetti è prolungata all'8 febbraio.

Ecco le ultime vendite:

« Sul Garda », di R. Focardi — « Sul Garda », di R. Focardi — « Lago di Garda », di P. Focardi — « Giardino », di G. Romiti — « Rose » di A. Brunozzi — « Via di Londra » di R. Sorbi — « Chiaro di luna » di G. Miti Zanetti — Tramonto, di G. Miti Zanetti — Il giglio » di U. Coromaldi — « Angelo delle Loggie di Mercato Nuovo », di N. Della Gatta.

IL COMM. CARUSO AI POMPIERI

A suo tempo vi informai dell'incendio avvenuto alla villa dell'artista comm. Caruso, a Castello, e del valore spiegato dai pompieri nell'impedire che il fuoco devastasse la villa.

Ora apprendo che il comm. Caruso ha elargito lire 100 a beneficio della Cassa Mutua fra i pompieri.

UN SOLDATO ASSOLTO

E UNO CONDANNATO

Sabatino Falorni, di anni 21, nato a Ribarbella (Livorno), soldato nel 14.o reggimento cavalleggeri « Alessandria », è comparso, oggi, dinanzi al tribunale militare di Firenze, a rispondere di furto in danno di un militare, perchè la mattina del 3 novembre 1913, nei locali del 3.o squadrone del reggimento cavalleggeri di « Alessandria » (14.o), in Lucca, aveva sottratto al soldato Ferretti Bettino lire 16.30, composta da biglietti di Stato da lire dieci e cinque, una lira d'argento ed il resto in rame, che il proprietario prima di allontanarsi momentaneamente dalla camerata, aveva riposto nel portamonete sotto la brandà.

Il tribunale, udito l'imputato, i testimoni di accusa e di difesa, ha assolto il Falorni per non provata reità.

Difensore avv. R. Zavataro.

* *

Giuseppe Andreola, di anni 23, nato e domiciliato ad Aquara (Campagna), soldato nel 21.o reggimento fanteria, è comparso dinanzi allo stesso tribunale a rispondere di furto in danno di un militare, per avere, nella notte del 1 al 2 novembre 1913, nella camerata del 21.o reggimento fanteria in Spezia, sottratto dal portamonete del soldato D'Auria Vincenzo la somma di lire undici, composta da due biglietti da lire cinque ed una lira d'argento, che il legittimo proprietario prima di addormentarsi aveva riposto nella tasca del panciotto sulla sua branda.

Il tribunale ha condannato l'Andreola a tre mesi di carcere militare.

Difensore avv. R. Zavataro.

UNA GRAVE DISGRAZIA

A San Giovanni Valdarno, la guardia comunale di quel comune, Giuseppe Borgogni, di anni 29, scendendo da una vettura del tram elettrico in movimento, cadeva al suolo producendosi gravissime lesioni.

Fu subito raccolto e trasportato all'ospedale. I medici di guardia gli riscontrarono ferite gravi in tutto il corpo e giudicarono la prognosi riservatissima.

Giovannino Gherardelli, nato e domiciliato a Corella, presso Dicomano, è comparso davanti ai giudici della III sezione del tribunale a rispondere di lesioni in danno del padre e di maltrattamenti verso la madre. Nel suo interrogatorio ha tentato di giustificarsi affermando di avere percosso il padre perchè questi aveva sprecato al giuoco e in baldorie denari che dovevano servire per la famiglia.

Il padre e la madre, dinanzi ai giudici, hanno modificato sensibilmente le loro deposizioni e tentarono scusare il figlio ricordando una malattia cerebrale sofferta da Giovacchino nei suoi primi anni.

Il tribunale però ha condannato Giovacchino Gherardelli alla pena della reclusione per anni 1, mesi 1 e giorni 10.

INCENDIO

Un incendio che poco mancò non avesse gravi conseguenze, si è sviluppato in via Toscanella nel magazzino di carta straccia di Filippo Focardi. Si erano incendiate venti balle di carta e il fuoco si era comunicato ad un grosso monte di carta. Accorsi i pompieri, con potenti getti d'acqua riuscirono a spegnerlo eliminando così qualsiasi pericolo. I danni non sono gravi.

INCENDIO DI UNA VILLA

La notte scorsa alle ore 24 si è sviluppato un grave incendio nella villa Corsi a Sesto Fiorentino, di proprietà del conte Giulio Guicciardini.

Chiamati telefonicamente, i pompieri si recavano sul posto con varie macchine, e in un tempo relativamente breve riuscivano a domare l'incendio.

Il fuoco si era sviluppato nel granaio della fattoria annessa alla villa e minacciava di avvolgere l'intero fabbricato.

[illegible] sono ignote. Il danno ascende a [illegible]

Da Livorno

PER IL GENETLIACO

DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

Livorno, 28. — La ottima colonia germanica in Livorno — insieme ai connazionali di essa qui giunti da varie città toscane ed alla ufficialità di un piroscafo di bandiera germanica ancorato nel nostro porto — si è riunita alle « Acque della Salute » a cordialissimo banchetto con a capo l'egregio console cav. Guglielmo Niemack, per festeggiare il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo.

Tra i commensali erano varie gentili signore e il decano di questo coro consolare, comm. Krugr, console di Austria-Ungheria.

Furono pronunziati brindisi alla Germania, all'Italia ed ai Sovrani delle due nazioni.

Al banchetto seguirono cori patriottici e danze animatissime.

L'ON. BUONVINI

E' qui giunto da Lucca per la morte di un suo giovane nipote, l'on. generale Buonvini.

Da Siena

AI FISIOCRITICI

Siena, 28. — Alla R. Accademia dei fisiocritici sono annunziate le seguenti comunicazioni scientifiche: prof. A. Salomoni: « Spigolature chirurgiche: fistola congenita del collo, operazione di schede, diffusione rara di cancro della mammella, echinococcosi peritoneale, ernia recidiva, chiusura di ano artificiale, sarcoma dell'omero ». — Dottor C. Bagarzi: « 1.o coccidiosi del mus decumanus; 2.o osservazioni nella tripanosi dei ratti catturati in Siena ». — Dott. A. Pisani: « Resoconto clinico-statistico di una epidemia di scarlattina ».

IL LUTTO DI UN COLLEGA

E' morto per emorragia cerebrale nell'età di 72 anni il sig. Benigno Luzi, suocero del nostro collega prof. Gino Leonardi del *Giornale d'Italia*.

All'amico ed alla sua gentile consorte vada l'espressione del nostro cordoglio per la sventura che l'ha colpito.

TOURING E SCUOLA

Il Provveditore agli studi conte Staffetti ed il Console del Touring Club nob. Giuseppe Camajori, stanno costituendo in Siena un Comitato provinciale che ha per scopo la propaganda e l'attuazione, tra gli studenti delle scuole medie, del turismo igienico, ricreativo ed istruttivo, mediante escursioni di uno o più giorni organizzate con intenti pratici e coll'ausilio e la guida di persone competenti in materia.

Da Lucca

UN RAGAZZO SOTTO UN CARRO

Lucca, 28. — Stamani circa le ore 10, mentre i due fratelli Bruno e Pietro Orlandini di Amedeo, di anni 15 il primo e di 19 il secondo, ritornavano da sdaziare un bove dal macello pubblico, giunti ad un certo punto del viale G. Giusti, dovendo scansare un carro condotto da certo Gasparo Barsotti, si sono trovati costretti a far passare una ruota del loro barroccino sopra un mucchio di ghiaia. Ciò ha fatto rovesciare il barroccino e i due fratelli sono andati a cadere ad una certa distanza.

Bruno Orlandini si è rotta la testa, mentre il povero fratello suo è rimasto schiacciato sotto una ruota del carro carico di pietre condotto dal summenzionato Barsotti.

Egli è morto mentre dalla benemerita P. A. veniva condotto all'ospedale.

CECINA, 28.

Pubblica Assistenza. — La Commissione di inchiesta sulla casa di soccorso di questa istituzione nominata nelle persone degli egregi signori ing. cav. uff. Perfetto Frediani, avv. Giulio Adorni-Braccesi e Luci Eliosi ha rimesso una lunga relazione sulle cui conclusioni i soci tutti sono stati chiamati a deliberare per domenica prossima 1.o febbraio. Detta relazione che è frutto di diligente e coscienzioso studio, degno della competenza delle egregie persone cui venne affidato si chiude con queste parole di pace di cui certo vorranno far tesoro quanti effettivamente amano le sorti della benemerita istituzione: « Assolto pertanto l'obbligo che le incombeva, e cioè messo in rilievo quanto riflette l'opera compiuta dalla amministrazione e dalle persone cui furono affidati speciali incarichi di previdenza e tutela, e della impresa costruttrice della Casa di soccorso, constatato che infine quella costruzione, sia pure attraverso procedure troppo familiari, soverchie fiducie e difetti di esecuzione, venne a costare somma che non si allontana dal suo valore commerciale e reale odierno, la Commissione esprime il voto e l'augurio che animati ormai tutti dall'unico desiderio di non creare ulteriori impedimenti alla piena funzionabilità ed al necessario incremento della umanitaria istituzione che di tanto bene fu e sarà apportatrice nel paese, sia facilmente trovata di pieno accordo fra impresa, amministrazione, direttore dei lavori e soci quella formula equa, per la quale, senza soverchio danno di alcuno, si proceda, senza indugio alla restaurazione del fabbricato ed alla sua riapertura. Gli errori ieri commessi, da cui ogni opera d'uomo difficilmente va esente, sproni tutti a spiegare maggiore attività e buon volere nell'interesse della società, sì che essa fiorisca prospera e rigogliosa, come fu pensata, a sollievo e lenimento di ogni umano dolore ». Quod est in votis!

LORO CIUFFENNA, 28.

— **Servizio tranviario.** — Al seguito della avvenuta inaugurazione della tranvia valdarnese che congiunge Montevarchi, S. Giovanni, Terranova e Levane, il sindaco di Loro Ciuffenna indiceva una adunanza che ebbe luogo domenica 29 corrente tra numerosi maggiorenti e rappresentanti di sodalizi cittadini allo scopo di concretare il daffarsi in merito ad entrare in trattative colla Direzione della Società in parola e vedere di risolvere il problema del congiungimento di Terranova con Loro.

Dopo animata discussione, l'assemblea votava ad unanimità il seguente ordine del giorno: « Rappresentanze e maggiorenti del Comune di Loro Ciuffenna, riuniti in solenne assemblea sotto la presidenza del sindaco; constatato come siasi realizzato il servizio tranviario nel basso piano del Valdarno superiore, attesochè solo dall'allacciamento di Terranova Bracciolini con Loro Ciuffenna potrà esso dirsi veramente completo e destinato ad apportare alla nostra ubertosissima plaga i più sicuri e reali benefici; dà pieno mandato al sindaco acciocchè prenda gli opportuni accordi col Consiglio di amministrazione della tranvia elettrica Valdarnese, onde nel più breve tempo possibile la linea Loro-Terranova-Montevarchi, addivenga un fatto compiuto e costituisca l'arteria principale per la quale trovino pronto e facile svolgimento gli scambi ed i rapporti tra il basso e l'alto piano Valdarno di sopra ».

Questo i desideri più vivi che partono dal popolo lorese, e noi ci auguriamo che finalmente abbiano una pronta e pratica attuazione.

TERRICCIOLA, 28.

— **Festeggiamenti.** — Ieri hanno avuto luogo nel nostro paese, solenni festeggiamenti per la inaugurazione di nuovi locali della Cooperativa di consumo, la decana della Cooperativa di Toscana, coll'intervento di moltissime personalità politiche e dell'on. deputato del Collegio Dello Sbarba, il quale ha pronunciato un discorso alla presenza di oltre duemila persone.

Al banchetto, cui hanno preso parte circa cento commensali sono stati pronunciati brindisi dal presidente, dal sindaco ai quali ha risposto benesuguarendo l'on. avv. Dello Sbarba.

E' stata una giornata di entusiasmo sincero del nostro popolo verso chi del Cooperativismo si è fatto degno, e servente assertore in questo paese.

PRATO, 28.

— **Furto in treno.** — Il merci N. 6261, proveniente da Pistoia, in arrivo alla nostra stazione alle 11.40 ha la notte scorsa subito un non lieve ritardo. Alcuni carri di detto treno sono stati trovati manomessi, mano ignota ha tentato di togliere i piombi. In uno di questi vagoni è stata constatata la mancanza di due casse contenenti bottiglie di vino. Si ritiene che il furto sia avvenuto fra le stazioni di S. Piero a Prato, mentre il convoglio era in movimento.

"Il Ferro„ a Milano

Il grande successo

MILANO, 29.

Al *Ferro* di Gabriele D'Annunzio, rappresentato ieri sera a Milano dopo le rappresentazioni di Torino e di Roma, ha arriso il più caloroso dei successi. I prezzi dei palchi e delle poltrone elevatissimi, in misura insolita per il *Manzoni*, non hanno impedito che il teatro fosse affollato. L'incasso si aggira sulle 12 mila lire, cifra rispettabile se si pensi che la sala del *Manzoni* non è vasta.

Il pubblico volle dare subito al primo atto segni calorosi di approvazione; poi questa si andò trasformando in vero entusiasmo. Gli uditori sembra non avessero nessuna voglia di discutere e sottilizzare sulle pecche del lavoro dannunziano, ma amò piuttosto abbandonarsi alla gioia dell'applauso e alla consacrazione del successo.

Un primo mormorio di approvazione si leva alla scena della *Rondine*.

Acclamazioni unanimi sono fatte a Tina Di Lorenzo (*Mortella*).

La recita si interrompe per alcuni minuti perchè l'attrice deve presentarsi tre volte. Alla fine dell'atto si hanno sei chiamate. Il successo cresce al secondo atto. E' applaudita anche la Pini (*Rondine*). Un lungo applauso interrompe la scena tra Mortella e Bandino e, quella tra la madre e la figlia. Mari alla scena successiva ha una vera dimostrazione di simpatia. Finito l'atto si hanno sette chiamate; al terzo atto Emilia Varini e Febo Mari sono molto applauditi, l'atto si chiude con dieci chiamate.

Le scene di meraviglioso effetto sono di Rovescalli. Il merito della preparazione e della direzione dello spettacolo spetta a Marco Praga.

Stasera si inizia la serie delle repliche.

50 mila lire sulla via

MILANO, 29, ore 16.

Stamane all'alba il carrettiere Paolo Vigoni transitava col suo veicolo per via Tadino, fuori porta Venezia, quando giunto alla altezza di via San Gregorio, scorse nel mezzo della strada un pacchetto. Lo raccolse. Conteneva otto buste e, apertele, si accorse di essere in possesso di un assegno bancario per 40 mila lire e di altri sette per un valore complessivo di 10 mila lire.

Il carrettiere si presentò alle 8 all'Economato municipale, negli uffici degli oggetti rinvenuti. I funzionari, esaminando attentamente il pacchetto, osservarono che questo era uscito dalla succursale postale numero 3.

La notizia fu comunicata alla Direzione delle Poste la quale fin da iersera era informata della scomparsa. La cosa si era scoperta negli uffici della Posta alla Stazione Centrale.

Alle ore 22, gli impiegati, nel ricevere i pacchetti postali coi valori delle varie succursali si erano accorti che mancava quello della succursale numero 3. Subito furono chieste spiegazioni alla Succursale il cui titolare rispose che aveva regolarmente consegnato il pacchetto dei valori con gli otto mandati al fattorino Luigi Cotignoli che aveva rilasciato ricevuta della consegna.

Il fattorino, interrogato, ha dichiarato di non sapersi spiegare la cosa. Egli suppone che il pacchetto gli sia sfuggito involontariamente e quanto al fatto che sia stato ritrovato in via Tadino lo spiega col dire che forse qualcuno accortosi della perdita dei valori, li ha raccolti nella speranza di poterli utilizzare; ma che poi, giunto in via Tadino, convinto di non poterli facilmente convertire in quattrini, li abbia gettati sulla via, abbandonando ciò che gli poteva riuscire più dannoso che utile.

La Direzione delle Poste ha ordinato una inchiesta.

I postelegrafonici di Milano

MILANO, 29, ore 14.

Ieri sera i postelefonici in forma privata tennero un comizio al teatro del popolo ed approvarono un ordine del giorno col quale si stabilisce d'accordo con la Camera del lavoro di allargare ed intensificare l'agitazione fino al raggiungimento di una condizione economica e morale precaria. La questura aveva disposto un largo servizio di ordine per impedire che i comizianti formassero corteo.

Fulmini contro il Tango

TORINO, 29, ore 16.

L'altra sera al Politeama di Casale Monferrato, venne ballato da alcune coppie, innanzi a numerosissimo pubblico, il *tango*, fra gli applausi dei presenti.

In seguito a ciò monsignor Lodovico Gavazzi, vescovo della diocesi di Casale e che i giornali dànno per promosso ad arcivescovo di Genova in sostituzione di mons. Caron, diramò una fiera protesta contro la danza che egli dice essere indecoroso dover nominare. Egli impone ai fedeli l'astensione completa dalle feste in cui si balli il *tango*, sia pure riveduto e corretto e impone ai sacerdoti di rifiutare i sacramenti a chi si fosse reso colpevole di ballare la danza proibita.

Una signorina si getta sotto un treno a Venezia

VENEZIA, 29, ore 16.

Ieri, mentre il treno di Bologna giungeva in stazione, una signorina, certa Poggioli Teresa di Gaetano di anni 30 da Bonvecchio Bolognese, si gettava sotto il treno. La disgraziata signorina però non fu travolta completamente dalla locomotiva come avrebbe desiderato, perchè le rimanevano impigliate fra le rotaie e le ruote soltanto le gambe che le furono addirittura troncate.

La disgraziata venne soccorsa dal capostazione, dal delegato di polizia e da molti viaggiatori che sono accorsi all'urlo terribile. La povera signorina pare abbia tentato di por fine ai suoi giorni per dispiaceri amorosi, giacchè ella si trova incinta e pare sia venuta nella nostra città per ricercare il suo amante. Alla infelice questa mattina sono state amputate ambedue le gambe e le sue condizioni sono allarmantissime. Ella non ha potuto ancora pronunziare una parola.

Una disgrazia negli "sports„ di montagna in Val d'Aosta

TORINO, 29, ore 16.

Mandano da Aosta che la neve caduta in abbondanza in quella valle ha invogliato molta gente a praticare gli *sports* invernali. Domenica scorsa quattro turisti francesi e due signore in *bob-sleig* si abbandonarono ad una velocità vertiginosa, ma un viraggio rializato del *bob* lo fece rovesciare. Il *bob-sleig* precipitò in un burrone alto 15 metri fracassandosi contro gli scogli. Le persone dell'equipaggio furono lanciate a terra e due se la cavarono con contusioni multiple, uno con lesioni al ginocchio e con una ferita alla testa ed una signorina con la frattura di un braccio e di una gamba.

DALLA LIGURIA

DALLA SPEZIA

CADUTO IN MARE

Spezia, 29. — Stamane l'operaio congegnatore Franceschetti Gio. Batta, avventizio addetto alla Cooperativa Risorgimento, mentre si recava a bordo di un sommergibile portando sulle spalle un accumulatore, salito che fu sul pontile — non essendo questo bene fissato — perdette l'equilibrio cadendo in mare.

Nella caduta il disgraziato operaio sbattè contro un masso della banchina, riportando gravissime ferite al capo ed al torace.

Sollecitamente soccorso, gli vennero prestate le prime cure dal medico di servizio nella sala medica del R. Arsenale, poscia in barella veniva ricoverato nel civico ospedale.

Le condizioni del Franceschetti sono gravissime.

IL GEN. DELLA NOCE

Da Firenze è stamane qui giunto in automobile — per le manovre dei quadri — Sua Eccellenza il tenente generale Della Noce, comandante l'8.o Corpo d'armata.

PER CECCARDO CECCARDI ROCCATAGLIATA.

Per iniziativa della Università popolare, domenica 1.o febbraio — nel locale teatro Civico — il prof. Ettore Cozzani leggerà le poesie di Ceccardo Ceccardi Roccatagliata.

Lo scopo della lettura è di poter raccogliere fondi per aiutare il forte poeta apuano che trovasi degente nell'ospedale di Genova.

PER LA VERTENZA

DELLA « MARIA MADRE »

Questa questione che si trascina da anni sembra che finalmente si avvii alla soluzione, avendo il re del Belgio accettato la presidenza della Commissione per l'arbitrato circa la vertenza della nave stessa.

In questa Commissione il Governo italiano sarà rappresentato dall'on. Fiamberti, che ha già formulato i quesiti da sottoporre all'esame della Commissione stessa.

LA « CARLO ALBERTO »

E' imminente la partenza dal nostro golfo della r. n. *Carlo Alberto* al comando del capitano di vascello Cavassa Arturo.

Si dice che la *Carlo Alberto* si rechi all'estero per compiere una importante missione.

Da Savona

AL CONSIGLIO COMUNALE

Savona, 28. — Già in un precedente articolo abbiamo accennato alla crisi attuale del nostro Consiglio comunale ed alle critiche mosse da un consigliere della minoranza alla civica amministrazione, non trascurando di accennare, — per dovere di imparzialità — alla difesa fatta in pubblica adunanza del Consiglio comunale contro le critiche rivolte alla maggioranza la quale per quanto ridotta a meno della metà dei 40 consiglieri assegnati al Comune, tuttavia continua ad amministrare la cosa pubblica.

Ecco ora come andò man mano disgregandosi la maggioranza del blocco popolare ciò in seguito anche ai violenti attacchi dei socialisti contro i loro alleati del partito radicale e del partito repubblicano, parte dei quali sentirono tanta dignità personale da indurli a rassegnare le loro dimissioni, mentre altri pochi, per quanto sconfessati dai loro correligionari, preferirono di mantenersi il cadreghino municipale.

I consiglieri della maggioranza del blocco popolare: morti: avv. Albino Bracale — cav. Cesare Favari — rag. Mario Genta.

Dimissionari: rag. Gio. Battista Bozzano — Sguerso Vincenzo — avv. Alfredo Benvenuti — Ferro Paolo.

Che non parteciparono mai alle adunanze, epperciò decaduti dalla carica: avv. Enrico Pessano — dottor Egidio Lamberto.

In totale, non più in carica 9 — restanti ancora in carica 10; in tutto 28.

I consiglieri della minoranza:

Dimissionari: cav. ing. Nicolò Campora — cav. uff. avv. Domenico Scotti — cav. uff. avv. Francesco Cappa — cav. dott. Giovanni Gaibissi — cav. rag. Vigiola Carlo — cav. uff. ing. Giovanni Migliardi — comm. ing. Baldovino Bigliati — cav. Giovanni Scotto — Rag. Francesco Fava — cav. prof. march. Alessandro Corsi.

Del quale ultimo, non si comprende il perchè il sindaco non abbia ancora dato comunicazione delle dimissioni già dallo stesso presentato sino da tempo addietro.

Restano in carica: S. E. on. comm. Paolo Boselli e cav. ing. Bechi Flaminio.

Da quanto qui è esposto, i consiglieri della maggioranza del blocco popolare restanti in carica attualmente, sono appena 10; e tenuto conto che nove di essi sono assessori e rappresentano l'amministrazione del Comune, soltanto 10 rappresenterebero l'assemblea deliberante!...

Savona adunque, con una popolazione di quasi 60 mila abitanti, va annoverata tra le poche città d'Italia che hanno la delizia di una amministrazione bloccarda popolare, di essere governata da una maggioranza ormai ridotta a meno della metà dei consiglieri assegnati per legge al Comune, e quel che più importa da una assemblea deliberante ridotta anche essa a 10 soli rappresentanti!..

Non è un parlamentino bloccardo popolare veramente « étonnant »!

L'AGGRESSIONE DI GENOVA

Da due agenti di P. S. appositamente inviati da Genova, in seguito a diligenti indagini da essi iniziate, veniva acciuffato nel vicino comune di Vado Ligure quel certo Carlo Amerini di anni 27, nativo di Parma soprannominato « Gambasecca », che fu il malvagio ideatore della brigantesca aggressione avvenuta a Genova in via Orefici il mattino del 17 corrente, in danno del povero incassatore di gioie Eugenio Materassi che ne rimase vittima.

Al momento dell'arresto improvviso, e forse riconoscendo vano ogni tentativo, il Carlo Amerini non oppose alcuna resistenza.

Col precedente arresto del Pietro Tenconi e dell'Attilio Ruffato e con l'odierno arresto del Carlo Amerini, i tre malvagi complici della infame aggressione sono tutti assicurati alla giustizia.

L'arrestato venne subito sotto buona scorta tradotto a Genova per essere rinchiuso nelle carceri di Marassi e messo a disposizione della autorità giudiziaria.

OPERAIO FULMINATO

DALLA CORRENTE ELETTRICA

L'operaio Aonzo Giov. Battista di anni 5, nativo di Savona, celibe, addetto allo Stabilimento metallurgico Sinigaglia a Vado Ligure, mentre stava attraversando un reparto dello stabilimento con una verga di acciaio sulle spalle, disgrazia volle che la verga scontrasse contro un filo conduttore della energia elettrica, ricevendo tale una potente scarica da farlo stramazzare al suolo fulminato.

Accorsi i compagni in di lui aiuto, furono messi in opera tutti i mezzi per richiamarlo in vita, ma purtroppo inutilmente.

Sul luogo si recarono le autorità di Savona per le constatazioni di legge, iniziando una diligente inchiesta per stabilire le responsabilità.

Lo stabilimento venne subito chiuso in segno di lutto ed i lavori saranno ripresi dopo i funerali, che si prevedono imponenti.

L'agitazione forense a Pisa

PISA, 29, ore 16.

Stamane nella sala del Consiglio dell'Ordine e di disciplina si sono riuniti il collegio degli avvocati e quello dei procuratori sotto la presidenza del senatore avv. Buonamici. Dopo esaurito l'ordine del giorno per l'Ordine degli avvocati, è stato proposto dal presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori avv. Severini un ordine del giorno col quale per le ragioni ben note si delibera l'astensione completa del ceto legale da tutte le udienze del tribunale e di tutta l'autorità giudiziaria compresa nella sua giurisdizione finchè il Governo non dia pieno e sicuro affidamento che verranno modificati gli attuali procedimenti civili e penali. Si è poi nominata una Commissione incaricata di dirigere l'agitazione nelle persone degli avv. Minerario, Buonamici, Paschi, Cattoi, Lami e Bossi.

Un disastro ferroviario evitato da una donna

FERRARA, 28.

Oggi ha destato una grande impressione in città la notizia che ieri, presso la vicina frazione di Porotto si è evitato, per puro caso, un disastro ferroviario nel quale, di sicuro, avremmo dovuto contare numerose vittime.

Alle 10.30 presso la stazione di detto paese arrivavano contemporaneamente e sullo stesso binario, uno contro l'altro, due treni della Società Veneta. La casellante n. 68, Aquilina Pinardi, una donna di molto coraggio, avvertito il pericolo imminente, si lanciò di corsa verso un punto in cui la ferrovia faceva uno svolto e piegando la bandiera rossa di cui si serviva il marito per le segnalazioni, riuscì a farsi comprendere dai due macchinisti i quali, allibiti, strinsero i freni, riuscendo a fermare le due locomotive a brevissima distanza l'una dall'altra.

Sui due treni viaggiavano circa 400 persone, per cui è facile comprendere quale sciagura sia stata evitata dalla presenza di spirito della suddetta Pinardi.

Mi si assicura che la brava donna — che nel momento del pericolo funzionava da casellante in luogo e vece del marito altrove occupato — sia già stata raccomandata presso la Direzione delle Ferrovie Padane per il meritato premio.

Assessore e guardie municipali dinanzi il tribunale di Potenza

POTENZA, 28.

Oggi, dinanzi la 2.a sezione del nostro tribunale è continuato lo svolgimento della prova testimoniale nel processo a carico dell'assessore Marino, del brigadiere e delle quattro guardie municipali, processo del quale vi parlai a lungo ieri.

E' stato del tutto espletato il carico che ha confermato i fatti così come sono esposti nell'ordinanza di rinvio. Si è, quindi, dato principio all'escussione dei testi a discarico i quali tutti hanno sostenuto che tanto l'assessore Marino, come il brigadiere Caggiano e le guardie sono assolutamente incapaci di commettere la men che minima irriverenza alle disposizioni di legge.

I difensori avvocati Pignatari e Morlino hanno sollevato, ad un certo punto, incidente per la citazione di altri tre testimoni a discarico ed il tribunale ha accolto l'istanza della difesa ed ha rinviato il prosieguo del dibattimento a sabato prossimo.

Molta folla nell'aula ed abbastanza elettricità.

Cronaca di Roma

Il Convegno dei Professori

Fervono i preparativi pel Convegno degli insegnanti medi, che, come annunziammo, si terrà alle ore 9.30 ant. di domenica 1.o febbraio nel teatro Nazionale, per trattare della questione economica della Scuola secondaria (relatore: prof. G. Guerri).

Dalle varie città giungono continuamente entusiastiche adesioni, che dimostrano con quanta simpatia le Sezioni della Federazione N. I. S. M. seguono la opportuna iniziativa della consorella di Roma, e rivelano lo stato d'animo della classe degl'insegnanti, fermi e decisi nel volere che si risolva degnamente la grave crisi che travaglia la Scuola Media.

Da Brescia si conferma l'intervento del Presidente della Federazione prof. Benedetti, e si aggiunge che sarà presente anche un membro del Consiglio Federale.

I biglietti d'invito pel Convegno possono ritirarsi dal presidente della Sezione Romana in Via Cavour, 96 o nella sede della Sezione stessa in Via Firenze, 43.

Un lutto in casa del comm. de Jongh

Il 26 corr. si spegneva all'Aia la nobile esistenza della signora De Jongh, madre del comm. De Jongh, direttore generale della Società Anglo Romana.

All'egregio uomo, che conta nella nostra città numerose e sincere amicizie, inviamo le nostre più vive condoglianze.

Fuoco negli uffici delle Ferrovie dello Stato

Stamane negli uffici delle ferrovie dello Stato, in via Boncompagni, 21, si è appiccato il fuoco ad un cumulo di carta posta in cantina. Sono accorsi i vigili al comando del tenente Olivieri e l'incendio è stato spento. I danni ascendono a poche diecine di lire.

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 1.o febbraio 1914 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

La buona usanza

In memoria della compianta signora Ida Cagli vedova Coen riceviamo dalla signora Gina Sinigaglia la somma di lire 50 da erogarsi a beneficio degli Asili Infantili Israelitici.

Luce per tutti

In questi ultimi tempi sono stati realizzati grandi progressi nella illuminazione a gas.

A intensità luminosa eguale il gas è attualmente la sorgente di luce più economica di qualunque altra.

I becchi moderni danno una candela di luce per litro di consumo di gas. *Con un centesimo all'ora a Roma si può avere la luce di circa 50 candele.*

I becchi a gas nelle loro forme più varie (becchi dritti, becchi intensivi, becchi rovesciati, ecc.) si prestano facilmente a tutte le esigenze dell'estetica e dall'arte decorativa.

I becchi rovesciati si prestano alle disposizioni più eleganti degli apparecchi di stile moderno, ed imitano completamente le lampade elettriche ad incandescenza, pur essendo molto economici per il consumo.

Le lampade intensive a gas danno centri luminosi eguali a quelli delle migliori lampade elettriche. Esse sono da raccomandarsi per l'illuminazione dell'este dei negozi e dei grandi spazi.

L'illuminazione a gas è comoda, potente ed economica.

L'economia che può realizzarsi coll'illuminazione a gas non è di poca importanza; perchè se una lampada elettrica di 75 candele, fa spendere per il consumo, L. 0,052, un becco diritto, intensivo a gas, di candele 75, fa spendere soltanto L. 0,023.

Dunque, in tal caso, col gas si realizza una economia di L. 0,029 all'ora.

E questa economia va aumentando a misura che aumenta la potenza della lampada, tanto da far risparmiare L. 0,54 all'ora con lampade a gas da 1000 candele, a paragone di una lampada elettrica ad incandescenza di altrettante candele.

Questi dati non sono da disprezzarsi. E coloro, ai quali essi possono interessare, non debbono far altro che rivolgersi (per impianti, apparecchi, preventivi, esperimenti, ecc.), alla « Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi », che ha i suoi magazzini in Via Tritone 25; Via Ancona, 23; Via Virgilio, 14; Via Merulana, 264.

Parsifaleide

Poichè del capolavoro wagneriano tutti parlano, anche noi, in questa rubrica, vogliamo dire qualche cosa. I lettori però non si spaventino; non discuteremo la melodia avvolgente del *Golfo mistico*, nè vogliamo lumeggiare la discussa figura del *Puro folle* o *puro scemo* che sia. Narreremo semplicemente, e la narrazione potrà valere anche quale consiglio, come avvenne che mentre molti altri spettatori s'abbandonarono al piacere del sonno durante gli ottanta minuti del 1.o atto destinati nello spartito al soliloquio di Gunermanz — il vecchio cavaliere del Graal che dice tutto, spiega tutto, commenta tutto — noi rimanemmo desti, e seguimmo con attenzione le variazioni dei tre temi che armonizzano il non breve discorso del cavaliere. Avevamo in tasca una bottiglietta del rinomato Florio S. O. M. e di tanto in tanto, quando i vicini sonnecchiavano più profondamente ne trangugiavamo un sorso. Ciò bastò a ritemprare lo spirito, a rinnovare le energie sopite fino a quando la musica divina dell'*Agape sacra* non giunse a trasportarci, naturalmente, all'ammirazione più sincera pel [illegible]

Ladri negli uffici dell'"Elettro„

Non vedono un cassaforte con 18 mila lire

In via Tomacelli n. 103-105 hanno sede i magazzini dei Depositi Riuniti di materiale elettrico che hanno il titolo sociale di «Elettro».

Gli uffici della ditta sono situati nell'appartamento soprastante ai magazzini al mezzanino, e s'inoltrano nell'edificio fino alla retrostante via dell'Arancio sulla quale hanno anche alcune finestre.

La scorsa notte i ladri, approfittando dell'oscurità e dell'abbandono in cui è costantemente lasciata la via dell'Arancio pur così prossima al centro, mediante una scala a piuoli hanno raggiunta una delle finestre, ne hanno forzate le imposte e sono agevolmente penetrati negli uffici della «Elettro» percorrendone vari ambienti fino alla stanza del signor Aristeo Fattori, socio della ditta, e insieme direttore tecnico dei magazzini.

I furfanti, forzati i cassetti della scrivania del signor Fattori, dove ritenevano di trovar chissà quanto danaro, debbono essere rimasti piuttosto maluccio... Non v'erano che 20 lire e una rivoltella.

Facendo buon viso a cattivo giuoco essi hanno prese le une e l'altra; e si sono allontanati dalla stessa parte d'onde erano venuti. Troppa fretta d'andarsene! Se avessero indugiato un poco nelle loro ricerche avrebbero probabilmente finito con l'accorgersi di una piccola cassaforte a muro, situata a non molta distanza dallo scrittoio, la quale conteneva ben 18.000 lire, di cui 6000 in contanti e il resto in *chèques*.

Ma i ladri non hanno veduta la piccola cassaforte che è incassata nella parete fino a formare con la stessa una superficie sola; e di cui lo sportello è verniciato di bianco, come bianchi sono i muri della stanza.

"LA MADRE„ al Cinematografo Moderno

Pieno ed incontrastato successo ha ottenuto ieri sera questa mirabile *film*, in cui episodi di grande potenza drammatica, si intrecciano e si svolgono in una forte e avvincente trama di vita vissuta, in cui i sentimenti umani più profondi e i contrasti più dolorosi si fondono nel crogiuolo della passione umana più acuta e lacerante.

Betty Nansen ivi rifulge d'un'arte interpretativa sovrana, commuove, avvince e trascina con la potenza del suo gesto, con l'espressione magnifica del suo volto irradiato dalle luci sapienti di due pupille bellissime. Valenti gli altri artisti, splendidi i paesaggi del Guisa tra i quali si svolgono le scene di questo riuscito dramma. Questa sera replica.

Al Teatro Quattro Fontane

La magistrale riduzione del capolavoro di Balzac « Le incarnazioni di Vautrin » mirabilmente riuscita sotto tutti i rapporti è rappresentata con grandioso successo in questo magnifico Cinema, nella *film* « Il conquistatore di Parigi ». Ne sono interpreti artisti esimi: sommo protagonista, l'attore Arquillière sorprende e avvince con la sua complessità profonda con una realtà viva e palpitante.

Oltre questa, *Tango* brillante rivista di questa danza originale e modernissima in tutte le sue esplicazioni.

Ingresso alle 15, con prezzi normali.

Concorso Internazionale di Tango all'APOLLO

Venerdì, 30 corrente, è indetto al « Tabarin » dell' « Apollo », un concorso internazionale di « Tango », con premi in medaglie d'oro e d'argento, sia per i professionisti che per i dilettanti. La « Giuria » è composta di tecnici della tanto discussa danza.

Sono già inscritte nove coppie.

PICCOLA CRONACA

FIRENZE SPORTIVA

Vallombrosa e gli sports d'inverno

VALLOMBROSA, domenica.

Da tempo sentivo parlare di Vallombrosa sotto la neve: e degli *sports* sopra la medesima. Non c'era, intorno, che gente che ci era stata e che ci doveva o... ci voleva andare. Per tutti i paesi dove nevica di rado, la neve è un entusiasmo: e quando Firenze ha un entusiasmo ci va fino in fondo: cioè, qui, bisogna dir: fino in cima.

Andiamo dunque a Vallombrosa; facciamo un salto fino al Saltino. Se ci si va di domenica ci si trova più gente. Le domeniche d'inverno han questo di buono che la folla non vi urta, idealmente parlando, come nelle domeniche d'estate. Il freddo è democratico: è il caldo che è aristocratico. D'inverno si può entrare in un'osteria: è un quadro di Rembrandt. Entrateci d'estate: è una bolgia di cattivi odori...

Ci sono andato di domenica; a Vallombrosa, non all'osteria. E qui cadrebbe in acconcio — cadere in acconcio, il sogno di tutti gli apprendisti *skiatori* — il solito lamento: Ah! se noi fossimo la Svizzera! Avremmo già organizzato qui degli *sports* in fiocchi. Di neve, s'intende. Tutti gli alberghi aperti, grande stagione, termosifoni, orchestre, magari di tzigani, tavole rotonde di gran lusso; e poi treni a tutte le ore, chiusi, scaldati, rapidi e quasi infrangibili. E gli *sports* su vasta scala. *Sky, bobsleighs, luges*; insomma tanto da attirare cinquantamila forestieri. Firenze deserta e Vallombrosa satura: tutta una popolazione che si inalza e si sublima...

Invece, niente di tutto questo. Se ne parla molto, ma si organizza poco. Si telefona, dal piano: Si arriva fino lassù in automobile? Vi rispondono: Certo. La neve è stata spalata. Ah! E poi, presi da un dubbio si ritelefona: Ma c'è ancora la neve?

Ma è una preoccupazione inutile. La neve c'è. E ci resta. L'inverno è durevolmente rigido e propizio. Il male è che sulla strada di neve ce n'è, e non ce n'è. Non abbastanza per correrví in slitta: e troppa e diacciata in alcuni punti, perchè l'automobile non arranchi affannosamente per arrivare in cima. Lo spalamento non è stato molto regolare. Non importa; risolto il problema dell'esistenza della neve, e provvisto a quello delle provvigioni, si parte; e si arriva.

I trenini da S. Ellero al Saltino sono rigurgitanti. Centotrentacinque persone per ottanta posti. Certo si sta peggio nei concorsi governativi. Non importa, anche questo: *à la neige comme à la neige*. Il fiorentino è paziente e prende allegramente le confusioni e le contusioni. I regolamenti e l'ordine lo disturbano più che non gli giovino. Stringendosi un poco gli uni agli altri... Anzi, si sta caldi... Poichè non c'è pericolo che i vagoni della *cremaillère* siano riscaldati...

Io, per me, ci sono andato in automobile. Ma soltanto fino a Tosi, piccolo paesino a tre o quattro chilometri dalla punta. Dopo, la macchina s'è impuntata e non ha voluto salire. Saliamo a piedi: la strada non è faticosa e l'inverno in alto è così bello. Quelle colline hanno, pei raggi velati d'un po' di nebbia, come delle trasparenze rosee e come un ondeggiare color lilla. Brulle, il riflesso roseo e lilla dei loro fianchi si oscura di qualche cipresso, biancheggia a bacio per qualche spruzzo di neve, nereggia di un'abetina precorritrice. Poi, la neve si fa più intensa e più salda, e più largamente biancheggia. Si entra nell'ombra della grande capelliera arborea che comincia, che protegge la neve, come un mantello bruno una nudità verginale. Fin che si abocca nel pianoro, nel sole, in mezzo a un'abbagliante diffuso candore...

Su quel bianco qualche centinaio d'ombre umane piccole e nere. Altre ne arrivano. Qualche automobile più fortunato o più audace è riuscito a superar tutti i passi. E il campo degli sports è abbastanza animato.

Sono « sports », diremo così, di famiglia, con un certo aspetto di bonarietà e di confidenza. *Sportsmen* e *sportswomen* in maglie, in berretti, in mollettiere, in perfetto assetto di guerra; ma anche giacchette, soprabiti, equipaggiamento da dilettanti... Tutto è organizzato alla buona, anche il noleggio delle slitte e degli *ski*. Tutto è alle sue prime armi... Vedi sopra: si torna a pensare a Saint-Moritz, a Caux: si rivedono con gli occhi del ricordo i grandi magazzini, quelli di Caux per esempio, dove gli arnesi di simili *sports* son custoditi. Innumerevoli musei, buoni per far sciare o slittare sulla neve un esercito. E valloni, e burroni, e i trenini che di continuo riportano sopra; come a Les Avants, per esempio, le slitte e gli uomini che si sono... precipitati di sotto... Qui il prato ha un pendio dolce; un piccolo avvallamento in fondo in cui, quando la slitta scende, l'emozione sale. E quando si è finito, bisogna ritirarsi su, con le proprie mani la slitta, e con i propri piedi la persona...

Poi c'è uno stagno minuscolo per pattinatori. Poi ci sono dei clivi, dei ciglioni, degli altri prati e degli altri avvallamenti che tentano qualche solitario o qualche provetto. Ma troppi alberi, anche, ci sono. La neve non domina, è sottoposta. Non agguaglia, segue...

Gli alberghi sono chiusi: chiuso il *Paradisino* appollaiato in alto come ogni paradiso che si rispetti: chiuso il *Lago*, chiusa la foresta, chiusa l'*Acquabella*, tutto chiuso. Non c'è di aperto che un piccolo albergo, vicino alla *foresta*, il villino Medici, si chiama; il quale ha fatto miracoli, e, tra i miracoli, quello più gradito: la moltiplicazione dei pani. Tutti quelli che non si sono portati le provviste con sè e non hanno merendato sulla neve sotto gli abeti, tutti hanno mangiato là. E chi ricorda certe colazioni fra altre nevi, in altre altitudini, al Sol d'olen, per esempio, a tremila metri; certe colazioni ove tutti i cibi avevano un odore nordico che pareva... il contrario, un odore norvegese, direi, come d'olio di fegato di merluzzo, non può a meno di aver trovato che la colazione di quel piccolo albergo era squisita. Patriarcale ma buona. E' vero che Vallombrosa non è a tremila metri!

Ma non attardiamoci sopra una compiacenza culinaria. Ben altre compiacenze di altro ordine o di altro disordine, ci aspettano. La slitta è l'unica, però, di esse concessa agli inesperti. Ci si mette dietro, o davanti, a qualcheduno più pratico: si prende l'abbrivo, e si va... Si arriva presto: ma si può ricominciare. Chi non vuol ricominciare può godersi lo spettacolo degli altri: spettacolo che non è variato ma che colpisce sempre. E per fortuna i colpi, qua, sono innocui.

Il vero, il bello, il refrigerante spettacolo è la foresta. Non per ripetere per la terza volta il rimpianto nazionale: ma certo, un simile paesaggio, una simile conca in un altro paese apparirebbe come una oasi e diventerebbe la meta stabile di migliaia di mobili desideri: e non solo fiorentini ma anche romani. Chi ha visto Chamonix e Gressoney con la neve immensa Caux e Les Avants con tutte le loro migliaia di Ginnasti cosmopoliti, non ha visto Vallombrosa, questa teoria paesana ma regale di viali arborei, di alture graziose e d'avvallamenti morbidi, di recessi e di spiazzi, di vedute e di internamenti: questo paesaggio mirabile per vaghezza e varietà di forme, per grazia di solitudini, per inclinazione di curve e per elevazioni d'orizzonte... Il sole che ferisce gli abeti neri e posa sulla candida neve, ha in queste giornate di inverno sereno, come una luce più fervida, che dà a questi aspetti nordici quasi la preveggenza di un rifiorimento. Non sono cose morte, sono cose assopite: e involontariamente, malgrado il fascino nuovo, si pensa al tempo che la divina foresta spessa e viva riverdeggerà, nel suolo non più coperto, e ricanterà nei rami non più brinati, non più coperti, anche a dispetto della neve che non si è fermata, di quella che in alcuna parte d'Italia si chiama, con termine intriso di poesia popolare, *galaverna*, la gala dell'inverno...

I veri amanti degli sport invernali al pensiero della primavera rabbrividiscono. Ma qui veri amanti forse non ce ne sono... E mentre il crepuscolo discende rapido, con una sizza più tagliente, e i trenini chiamano dal Saltino, si ha l'impressione più del finire d'una festa suburbana che del quetar temporaneo d'una passione. Festa suburbana che ha allargato i polmoni invece di arrochirli e ha rinvigorito i muscoli invece di indebolire le gambe. Adesso la neve, nel vespero, prende un tono livido. C'è forse anche qualche altro livido... che si duole. Ma a vent'anni anche i lividi dànno dei pensieri rosei... E una giornata.... a Vallombrosa, d'inverno, è sempre una giornata di primavera....

GIAN DE' SORDI.

Nell' "Hamburg - Amerika - Linie"

GENOVA, 29. — L'esercizio 1913 della Società Hamburg-Amerika Linie si chiude con un utile netto di Marchi 60.000.000.— (Marchi 38.000.000 nel 1912).

In considerazione della forte concorrenza che predomina specialmente nel traffico del Nord il fondo per la concorrenza sarà considerevolmente aumentato e verranno create pure delle riserve eccedenti le solite misure. Malgrado le suddette circostanze straordinarie si prevede un risultato soddisfacente anche per l'esercizio in corso.

L'Amministrazione propone un dividendo del 10 0/0, come l'anno scorso. Dopo il pagamento del dividendo rimane un beneficio di 45 milioni per l'ammortizzo della flotta, le riserve e l'aumento del fondo per la concorrenza. Alla fine del 1913 la Società aveva 48.500.000 di Marchi disponibili.

Il conflitto della Miani-Silvestri
La situazione

MILANO, 29, ore 10.

Ieri sera si riunì il Consiglio direttivo del consorzio metallurgici per accordarsi sulla risposta da dare all'ordine del giorno approvato l'altra sera dagli operai delle Officine meccaniche Miani e Silvestri. I convenuti decisero di inviare una lettera in cui confermano le conclusioni precedenti.

Ieri sera si riunirono anche gli operai all'Unione sindacale ma non venne presa alcuna deliberazione perchè le Officine meccaniche sino a ieri sera non avevano fatto trasmettere la loro risposta. Prima di sciogliere la riunione un operaio avvertì che la notte molti operai lavorano nello stabilimento e propose delle squadre di vigilanza. La proposta fu accettata. Così stamane nelle prime ore davanti alle officine meccaniche stazionava un gruppo di operai.

Una bufera di neve a Bologna

BOLOGNA, 29.

Una bufera di neve imperversa su Bologna e ha ricoperto tutta la città con uno spessore che raggiunge ormai i trenta centimetri. La città, nella quale erano ancora i residui della nevicata passata radunata negli angoli delle vie a mucchi di due e anche tre metri, ha un aspetto fantastico d'accampamento polare.

La bufera continua.

Il fortino Aresci saltato in aria in Liguria
Sei morti e due feriti - Pietoso salvataggio
Uno spettacolo raccapricciante

GENOVA, 29, ore 10.

Il fortino Aresci

Vi ho informati sommariamente, ieri, nel tardi, appena, cioè ne giunse qui la notizia, dell'orrenda catastrofe del fortino di Aresci, sopra Nere sulla linea di Ovada a distanza di circa 25 chilometri da qui.

La eccentricità del luogo e le difficoltà di accesso non mi hanno permesso di aver prima i terribili particolari, che ora vi mando.

Il passo del Turchino, che unisce con un traforo le due vallate della Stura verso Ovada e del Leira verso il mare, è guardato militarmente da due forti o più precisamente da due batterie di sbarramento situate sulla sommità delle due montagne che guardano il valico e sono i forti di Aresci ad oriente e Geremia ad occidente. L'Aresci di costruzione quasi ovale, sopra un'area di tremila metri quadrati è difeso da 12 cannoni moderni a tiro rapido e da otto da fortezza. Il forte Geremia è di maggiori dimensioni e ha forma di quadrilatero, guardato normalmente da una ventina di soldati al comando di un sergente. Il forte Aresci è a circa 700 metri sul livello del mare ed è guardato da sei soldati al comando di un caporal maggiore. In nessuno dei due forti stanno abitualmente ufficiali, ma quasi ogni giorno essi vi salgono ad ispezionare l'uno o l'altro dei forti stessi.

Conducono ai due forti che distano da loro una quarantina di minuti, due strade carrettiere militari separate che hanno inizio l'una di fronte all'altra al di là del colle del Turchino.

L'Aresci era costituito, come tutti i forti, da una spianata interna protetta da robusti bastioni che la circondano, rotti di tratto in tratto da feritoie dalle quali si affacciano i cannoni che battono per un raggio di 12 kilometri la strada provinciale.

I comuni più vicini al luogo della catastrofe sono quelli di Majone, Mele e Campi Ligure.

Lo spettacolo orrendo

Lo spettacolo che ora lassù si presenta è desolante. Si può dire che il forte più non esista: esso è ridotto ad un cumulo di macerie.

Già a circa 1500 metri di distanza la neve è coperta da uno strato di terriccio e di cenere lanciata a enorme distanza dalla violenza dell'esplosione. Man mano che ci avviciniamo al luogo della catastrofe troviamo sul candido lenzuolo le tracce del terribile disastro: frantumi di ogni genere sparsi al suolo ed anche, spettacolo macabro, resti umani sui quali il vento che soffia impetuoso travolge il nevischio in turbine violento.

I rottami, tra i quali alcuni di enorme mole, furono lanciati a grandissima distanza. Persino i cannoni furono proiettati lontano dall'esplosione; qualcuno di essi oltre in fossato, giù nel declivio, altri furono confitti in terra, sulla spianata. A terra si trovano granate inesplose che costituiscono un pericolo gravissimo.

Nel grande squallore bianco la catastrofe appare anche più tragica. Le macerie del fortino, che già si ergeva quaggiù, vigile sentinella avanzata, fumano ancora. A traverso di esse si intravedono gli avanzi della caserma che era situata nell'interno del forte: costruzione bassa, di un solo piano, che era coperta da un tetto di lamiera di ferro. In essa, si trovavano il dormitorio e la cucina; e non rimangono in piedi che pochi metri di muro esterno da cui pende un pezzo di tetto, schiantato dalla violenza dello scoppio.

In un punto sei o sette affusti di cannone sono addossati l'uno all'altro in un groviglio di ferramenta. Il bastione che cinge la spianata è per metà coperto dalla terra e dai detriti sollevati dall'esplosione.

L'esplosione
I primi accorsi

L'orrendo scoppio avvenne alle 14.20 circa. In tutta la Valle della Stura, anche a grande distanza, sino al mare si udì un fragore spaventevole; le case di Mele tremarono tutte e molti vetri andarono in frantumi. La popolazione ne fu atterrita.

Qualche istante dopo il cielo parve oscurarsi per una grossa nube; non tardò a cadere una fitta pioggia di sabbia, di cenere, di pietruzze. Si intuì allora che doveva trattarsi dello scoppio di uno dei due forti eretti a difesa del passo del Turchino.

Anche a Voltri, a Pegli, a Pra fu udito il rombo, così forte che da prima la popolazione credette al terremoto e fu presa da grande panico.

Sulla sommità del monte il forte Aresci apparve avvolto in una nube di fumo. Quei buoni villici subito intuirono il disastro ed accorsero.

Primo ad accorrere e giungere sul luogo del disastro però, il maresciallo di artiglieria Bucchi, residente a Masone, comandante il piccolo presidio di quei forti, condusse seco il medico condotto Mignone ed alcuni coraggiosi terrazzani.

Essi giunsero alle 16.30, distando la batteria da Masone sei chilometri.

Subito egli si avventurò con due coraggiosi giovani tra le macerie, nella speranza di poter prestare utile opera di salvataggio; ma ebbero subito a constatare che poco o nulla c'era da fare.

Un silenzio di morte incombeva intorno; non un lamento.

Presso una cancellata che dà accesso al forte, dietro un affusto, orribilmente schiacciato, trovarono il cadavere del caporale maggiore Guerro, comandante il drappello; di esso emergeva solo la testa.

A poca distanza era una gamba, il misero avanzo di un operaio borghese, tale Pastorino, il cui corpo era stato proiettato giù pel declivio. Da ciò si può fare un'idea della violenza dello scoppio.

Altri cadaveri sono sepolti fra le fumanti macerie.

Poco dopo giungevano sul posto il tenente generale Ricci comandante la Divisione; il direttore dell'artiglieria e il direttore del genio, il questore, medici, infermieri militari con barelle e materiale di medicazione.

Si recò anche sul luogo il colonnello De Albertis comandante dell'89.o con cinquanta soldati.

Al Comando della Divisione, dopo l'annuncio, è seguito un movimentato impartire di ordini e sono subito partite numerose automobili, mentre dalla stazione partivano reparti di fanteria di sanità, col tenente colonnello dell'89.o fanteria cav. Buffa, il maggiore medico cav. Cattani, il tenente medico Vannelli con barelle e materiale di soccorso.

Partì pure un drappello di carabinieri dalla stazione di San Pietro.

Sul posto giungevano intanto le autorità delle vicine Campo Ligure e Voltri. Poco dopo giunge il pretore, il questore di Genova e l'on. Tassara da Voltri.

A Mele la prima notizia fu portata dopo le 15 da un macellaio reduce da Ovada. Subito da Mele partiva il segretario comunale, dopo aver dato immediato avviso telefonico dell'accaduto al delegato di P. S. di Voltri e ai carabinieri.

La notizia perveniva intanto anche alle autorità del dintorni di Genova; e lungo la provinciale che dai due versanti del Sesia e dallo Stura, conduce al valico del Turchino, fu presto un succedersi ininterrotto di vetture e di automobili.

Un treno di soccorso, alle ore 20, lasciò a Mele 50 soldati, parte dei quali bivaccarono la notte nella stazione ferroviaria e parte nella caserma dei carabinieri.

Le cause - Le prime indagini

Il generale Ricci procedette subito ad una sommaria inchiesta sulle cause della catastrofe, per inviare una prima relazione telegrafica al ministro della guerra.

La polveriera in cui è avvenuta l'esplosione era situata in un angolo del forte e costruita, in un sotterraneo a forma di cunicolo simulante una collinetta celata da un terrapieno. Ad essa si accedeva scendendo alcuni gradini; ma per penetrare nell'interno occorreva aprire il cancello con una apposita chiave rinchiusa in un vano a forma di finestra e protetta da un vetro. Per prendere la chiave occorreva infrangere il vetro.

Finora non si è potuto accertare che questo:

Nell'interno della polveriera due soldati con l'operaio borghese Pastorino, che fu trovato morto, pare aprissero alcune casse di polvere e che, per ciò fare, si servissero di un coltello.

Questa la causa che sembra più probabile.

Si afferma, d'altra parte, che lo scoppio sarebbe dovuto alla imprudenza di un soldato che aveva avuto l'incarico di manipolare cartocci di esplodenti in luogo appartato a uno per volta, e, invece, rimase a compiere questo lavoro sul posto fra gli altri cartocci.

La caduta di qualcuno di questi esplodenti potrebbe aver determinato lo scoppio. Qualche altro crede invece che possa trattarsi di una esplosione spontanea, provocata dall'umidità e dal riscaldamento cui i soldati erano ricorsi per difendersi dal freddo rigidissimo che, durante gli scorsi giorni, raggiunse lassù i venti gradi sotto zero.

Ad ogni modo, il comandante della divisione militare, tenente generale Ricci, procede nella sua inchiesta che accerterà, è da credere, come l'orrendo evento possa essersi prodotto.

I morti e i feriti
Un eroico salvataggio

I cadaveri presentano un aspetto raccapricciante. Sono morti il caporale maggiore Primo Guero, veneziano, del soldato Domenico Di Rocco, del distretto di Roma, del soldato Nicolò Rocco di Reggio Calabria, del soldato Pasquale Negro, pure di Reggio Calabria, di certo Moschetti piemontese e dell'operaio onegliese Pietro Pastorino, ammogliato e padre di tre figliuoli.

Altri due soldati sono feriti. Essi sono stati ricoverati all'ospedale di San Poligono, e sono: Augusto Gori, di anni 21, dell'89.o fanteria, 12.a compagnia, il quale ha riportato diverse ferite lacero-contuse alla testa, alla regione laterale sinistra del collo, all'orecchio sinistro e al labbro inferiore, ed è stato giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni, e Alessandro Massara, di anni 21, dell'89.o fanteria, 12.a compagnia che ha riportato leggere contusioni alla regione parietale destra e leggere escoriazioni alla testa guaribili in pochi giorni. Miracolosamente i due scamparono, e il soldato Gori ci ha così narrato l'accaduto:

— Dopo l'esplosione ero per fuggire quando sono stato colpito dai lamenti del compagno Massara. Non potevo lasciarlo morire così ed ho tentato di porgergli aiuto. Ho cominciato col rimuovere i rottami sotto cui si trovava, ma forse debbo avere smosso qualche rottame che serviva di puntello ad un ammasso di ferramenta che mi sono venute addosso e sono stato così a mia volta ferito. Sulle prime non ho sentito il dolore; io ed il Massara siam riusciti a liberarci e ci siam cacciati giù per la china giungendo alla stazione di Mele. Qui ci ha prodigato cure amorose un impiegato della stazione, poi con un treno merci abbiamo proseguito per l'ospedale.

L'opera di ricerca fra le macerie è durata sino a tarda sera al lume sinistro delle fiaccole; ma poi, dato l'orrendo ammasso delle fumanti macerie, il pericolo rappresentato dagli esplosivi inesplosi, la notte e la sopraggiunta tormenta, si è sospesa per riprenderla all'alba.

I danni sono rilevantissimi.

Le popolazioni dei paesi di Valle Stura sono costernate.

Il reparto di guardia era della 12.a compagnia dell'89.o fanteria e doveva essere cambiato il 15 corr.; ma il cambio non potè essere effettuato a causa delle forti nevicate.

Una casa rovinata dallo scoppio - L'orrenda ricerca.

Ore 18.

Sono tornato stamane ad Aresci. Sono salito su dal versante opposto, ove è il picco del forte della morte: così ora lo chiamano. Per i sentieri malagevoli e ripidi si affondava nella neve, e imperversava un vento impetuoso che minacciava di atterrarci. Ai piedi del monte, nel versante opposto, una casupola di contadini risente i danni della terribile esplosione. E' in località Scoccafò. Un masso staccatosi dalla fortezza per il forte colpo è caduto sulla casa; ha sfondato il tetto e il piancito dei due piani della casa.

Fuori, sull'aia e nel campo, numerose pietre e rottami si sono confitti in terra scavando buche profonde. Il colono Andrea Fassone ci ha detto lo sbigottimento e l'angoscia di quel momento. La sua famiglia, salva per miracolo, si stringe intorno a lui, paurosa ancora per il pericolo corso.

Continuiamo nella difficile ascesa. Gruppi di contadini che salgono su infagottati in pesanti scialli mi dicono dell'imponente fragore dell'esplosione. Esso si ripercosse lontano, in tutta la valle e da pertutto sono caduti rottami e pietrame, fino a Vado presso la stazione di Mele, a vari chilometri di distanza. La falda a nord del picco Aresci è disseminata da una congerie varia di detriti, di travi, di munizioni, coperta da un ininterrotto strato di sacchetti di trincea. Ci sono affusti di cannone, ruote, proiettili.

Stamane sugli avanzi del forte sono saliti col suo Stato maggiore il generale Masi comandante del Corpo d'armata, il colonnello De Albertis dell'89.o fanteria, cui apparteneva il drappello della fortezza, il tenente colonnello di artiglieria Pieragostini, il capo tecnico della direzione di artiglieria reparto zappatori e quello della sanità militare.

Sono state rimosse le granate che ingombravano il terreno. Scodinzola tra le gambe dei soldati il cane della batteria: è l'unico che si sia salvato. Quando il generale Masi mi concede di salire sul forte, cominciano i lavori per la ricerca degli altri soldati scomparsi. Vi attende un reparto dell'89.o fanteria, che non ha posa.

Il forte non è tutto perduto; dal lato del mare, un terrapieno ha salvato una parte delle batterie. Là i pezzi da 87 e gli obici da 28 sono salvi al loro posto. Essi non hanno risentito per niente il danno che ha distrutto l'altro versante. Nell'interno del forte, ove era la polveriera, è ora come una immensa conca, i cui bordi sono disseminati di rottami. Si stenta a procedere.

Contorti e attorcigliati sono i fili del telegrafo e il robusto canapo di ferro del parafulmine del posto di guardia. E' qui che faticano i soldati, nella speranza di trovare i corpi dei loro compagni; ma le fatiche sono finora inutili. Fuori, allineati, hanno rinvenuto quattro fucili.

Intanto si svolge una macabra scena. I militi della Sanità trasportano su d'una barella il corpo del caporal maggiore comandante del drappello. Non è per nulla deformato ed ha ancora in testa il berretto militare. Un'altra barella trasporta la gamba dell'operaio Pastorino. Il corpo di questo è stato rovesciato giù lontano, sullo stradale. E' irriconoscibile.

I sassi che lo ricoprono nascondono un informe raccapricciante ammasso sanguinante. Della testa, solo un orecchio ha ancora la sua forma.

Che dice il maresciallo Bucchi

Mentre i soldati procedono alle inutili ricerche per rinvenire i cadaveri degli altri quattro soldati, mi intrattengo con il maresciallo Bucchi, il guarda-batterie del forte Aresci e Geremia.

Egli, che è stato già ordinato agli arresti, ispeziona col colonnello Pieragostini e col capo-tecnico della direzione di artiglieria le riservette ancora intatte, nelle quali è guardata parte dei 70 quintali di polvere che costituiscono la dotazione del forte. Nella ispezione è stato notato che tutte le riservette sono aperte, alcune per la ripercussione del colpo, altre però pare per cause naturali. Il Bucchi, un simpatico uomo di una quarantina d'anni è da pochi mesi guardia-batteria. Su lui pesa, lo si comprende, la responsabilità maggiore dell'accaduto. Certo, a sentire quanto egli afferma e quanto ha ieri sera risposto al generale Ricci — che lo interrogava — non gli si dovrebbe fare colpa alcuna. Il generale Ricci intanto, col quale ieri sera e questa notte mi sono brevemente intrattenuto, a Masone, e che fu uno dei primi ad accorrere sul luogo, non ha saputo indicarmi le cause precise del disastro. Il Bucchi questo mi ha detto:

Nei giorni scorsi egli aveva ricevuto l'ordine dalla direzione di artiglieria di procedere al disfacimento dei cartocci. E' questa un'operazione semplice ma molto pericolosa e che richiede delle meticolose precauzioni. Gli uomini che la compiono devono lasciare ogni cosa di ferro che abbiano indosso. Devono indossare speciali calzature, dette scarpe a corda e speciali casacche di tela. L'operazione consiste in ciò: si tagliano i sacchetti che contengono la polvere collocando questa in appositi recipienti secondo le istruzioni ed immergendo le tele in catini di acqua. Il maresciallo Bucchi ricevuto l'ordine aveva informato l'operaio artigliere Pastorino — quello morto — che a giorni si sarebbero iniziati i lavori e gli aveva ricordato quanto pericolosi essi fossero. Ora secondo il guardia-batteria, il Pastorino che si disse praticissimo di tale operazione che altre volte da solo aveva compiuto, avrebbe voluto compierla ancora da solo senza alcun ordine e presto per eccesso di zelo e per poter dire ad operazione compiuta: Vede, maresciallo, ho fatto tutto da me. E così una piccola inavvertenza di lui o di uno degli altri tre militari che aveva con sè come per esempio l'uso di un coltello, avrebbe causata la catastrofe. Tutto ciò mi raccontava stamane il Bucchi che è ancora sotto l'impressione del grave fatto e della responsabilità che su lui pesa.

L'inchiesta militare continua e nei paesi ai borghi della valle non si parla oggi che del disastro.

Quando ridiscendiamo già dal forte, oltre i carabinieri che impediscono il passaggio, troviamo i campagnuoli che ci si affollano intorno interrogandoci. Vogliono sapere e non sanno forse neanche loro con precisione che cosa.

All'ospedale di Campo Ligure giacciono ancora i due soldati feriti e il loro stato è invariato.

Sono continuati per tutta la giornata i lavori per il ritrovamento dei cadaveri dei soldati che erano ancora sepolti sotto le macerie. Oggi nel pomeriggio, sgombrando quelle che costituivano la casermetta ove era il presidio, gli zappatori hanno rinvenuto i cadaveri dei soldati Pasquale Negro e Nicolò Rocco.

S. A. R. il Conte di Torino a Pisa

S. A. R. il Conte di Torino, accompagnato dall'Aiutante di Campo Capitano Du Porto, è giunto stanotte a Pisa ed è disceso secondo il solito all'*Hôtel Nettuno*, dove già avevano preso alloggio S. E. il Gen. Berta, il Generale Salinas, gli Onorevoli Del Balzo, Gallenga, il Principe Senatore Pedimonte d'Alife, i Comm.ri Pavoncelli, Majorana, il Conte Canevaro e molti altri componenti il Consiglio Ippico.

E' stata quindi tenuta un'importante riunione e la Commissione si è recata a visitare e collaudare i nuovi Cavalli Stalloni acquistati dal Governo.

La cura della Tubercolosi

La cura della tubercolosi secondo il nuovo metodo del Chimico Mario Nurchis riscuote ogni giorno più l'ammirativa approvazione di personalità mediche sia italiane che straniere.

Risulta infatti che all'inventore sono state fatte cospicue offerte da nostri connazionali medici residenti negli Stati Uniti e che hanno potuto controllare le affermazioni del Nurchis. E' questo un importante segno del grande valore terapeutico di questa cura, considerando che in America, specialmente i medici, sono assai scettici e diffidenti in simile materia in seguito alle deplorevolissime prove fornite da tanti celebrati sieri, per alcuni dei quali si menò grande rumore nel campo scientifico in seguito alle colossali offerte di speculatori.

Del resto il preparato del Nurchis ha già varcato l'Oceano poichè è in esperimento presso il rinomato Istituto Medico Ehrlich di Montreal, al quale istituto è stato fornito dalla Reale Farmacia Tioli di Roma che ne ha un deposito; così per quel solito adagio che *nemo in patria sua propheta* vedremo forse una grande invenzione italiana riconosciuta ufficialmente prima all'estero che in patria, quando invece gli Istituti esistenti in Italia per lo studio dei mezzi profilattici e curativi della più terribile delle malattie avrebbero potuto, con un maggiore interessamento ed aiuto, fare riconoscere immediatamente la verità su un ritrovato che ad ogni modo è stato dichiarato assolutamente innocuo anche ultimamente.

Si daranno informazioni su questo interessante caso, sperando di potere esporre dettagliatamente i risultati delle esperienze intraprese in America.

L'arresto del notaio Cecchi a Firenze
L'ex deputato Targioni non si trova

FIRENZE, 29, ore 10.

Ieri il Procuratore del Re comm. Giulio Campili — il quale fra due o tre giorni partirà per Roma per assumere il suo nuovo ufficio alla Corte di Cassazione — per esecuzione di sentenza, passata in giudicato, ha spiccato il mandato di cattura contro l'ex-deputato di Campi Bisenzio, avv. comm. Giuseppe Targioni e contro il notaro Guido Cecchi che furono condannati per la denunzia del conte Giovannangelo Bastogi.

L'arresto del notaio Guido Cecchi è avvenuto in circostanze veramente drammatiche e commoventissime.

Il delegato Salan si è recato in via Senese al numero 18, piano secondo ove abita il Cecchi, alle ore 17.30 di ieri sera unitamente agli agenti Lagopeta e Masi. Si recò ad aprirgli la cameriera:

— Avrei bisogno di parlare un momento col notaio Cecchi — disse il funzionario.

— In questo momento è occupatissimo — rispose la cameriera.

— Ma si tratta di cose della massima importanza, insistette il delegato.

— Il padrone assiste suo padre che sta malissimo ed è quasi moribondo.

— Ciò mi addolora infinitamente, ma io devo parlare in tutti i modi con il signor Cecchi.

La cameriera allora lo fece passare e lo condusse nel salotto, mentre uno degli agenti rimase per le scale e l'altro si pose di piantone davanti alla porta. Dopo avere atteso pochi minuti si presentava il notaio Cecchi il quale riconoscendo il funzionario si turbò alquanto. Il funzionario disse: — Mi è stato affidato il doloroso incarico...

— Me lo sono già immaginato — interruppe il notaio Cecchi. Il mio arresto avviene in un momento per me terribilissimo. Mio padre giace agonizzante in letto.

— Mi è stato detto e creda ne sono dispiacentissimo. Purtroppo il mio dovere mi impedisce di ascoltare la voce del sentimento.

In questo momento entrarono nel salotto la madre e la sorella del Cecchi. Queste abbracciarono piangendo il notaio e lo baciarono ripetutamente. Quindi il Cecchi volgendosi al funzionario gli disse:

— Spero che non vorrà negarmi un favore: vorrei vedere ancora una volta mio padre. Forse sarà l'ultima volta.

— Ma sicuro: però io debbo accompagnarla.

E tutta la famiglia col delegato si recò nella stanza del malato le cui condizioni di salute gravissime non danno adito ormai a nessuna speranza. Il povero signore venne cautamente informato della cosa: — Un giorno o l'altro me lo aspettavo! — disse il povero uomo.

Avvenne allora una scena commoventissima. Padre e figlio si abbracciarono e baciarono lungamente; l'uno tentava di far coraggio all'altro. Alla fine il notaio Cecchi seguì il funzionario che a mezzo di una vettura lo condusse alle Murate.

L'arresto dell'ex-deputato Targioni era stato affidato al delegato Barile, il quale si recava alla stessa ora in via Calimara al numero 2, abitazione del Targioni. Il funzionario lasciò un agente per le scale e un altro in istrada. Quando una domestica disse al funzionario che l'on. Targioni era assente e non sapeva ove si trovasse, il delegato Barile esclamò: — Mi dispiace, ma debbo visitare minutamente tutta la casa.

Interrogò i componenti la famiglia Targioni e visitò minutamente tutta la casa, ed ebbe l'impressione di trovarsi in un labirinto. Il funzionario ogni momento dava del naso in uno specchio. Guardò sotto i letti, dentro i mobili, dietro ad alcuni arazzi nel dubbio che nascondessero la persona ricercata. Ma ogni ricerca riuscì infruttuosa e il delegato Barile dovette tornarsene in questura a mani vuote.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I progetti del guardasigilli

Il Ministro guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile ha già approntati i disegni di legge ch'egli presenterà alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Primo della serie è quello già annunziato, che stabilisce in termini precisi la precedenza del matrimonio civile sul religioso. Il disegno di legge, che il Consiglio dei Ministri delibererà in una delle più prossime sedute nella sua forma definitiva, sarà dal guardasigilli presentato alla Camera nelle prime sedute.

Verranno poi: il disegno di legge, tanto atteso, sulla diffamazione; un disegno di legge sulla condizione giuridico-patrimoniale della donna nella famiglia: e infine l'ordinamento dell'albo giudiziario degl'ingegneri ed architetti. La materia di quest'ultimo progetto ha dato luogo a particolari dibattiti, ai quali si è cercato dall'on. guardasigilli di dare qui un'equa soluzione.

L'on. Finocchiaro-Aprile ha preparato anche altri disegni di legge e fra questi è da notare quello che stabilisce la responsabilità degli albergatori.

L'organico dell'agricoltura
e i depositi a risparmio

Riferendo pochi giorni or sono sui progetti che l'on. Nitti si dispone a presentare alla riapertura della Camera abbiamo alluso all'organico del Ministero d'agricoltura, disegno di legge che sarebbe però stato presentato senza la parte relativa alle Società per azioni.

Questa dizione generica merita d'essere chiarita.

Il disegno di legge in questione s'intitola: riordinamento dei servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio e provvedimenti per la vigilanza sugli istituti che ricevono depositi a risparmio. Esso è davanti alla Camera in istato di relazione e notevolmente modificato ed ampliato dalla Commissione parlamentare che l'ha preso in esame.

Questo progetto si occupava con due articoli, il 6.o e l'8.o, delle società per azioni. Ma più propriamente si dovrebbe dire che con l'articolo 6.o curava i depositi a risparmio raccolti dagli istituti di credito, e con l'art. 8.o gli atti delle società per azioni.

Quest'articolo 8.o determinava le norme per la compilazione e la pubblicazione del Bollettino ufficiale delle Società per azioni; per la pubblicazione degli atti e degli statuti delle società in riassunto; per le osservazioni al Tribunale da parte del Ministero prima del provvedimento di cui all'articolo 91 del codice di commercio e per le eventuali opposizioni del Ministero contro i provvedimenti di omologazione, emessi a norma dell'articolo 91 dello stesso Codice, per sola inosservanza di legge e pel tramite del Pubblico ministero.

L'art. 6.o inserito in un progetto d'organico perchè comportava un notevole aumento di ispettori, trattava invece materia anche più grave e pericolosa. Esso stabiliva, e teniamo qui conto delle disposizioni concordate con la Commissione, che gli istituti di credito sottoposti alla vigilanza del Ministero fossero ispezionati periodicamente e quando il Ministero lo credesse opportuno. Faceva obbligo a tutte le Società, le Associazioni e gli Istituti che ricevono depositi a risparmio, di impiegare un quinto dell'ammontare dei depositi stessi in buoni del Tesoro, in titoli redimibili o in altri titoli di Stato o garentiti dallo Stato, in cartelle emesse dagli Istituti autorizzati ad esercitare il credito fondiario in Italia o in obbligazioni di provincie, di comuni e di consorzi garentiti sulle imposte e sovraimposte o su annualità corrisposte dallo Stato.

Le società che raccoglievano depositi a risparmio erano inoltre obbligate a formare e mantenere un fondo di riserva generale destinandovi, ogni anno, il 10 per cento degli utili netti fino a quando il fondo stesso avesse raggiunto l'importo di un decimo della somma totale dei depositi a risparmio.

Quest'articolo 6.o, frazionato in molteplici articoli dalla Commissione e comportante una definizione ufficiale dei depositi a risparmio, aveva l'anno scorso prodotto una vivace agitazione per opera specialmente delle banche popolari appoggiate dalle amministrazioni locali.

Per misura di prudenza, per far fronte ad un *run* eventuale con titoli liquidi e sui quali è facile ottenere anticipazioni cospicue, le banche popolari e in generale gli istituti di credito usano investimente superiori al quinto dei depositi e titoli di Stato o in Obbligazioni di provincie e comuni. Ma secondo le esigenze del commercio locale e in relazione alla situazione, allargano o restringono questi impieghi, che sono talvolta notevolmente superiori al quinto dei depositi e qualche altra inferiori. Così molti istituti di credito e specialmente molte banche popolari, usano già destinare al fondo generale di riserva il decimo degli utili.

Rendere obbligatorie queste consuetudini che sono norme di buona amministrazione soggette però ai criteri degli amministratori in relazione alle esigenze, significava sottrarre in determinate circostanze una parte del risparmio al commercio ed all'industria per dirigerli su titoli di Stato e assimilabili. L'agitazione che si determinò l'anno scorso e che era sembrata a molti giustificata, sebbene l'esempio recente del fallimento di Varese consigliasse lo Stato a preoccuparsi dei risparmiatori troppo fiduciosi, avrebbe avuto quest'anno una ragion di essere anche maggiore, continuando il Tesoro ad assorbire il risparmio per i bisogni della Libia, delle Ferrovie e in generale delle spese civili. E' parso di conseguenza al governo più opportuno di togliere quest'articolo 6.o dal progetto, che liberato anche dell'articolo 8.o, sarà più precisamente un organico e non incontrerà gravi opposizioni in Parlamento.

La cauzione degli agenti di cambio

La nuova legge sulle Borse fa obbligo, entro un anno dall'attuazione, agli agenti di cambio inscritti già nel ruolo, di aumentare la loro cauzione fino a raggiungere almeno la metà dell'importo totale prescritto dalla legge medesima. La rimanente metà dovrà essere prestata entro tre anni successivi ed in rate uguali annuali.

Era dubbio se agli effetti del deposito cauzionale la legge si dovesse intendere entrata in vigore il 13 luglio 1913 come diceva espressamente il testo, o al 10 gennaio 1914, data alla quale fu prescritto con regolamento l'ammontare della cauzione da prestarsi.

Il dubbio è stato risoluto nel senso letterale, e di conseguenza i vecchi agenti di cambio dovranno per il giorno 13 luglio [illegible] aver completato la metà della cauzione [illegible] borsa nella quale con[illegible]

Nel Collegio di Oleggio
La concentrazione delle forze costituzionali democratiche.

ARONA, 28.

Il presidente ed il vice-presidente del Comitato Varziano, comm. Pietro Parlanà e conte Augusto di Collobiano, all'intento di esaminare l'attuale situazione politica del collegio di Oleggio, e per avvisare ai mezzi migliori onde raggiungere l'accordo delle forze costituzionali democratiche nella eventualità di nuova elezione, hanno rivolto invito al prof. Gian Giacomo Ponti, presidente del Comitato Peroniano, per un convegno che ha avuto luogo ieri in Novara.

In tale riunione fu ampiamente esaminata la situazione e le condizioni conseguenti dalle due passate elezioni del 26 ottobre e del 2 novembre, e unanimemente i tre convenuti vennero nella conclusione della necessità imprescindibile che le forze democratiche costituzionali abbiano tutte a concentrarsi sopra un unico candidato di conciliazione.

In una prossima riunione, studiate le aspirazioni degli elettori, si addiverrà alla designazione di quell'unico candidato di conciliazione che, così appoggiato dalle due maggiori frazioni del partito democratico costituzionale, darà il sicuro affidamento di vittoria.

Il dirigibile "P 3,, parte per Mirafiori

BRACCIANO, 29.

Il dirigibile « P. 3 » che con le importanti modificazioni apportatevi è riuscito una delle più perfette aereonavi, oggi, diviso in molte casse, è stato spedito per Torino allo *hangar* di Mirafiori dove si è istituita una scuola di aviazione. Il forte rumore dei motori dei *camions* che trasportavano le pesanti casse, ha radunato alla stazione molta folla che in tal modo ha appresa la partenza di una delle migliori unità aeree italiane.

L'Ordine Militare di Savoia

Con recente R. Decreto è stato rinnovato l'intero Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia, in occasione della decadenza di carica di tutti i componenti, per compiuto triennio.

Sono stati nominati membri del Consiglio: ten. gen. Ragni cav. Ottavio; vice-ammiraglio Faravelli cav. Luigi Giuseppe; ten. gen. nob. Camerana cav. Vittorio; ten. gen. Reisoli cav. Ezio; ten. gen. Lequio cav. Clemente; ten. gen. Tassoni cav. Giulio; magg. gen. Gigli-Cervi conte Giovanni

Il comandante Evans terrà una conferenza a Roma

PARIGI, 29.

Stamani il comandante Evans è partito dalla stazione di Lione diretto a Roma ove si reca a tenere una Conferenza sulla spedizione Scott per iniziativa della Reale Società Geografica d'Italia.

Italia e Spagna

Abbiamo da Parigi, 29:

Si ha da Madrid che il Consiglio dei ministri ha dedicato la seduta di ieri alle relazioni fra l'Italia e la Spagna ed ai lavori compiuti allo scopo di concertare un trattato di commercio fra le due Potenze.

Per il lavoro straordinario alle Poste

La Commissione Reale istituita con R. decreto del 18 corr., pel riordinamento del servizio straordinario nell'Amministrazione postale-telegrafica, oggi, al completo, e diretta dal presidente Gr. Uff. Antonio Alessandro Doria, consigliere di Stato, ha regolarmente iniziato i suoi lavori, che farà procedere alacremente e senza interruzione per potere nel più breve tempo possibile svolgere e terminare il suo non facile compito.

I lavori idraulici di Roma

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto esecutivo per completare il grande collettore destinato a raccogliere tutte le fogne di Roma in sinistra del Tevere. L'importo dei lavori ammonta a L. 630.000.

Sul caro viveri

Domani, venerdì 30, nel Salone della Società degli agricoltori italiani, via XX Settembre, il conte Luigi Ferraris terrà una conferenza sul Caro-viveri.

Assisterà S. M. la Regina madre.

La conferenza è promossa dalla Sezione femminile della Società presieduta dalla gentile signora Nitti-Persico.

Consiglio ippico

Da Pisa 29, ore 14, ci telefonano:

Con l'intervento del Conte di Torino e sotto la presidenza del prof. Moreschi, direttore generale dell'Agricoltura, si è adunato il Consiglio Ippico per visitare i cavalli stalloni dei depositi governativi testè acquistati.

Ve ne sono molti destinati alla produzione del cavallo per l'artiglieria ed altri di puro sangue da incrocio.

Gl'insegnanti della "V. Colonna,, e il ministro Credaro

Gl'Insegnanti della Scuola normale *Vittoria Colonna*, in numero di trentacinque, hanno diretto a S. E. il Ministro Credaro il seguente telegramma:

« Insegnanti scuola normale *Vittoria Colonna*, Roma, dichiarano *di non aderire* all'ordine del giorno votato nel recente Convegno di Firenze da alcuni docenti nè ad alcuna altra sistematica opposizione. Essi attendono fiduciosi dalla Eccellenza Vostra e dal Parlamento una legge provvida anche per la Scuola e pel Paese. »

Il Ministro Credaro ha così risposto agli insegnanti:

« Ringrazio cortese telegramma, ben lieto se Governo e Parlamento potranno rendere paghi legittimi desideri vostri per un avvenire sempre migliore della scuola nazionale e del paese.

Credaro. »

Il principe Aage di Danimarca

TORINO, 29, ore 16.

Il principe e la principessa Aage di Danimarca, che dovevano partire Marsiglia onde imbarcarsi pel Marocco, hanno dovuto rinviare la loro partenza avvisandone per telegramma anche il principe Valdemaro di Danimarca, che desiderava salutarli, prima del loro imbarco.

La ragione della loro permanenza nella nostra città va ricercata nel desiderio degli sposi e delle loro famiglie che il matrimonio religioso celebrato sabato scorso nella cappella della Villa Calvi dal parroco di San Vito, abbia una sanzione ufficiale perchè sia sistemata la posizione giuridica degli sposi rispetto allo Stato italiano.

Le pratiche andranno per le lunghe ed è stato perciò necessario di soprassedere al progettato viaggio.

Stamane il principe Aage, accompagnato dallo zio materno, si è recato a Pinerolo a visitare quella Scuola di Cavalleria. Venne ossequiato dal comandante Coardi di Carpeneto e dagli ufficiali, tra i quali è il cognato conte Calvi, tenente del « Nizza Cavalleria » e istruttore presso la Scuola stessa. Venne offerto un ricevimento in onore del principe che si interessò moltissimo alla Scuola.

Frattanto i due giovani principi tutte le [illegible]

La Commissione pel "San Giorgio,,
Un supplemento d'inchiesta

Ci telefonano da Napoli, 29:

Il *Mattino* di stamane pubblica di avere saputo da fonte autorevolissima che la Commissione d'inchiesta per la *San Giorgio*, ha deciso in massima di prosciogliere il contrammiraglio Cagni e il comandante Cacace e di rimandare in giudizio gli ufficiali di rotta e di guardia, Gamberini e Degli Uberti.

Ci siamo rivolti al Ministero della Marina dove ci è stato dichiarato che la Commissione non si è ancora pronunziata.

Da nostre informazioni particolari risulterebbe anzi che la Commissione medesima ha chiesto di poter fare in questi giorni un supplemento d'inchiesta.

Lo stazionario a Tobruk

Da Taranto 29, ore 16, ci telefonano:

La regia nave *Bausan* è uscita ieri dall'arsenale partendo alla volta di Tobruk, dove resterà come stazionario in sostituzione della regia nave *Coatit* che rientrerà in residenza alla Spezia.

Nella Regia Marina

CORPO DELLO STATO MAGGIORE GENER.

Capit. di corv.: Candeo, dalla *Bengasi*, comandante, alla *Eritrea*, comandante.

1.o tenente: Salvestri, da Bengasi, stazione radiotelegrafica, a Spezia, direzione artiglieria ed armamenti — Fadiga, dalla *Tobruk*, comandante, alla *Vulcano*, ufficiale in 2.a — Ginocchio, dalla torped. « 11 PN », comandante, alla torped. « 9 PN », comandante — Guercia, dalla torped. « 29 AS », comandante, alla *Tobruk*, comandante — Alvigini, dalla torped. « 9 PN », comandante, alla torped. « 11 PN », comandante.

Ten. di vasc.: Cafiero, dal Ministero, ufficio capo Stato maggiore, alla torped. « 29 AS », comandante — Penco, dal Ministero, ufficio capo Stato maggiore, alla *Corazziere*, uffic. in 2.a — Tomasuolo, dalla *Bengasi*, ufficiale in 2.a, alla *Eritrea*, ufficiale in 2.a — Violante, da Spezia, direzione artiglieria ed armamenti, alla *Pontiere*, ufficiale in 2.a — Granozio, dalla Maddalena, difesa locale, a Napoli, deposito C. R. E. — Martinez, da disponibile, a Bengasi, stazione radiotelegrafica — Goiran, dalla *Nino Bixio*, direttore tiro, al Ministero, ufficio capo Stato maggiore — Poggi, dalla *Brin*, alla *Filiberto* — Lovera, dalla *Ferruccio* alla *Brin* — Ceccarelli, da Napoli, deposito C. R. E., alla Maddalena, difesa locale — Mazza, dalla *Filiberto* alla *Brin* — Monico, dalla *Pisani* alla *Nino Bixio*, direttore tiro

Sottoten. di vasc.: Somigli, dalla *Ercole*, ufficiale in 2.a, alla *Pisani* — Curci, dalla *Bengasi* alla *Eritrea*.

Guardiamar.: Dario Paolucci, dall'aspettativa alla *Pisani*.

Ufficiali macchinisti

Maggiore: Corino, da disponibile, a Napoli, reparto macchine.

Capitano: Capitò, da Venezia, reparto macchine, a disponibile — Centonze, da Napoli, reparto macchine, a disponibile.

Tenente: de Gregorio, dalla *Lanciere*, a Taranto, reparto macchine — Trisio, dalla *Espero* alla *Pisa* — Marinozzi, dalla *Saffo*, a Spezia, reparto macchine — Mormile, dalla *N. Bixio* alla *Lanciere* — Pozza, dalla *D. Alighieri* alla *Calipso* — Longobardi, da disponibile a Napoli, reparto macchine — Figuccio, da Spezia, reparto macchine alla *Espero* — Festa, dalla *Calipso* a Spezia, reparto macchine — Ristori, dalla *Napoli* alla *Saffo* — Ricci, dalla *Brin* alla *Orfeo*.

Sottotenente: Caliechio, dalla *Orfeo* a Napoli, reparto macchine — Casissa, da disponibile alla *Napoli* — Molino, da disponibile alla *Brin* — Usai, da disponibile, alla *Bixio* — Carta, da disponibile, alla *Lombardia* — Capriata, da disponibile alla *D. Alighieri*.

CORPO SANITARIO

Maggiore: Maia, da Spezia, Scuola specialisti, a disponibile — Fazio, da Napoli, ospedale, a Spezia, Scuola specialisti.

Capitano: De Pascalis, dalla *Piemonte*, rimpatria per ragioni di salute — Ferrari, da disponibile, alla *Piemonte*.

Tenente: Varriale, da Taranto, ospedale, alla *Tripoli*.

CORPO REALE EQUIPAGGI

Sottoten. mar.: Melioni, da Spezia, deposito C. R. E., a Spezia, direzione generale Arsenale.

Tenente tim.: Locio, da Spezia, direzione generale Arsenale, a Venezia, Scuola meccanici.

Tenente cann.: Voratti, da Venezia, Scuola meccanici, a Roma, distaccamento C. R. E. — Abbundo, da Taranto, direzione artiglieria ed armamenti, a Napoli, direzione artiglieria ed armamenti.

Sottot. cann.: Poggianti, di nuova nomina, a Taranto, direzione artiglieria ed armamenti.

Tenente torp.: Quaiccio, da Spezia, direzione artiglieria ed armamenti, a Spezia, deposito C. R. E.

* * *

Il cap. macchinista Parascandolo, è collocato in posizione ausiliaria.

* * *

E' aperto un concorso per dieci posti di applicati di porto di 3.a classe; e un altro per quattro posti di commesso di 3.a classe nelle Capitanerie, riservati a sottufficiali della Regia Marina.

Le beghe dei ferrovieri a Milano
e le vicende d'una cooperativa

MILANO, 29, ore 16.

Avete pubblicato le conclusioni del loro emesso dalla giuria nominata per giudicare la condotta del Branconi, lodo che portò come conseguenza la espulsione del Branconi stesso dalla organizzazione. Conoscete le vicende che da tempo travagliano le organizzazioni ferroviarie per attriti tra varie persone e specialmente tra il Branconi e il Papa. Ora è interessante seguire le vicende della Cooperativa nazionale ferrovieri narrate da un numero unico, *La Luce*, pubblicato a cura di sei membri del cessato Consiglio di amministrazione della Cooperativa nazionale e precisamente da Branconi, Gilliano, Alfieri, Spassino, Trilloni e Boirani. Di particolare interesse è la prima parte della pubblicazione che spiega gli scopi per i quali la Cooperativa venne costituita. Si trattava di dare posto ai ferrovieri licenziati in seguito allo sciopero del 1907 e si trattava anche di dare una testimonianza indiscutibile della maturità dei ferrovieri ad assumere nell'interesse proprio e della collettività l'esercizio delle ferrovie. Di questi scopi solo il primo venne parzialmente raggiunto; gli altri scopi non solo non furono raggiunti ma vennero conseguite opposte finalità. La cooperativa che doveva creare i mezzi necessari ad integrare la resistenza si dimostrò invece insaziabile divoratrice di danaro. Quanto alla dimostrazione che i ferrovieri erano maturi ad assumere l'esercizio delle ferrovie essa è mancata assolutamente.

Nella relazione della Commissione d'inchiesta nominata dal Comitato centrale del Sindacato nel 1911, si legge che per rendere spiegabili alcuni degli inconvenienti rilevati dagli inquirenti, il presidente della cooperativa Papa e il sindaco, ragionier Pollini, hanno chiaramente esposto come gli impiegati della cooperativa, valendosi della loro condizione di licenziati si credessero padroni e fossero intolleranti di ogni osservazione, opponendosi ad ogni miglioramento e ad ogni modifica del sistema amministrativo in quanto che tali modifiche oltre ad apportare loro maggiore lavoro, avrebbero messo più facilmente in luce i loro imbrogli. Inoltre si è venuti a conoscere come tra questi impiegati fossero frequenti le liti e come poi rivolgessero le loro ire verso i consiglieri che accusarono di incapacità. I libri della contabilità sono tenuti in modo farraginoso e con negligenza massima. Inoltre il Papa ha dichiarato che il Parini, uno dei licenziati, che era direttore amministrativo, per di fare male alla cooperativa aveva fatto a bella posta coincidere in un unico mese moltissime scadenze per un forte importo, perchè gli impiegati s'opponevano anche con la violenza, nè questi impiegati si potevano licenziare per quanto imbrogliassero e lavorassero male, perchè nella loro qualità di ex-ferrovieri erano inamovibili.

Fatti questi sufficienti a spiegare l'insuccesso. Si aggiungano altri errori e scorrettezze amministrative quali l'eccessiva immobilizzazione causata da acquisti di merce in quantità enorme e l'assunzione di impiegati con cauzioni per sopperire con le cauzioni stesse al difetto di circolante. Una confusione strana di facoltà dei poteri responsabili. La massa dette con una sottoscrizione in favore dei licenziati oltre 40 mila lire, poi pagò 64 mila lire in forma di sopracuote. Per sussidiare la cooperativa stessa il riscatto ferroviario prestò alla cooperativa 50 mila lire, 10 mila ne dette in conto corrente il Sindacato nazionale dei ferrovieri che concorse in varie riprese a diminuire le passività della cooperativa con 26 mila lire e anticipò alla stessa in conto sopracuote altre 32 mila lire. « Dunque abbiamo parecchie centinaia di migliaia di lire per dare lavoro a sette licenziati ». Nella pubblicazione della *Luce* mancano ancora gli elementi per ricostruire in modo completo le vicende finanziarie ed economiche della cooperativa. La relazione del ragionieri Malanchini che porta la data del gennaio 1913 mette in grado di vedere che la situazione a quell'epoca era tale da indurre il Malanchini a consigliare la liquidazione della cooperativa. Vi era allora un passivo di oltre 210 mila lire, costituito per 80 mila da debiti con vari fornitori, 30 mila cambiali passive, 11 mila depositi e risparmio degli impiegati, 16 mila importo cauzione degli impiegati stessi, 50 mila debito verso il Riscatto, 32 mila anticipo avuto dal Sindacato nazionale e 10 mila prestate in conto corrente dallo stesso Sindacato. Le attività figuravano per 209 mila lire e il Malanchini chiamava ottimistica l'ipotesi che nella realizzazione si potesse avere tanto da fronteggiare il passivo, sacrificando il capitale azionario. Secondo quanto afferma la *Luce* da quell'epoca la situazione si sarebbe aggravata.

Nella seconda parte il numero unico rileva le responsabilità che ricadrebbero sul presidente Papa e sul Consiglio generale del Sindacato che lo ha sostenuto contro tutti.

La Regina all'Educatorio
"Regina Elena,,

Oggi, verso le ore 15, la Regina Elena si è improvvisamente recata all'Educatorio annesso alla scuola comunale in Via Puglie e alla succursale al Viale Parioli.

L'Augusta Signora era accompagnata dalla Dama e dal gentiluomo di servizio contessa e conte di Campello.

Fu ricevuta all'Educatorio centrale dal direttore cav. Paletta, dal segretario cav. dottor De Franciscis, dalla vice direttrice signorina Quadrini e dalle insegnanti signorine Foglietti, Cavallotti, Terrone, Monna, Ripici, Forza e Polentini; alla succursale dal prof. Paolucci e dalle insegnanti signorine Santagata e Fodi.

Sua Maestà la Regina, dopo essersi intrattenuta lungamente nelle varie classi, osservando con molto interesse i bellissimi lavori eseguiti dai 350 alunni, ha assistito con vero piacere alla ricreazione ed ai giuochi ordinati e liberi di tutti i bambini, riuniti nell'ampio piazzale della scuola.

L'amata Sovrana ha espresso ripetutamente al benemerito presidente conte Pompeo di Campello della Spina, al personale dirigente ed insegnante il suo alto compiacimento per il modo veramente esemplare con cui funziona il benefico Istituto.

Nel lasciare l'Educatorio, Sua Maestà fu entusiasticamente acclamata da tutti gli alunni e dai presenti nel cui animo la visita della Sovrana ha lasciato il più gradito ricordo.

Alla Minerva

Tra i decreti sottoposti alla Firma Sovrana dal ministro della Pubblica Istruzione, sono i seguenti:

Accettazione della donazione della libreria del defunto prof. Giovanni Setti allo Stato per la Biblioteca Estense di Modena.

Nomina del cav. ing. Guglielmo Sartori a membro della Delegazione governativa per la provincia di Belluno.

Nomina del cav. Alessandro Parsico a R. Ispettore onorario per i monumenti, gli scavi ed oggetti di antichità e d'arte del circondario di Pozzuoli in provincia di Napoli.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

L'accordo turco-bulgaro
in una notizia sensazionale del «Temps»

PARIGI, 29, ore 19.

Una notizia sensazionale pubblica stasera il Temps, la quale non ha altro torto che di giungere da Atene, fonte non sempre molto attendibile di informazioni che riguardano la Turchia. La notizia è questa: « Il Comitato Giovane Turco e il Governo bulgaro avrebbero concluso una intesa per la spartizione della Macedonia e della Tracia in caso di una guerra vittoriosa contro la Serbia e la Grecia. La Bulgaria cederebbe alla Turchia la intera Tracia. La Macedonia, compreso Salonicco, come pure la Macedonia serba, ritornerebbero alla Bulgaria, eccettuate le regioni abitate da albanesi le quali farebbero ritorno all'Albania ».

La Porta cerca altri 15 milioni

PARIGI, 29, ore 19.

Il Temps ha da Costantinopoli:

Il Governo ottomano sta negoziando con la Deutsche Orient Bank il collocamento di 15 milioni di buoni del tesoro alle stesse condizioni del prestito Perier.

Albanesi che sconfinano

PARIGI, 29, ore 19.

Si ha da Giannina che una banda albanese ha preso un villaggio che i greci occupavano e che fa parte della loro zona in quella regione.

Venizelos giunge a Vienna

VIENNA, 29.

Il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, è qui giunto nel pomeriggio.

La Facoltà italiana all'Università di Vienna

VIENNA, 29, ore 16,35.

Alla Camera dei deputati è stata oggi tenuta un'assemblea di capi-gruppi, per stabilire l'ordine del giorno dei prossimi lavori parlamentari.

Il deputato Pitacco ha protestato perchè la maggioranza del Governo mostra d'ignorare tuttora le premure fatte ai deputati italiani di mettere finalmente al primo capo dell'ordine del giorno il disegno di legge sulla Facoltà italiana all'Università di Vienna, già licenziata un anno fa dalla Commissione.

La seduta è finita senza che i capi-gruppi fossero venuti ad un accordo a questo riguardo.

DUDAN.

Delcassé si congeda dallo Zar

TZARKOIE SELO, 29.

L'Imperatore ha ricevuto in udienza di congedo l'ambasciatore di Francia a Pietroburgo, Delcassé.

Missionario assassinato in Cina

SHANGHAI, 29.

Un missionario è stato assassinato dai ribelli presso Nganhouei. Altri due missionari sono stati portati via e sono tenuti come ostaggi.

Il processo degli zingari di Montpellier

MONTPELLIER, 29.

Oggi comincia alla Corte d'Assise il processo degli zingari che nell'agosto del 1913, essendo stati invitati a lasciare i paraggi di Lunel, attaccarono i gendarmi, dei quali uno fu ucciso e cinque feriti. Nove zingari furono arrestati e compaiono in giudizio. Il decimo zingaro si dette alla fuga.

I tassi dello sconto ancora ridotti

LONDRA, 29.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso dello sconto dal quattro al tre per cento.

PARIGI, 29.

La Banca di Francia ha ridotto il tasso dello sconto dal quattro al tre e mezzo per cento.

Furgone militare investito da un treno a Napoli

NAPOLI, 29, ore 16.

Nel pomeriggio di ieri un furgone militare nel quale si trovano un caporale della decima compagnia di sussistenza Gaetano Colagrandi di Conversano e il soldato Giuseppe Maisani di Paternò e Luigi Marasco di Caltanissetta presso la stazione, in piazza Carlo III attraversava il binario della Piedimonte d'Alife quando sopraggiunse il treno 33 che investì il furgone lanciando al suolo i soldati [illegible]

ULTIME DELLA CRONACA

Consiglio Provinciale

Alle 16.15 si apre la seduta.

Presiede *Ludovisi*.

Morelli, ieri assente, parlando sull'approvazione del verbale, fa rilevare che le osservazioni fatte ieri dal cons. Clementi non lo riguardano per quanto si riferisce alla rappresentanza della Provincia al Congresso della Unione. Conviene sulla opportunità di uno studio preventivo dei temi annuali, ma rivendica la libertà della opinione personale dei delegati al Congresso.

Clementi conferma che non ha inteso alludere al cons. Morelli e presenta una mozione sul dovere dei consiglieri nominati a rappresentare la Provincia nelle assemblee, congressi, riunioni ecc., di prendere preventivi accordi con chi diede loro il mandato onde conformarvi la lor condotta nelle discussioni e nei voti relativi alle varie proposte all'ordine del giorno.

Il *presidente* dice che la mozione sarà messa all'ordine del giorno della prossima seduta.

Aureli raccomanda di aumentare il fondo per gli ospizi marini.

Cencelli, presidente della Deputazione, promette che provvederà se le esigenze del bilancio lo consentiranno.

Faris si associa ad Aureli.

Rempicci risponde che il numero dei ricoverati è notevolmente aumentato, che il fondo di lire 30 mila non si può aumentare e che i Comuni per quanto sollecitati, non mandano che pochissimi sussidi.

Messo in votazione il bilancio di previsione, è approvato.

Poscia si procede per votazione segreta alla nomina delle Commissioni.

Revisori consuntivo 1913: eletti Boccelli, Montani, Aureli, Salvati e Martini.

Commissione arbitrale emigrazione: Martinelli, effettivo; Polidori e Annaratone supplenti.

Commissione contro l'alcoolismo: Franceschini.

Commissione provinciale di beneficenza: Sili.

Per la nomina delle altre Commissioni si dà mandato al presidente.

Si approva infine la spesa per l'arredamento di otto nuovi padiglioni al Manicomio provinciale.

Poscia il Consiglio si aduna in seduta segreta.

I furti in ferrovia
Il macchiettista Ricciarelli

A proposito della scoperta di una associazione di ladri in ferrovia, ci telefonano da Milano, ore 15:

In seguito ai furti commessi in ferrovia, scoperti dalle autorità di Roma, è stata incaricata la pubblica sicurezza di Milano di compiere una perquisizione presso un rigattiere in via Tadino.

Stamane il commissario Pastore con alcuni agenti si è recato sul luogo indicato, e durante la perquisizione, ha proceduto al sequestro di un baule.

Secondo informazioni, però, di bauli se ne sarebbero dovuti trovare due.

Il baule venne trasportato in Questura e, alla presenza del giudice istruttore si verificherà ciò che contiene.

Il baule era stato venduto al rigattiere dal comico macchiettista Remo Ricciarelli. Questi è stato arrestato a Roma appunto in seguito alle frodi ferroviarie.

L'impresario teatrale Giordana, che conobbe il Ricciarelli, riferisce alcune notizie non prive di importanza.

Tempo fa l'impresario scritturò il Ricciarelli ed ebbe occasione di frequentarlo. Un giorno il macchiettista chiese all'impresario il favore di ricoverargli dei bauli. L'impresario acconsentì. Si accorse ben presto però che il Ricciarelli, insieme ad un verniciatore, cambiava... fisonomia ai bauli, riverniciandoli talvolta a nuovo, cambiando e nascondendo sotto la vernice timbri, indirizzi, ecc.

Il Ricciarelli, quando lasciò Milano per il servizio militare fu pregato dall'impresario di ritirare i suoi bauli ed uno di essi sembra sia quello sequestrato dal Pastore presso il rigattiere.

I funerali del cav. Luzzatti

Stamane alle dieci, partendo dalla abitazione, in via Principe Eugenio, è stata trasportata all'ultima dimora la salma del compianto cav. uff. Riccardo Luzzatti, commissario di P. S. addetto al servizio della Casa della Regina Madre, morto improvvisamente martedì sera a soli 53 anni.

Sul feretro erano state collocate le moltissime e splendide corone, le numerose decorazioni dello estinto, che era insignito, oltre delle croci di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro, anche dell'Aquila Rossa di Germania, della Commenda dell'Ordine di Danilo I del Montenegro, della croce dell'Ordine di San Stanislao e di Sant'Anna di Russia, ecc., ed altri numerosissimi ordini esteri.

Il cav. Gasti, allo scioglimento del corteo, fece un commovente discorso riunendo in poche parole le grandi virtù dell'estinto il quale godeva la stima grandissima di S. M. la Regina Madre, dell'Imperatore di Germania, ai quali fu comunicata la triste notizia [illegible]

Bollettino meteorologico

Venerdì 30 gennaio. — S. Savina.

Levata del sole ore 7.27 — Tramonta ore 17.19.

Nasce la luna ore 9.21 — Tramonta ore 21.41.

P. Q. il 3 febbraio.

Ave Maria ore 17.45.

IL FREDDO

Nell'alta Italia in generale vigono temperature basse: Torino da zero a meno 4 — Milano da più 4 a meno 1 — Venezia da più 4 a zero.

Più mite è la stagione in Toscana e nelle Marche e nell'Umbria: Firenze: da più 5 a più 3 — Livorno da più 9 a più 5 — Pisa da più 7 a più 2 — Ancona da più 7 a più 5 — Ascoli da più 6 a più 2 — Perugia da più 6 a più 1.

All'estero: Budapest meno 11 — Vienna meno 3 — Parigi più 2,2.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
29 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	Quotazione fine febb. 28 genn.	Quotazione fine febb. 29 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 ½ cont.	97 17	97 15
100	1 75	97 20	Ren. ½ % fine	97 40	97 30
100	1 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 55	65 —
500	5 70	391 —	Obbl. ferroviarie	390 —	391 —
1000	46 —	1480 —	Az. Banca Italia	1437 ½	1440 —
500	24 —	557 —	» Ist. it. Cred. Fon.	556 —	557 —
500	45 —	840 —	» Banca Comm.	831 ½	840 —
500	30 —	549 —	» Credito Ital.	556 —	558 —
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	106 —	105 ½
100	8 —	99 —	» Bancaria Ital.	99 —	99 —
100	13 —	177 —	» Probank	177 —	180 —
500	26 —	590 —	» Meridionali	530 —	533 —
500	14 —	252 —	» Mediterranee	250 —	250 —
500	20 —	400 —	» Rubattino	397 —	396 ½
175	12 50	169 —	» Tram. Roma	164 —	165 —
500	90 —	1600 —	» Acqua Marcia	1815 —	1802 —
500	20 —	380 —	» Gas di Roma	346 —	346 —
1000	50 —	906 —	» Sicula Imp. El.	906 —	908 —
250	14 —	278 —	» Condotte	275 —	275 —
500	30 —	1508 —	» Terni	1512 —	1511 —
100	—	163 —	» Savona	160 —	167 —
100	—	190 —	» Elba	190 —	192 —
500	12 50	270 —	» Ansaldo	270 —	272 —
100	—	109 —	» Ferriere	110 —	110 —
100	8 —	106 —	» Metalli	106 —	107 —
100	5 —	85 —	» Piombino	84 —	86 —
50	—	14 —	» Antimonio	19 —	18 —
100	7 —	130 —	» Montecatini	131 ½	130 —
200	15 —	294 —	» Immobiliari	294 —	292 —
200	14 50	283 —	» Beni Stabili	282 —	284 —
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	90 ½	90 ½
100	5 —	93 —	» Rendita F.	92 ¾	93 —
200	30 —	392 —	» Carburo	392 —	393 —
250	31 —	474 —	» Kerba	475 —	475 —
150	6 —	116 —	» Azoto	115 —	115 —
70	4 —	72 —	» Soda	71 —	71 —
100	10 —	154 —	» Concimi romani	155 —	157 —
100	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
50	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	72 —	74 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	117 —
150	22 —	283 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
100	37 50	576 —	» Eridania	582 —	587 —
100	—	136 —	» Fondi Rustici	136 —	138 —
25	1 50	99 —	» Marconi	104 —	105 ½
50	10 —	262 —	» Cines	284 —	291 —
30	—	36 —	» Risanamento	36 ½	36 ½
			CAMBI		
			Parigi	100 41 ¼	100 41 ¼
			Londra	25 32	25 30
			Berlino	123 60	123 50

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 29, ore 15,25.

Rendita 3 1/2 0/0 contanti 97,17 — Rendita 3 1/2 0/0 fine 97,43 — Banca d'Italia 1439,50 — Banca Commerciale Italiana 830,50 — Banco Roma 105,50 — Credito Italiano 558 — Società Bancaria Italiana 98,50 — Beni Stabili (Roma) 283,50 — Aedes 38,50 — Meridionali 533 — Mediterranee 250 — Rubattino 396,50 — Eridania 585 — Raffineria L. L. 318,50 — Zuccheri Indigeni 262 — Monterotondo 72 — Terni 1513 — Ansaldo 272,50 — Elba 193 — Savona 169 — Ferriere Italiane 111 — Ferriere di Voltri 214 — Molini Alta Italia 198 — Itala 47,50 — Officine Elettriche Genovesi 432 — Unione Italiana Tramways 792 — Marconi 105,75 — Acquedotto Pugliese 439 — Cambio Parigi 100,43 — Cambio Londra 25,257 — Cambio Germania 123.45.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 29, ore 15.

Rendita 97,25-97,45 — Bankitalia 1440 — Comit 840 — Banco Roma 105 — Credito 557 — Bancaria 99 — Meridionali 532 — Mittel 250 — Venete 118 — Navigazione 394 — Tessuti stampati 112 — Terni 1513 — Elba 192 — Savona 169 — Ferriere 110 — Miani-Silvestri 94 — Breda 327 — Ansaldo 274 — Langen e Wolf 181 — Metalli 107 — Trezza 97 — Edison 557 — Vizzola 820 — Officine genovesi 432 — Molini 199 — Raffineria 318,50 — Eridania 587 — Distilleria 65 — Carburo 392 — Soda 72 — Unione Vicenza 96 — Mira 104 — Ceramica 230 — Italo-Americana 150 — Beni Stabili 283 — Cambio Parigi 100,43.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 29, ore 15.

Fermi.

Rendita 97,46 — Bankitalia 1439,50 — Comit 839,75 — Banco Roma 105,50 — Credito 558 — Bancaria 98,75 — Meridionali 532 — Mittel 250 — Fiat 117,25 — Cambio Parigi 100,41 — Cambio Londra 25,295.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 29.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 85.95 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 96.60 — Cambio su Londra a vista 25.15 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 75 3/16 — Obbligazioni lombarde 238 — Cambio sull'Italia 99 9/16 — Rendita turca unificata 85,50 — Banca di Parigi 1668 — Tunisine nuove 421 — Egiziano 3 0/0 (rendita) 102 — Rendita ungherese 4 0/0 85.25 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 89.80 — Banca Ottomana 638 — Credito Fondiario 892 — Tabacchi Turchi 392.50 — Ferrovie Meridionali a termine 530 — Russo 3 0/0 1891, 75.30 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 98.75 — Russo 5 0/0 1906, 102.85 — Banca Commerciale Italiana 830 — Rendita serba 4 0/0 80.30 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 432.50 — Società Alti Forni di Piombino 82.

GLI SPORTS

Sport invernale in Abruzzo

SKI

Questa rigida stagione invernale volge insolitamente propizia agli *sports* della neve, e gli appassionati dello *ski*, che a Roma non sono più oramai una rara eccezione, ma numerosi e volenterosi e han dato vita a due fiorenti sodalizi sportivi, hanno quest'anno larghissimo ed insperato campo di attività.

Dalle prime pendici di Monte Bove, a meno di tre ore di ferrovia, sino ai campi di Tagliacozzo, ai più lontani altipiani meravigliosi di Ovindoli, di Roccadimezzo e del Sirente, tutto l'Abruzzo che ha più rapide e più dirette comunicazioni con Roma è quest'anno campo favorevole come non mai alle belle emozioni dello *ski*.

Ogni sabato sera si ripete alla stazione di Roma lo spettacolo singolarissimo della partenza delle numerose comitive, armate dei lunghi *ski* e dei bastoni da neve, cariche di sacchi, di piccole slitte e di altri armamenti sportivi e... di buona volontà, che, in mezzo alla curiosità sempre un po' canzonatoria del nostro pubblico, prendon d'assalto il treno d'Abruzzo e se ne vanno a cercare la neve. E ai piccoli, poveri paesetti abruzzesi, sepolti per mesi sotto la neve con tanta poca loro soddisfazione, la psicologia di questi esseri sportivi della città che vengono a far festa alla bianca visitatrice, rimane un mistero! Alla domenica sera, all'arrivo del diretto di mezzanotte da Sulmona, la fantastica sfilata degli *ski* si ripete sotto la tettoia di Termini, e i volti accesi dal riflesso del sole e dalla sferza del vento dicono la grande soddisfazione di quei reduci, e spesso delle numerose reduci, graziose ed eleganti nelle fogge della moda sportiva femminile, per la incantevole giornata passata au grand'air.

Questo diffondersi della passione e della conoscenza dello sport invernale è fra noi merito precipuo del « Gruppo Romano Skiatori », giovane organismo sportivo sorto in Roma qualche anno fa, pieno di buona volontà e largo di promesse, realizzate oggi già in gran parte per la grande attività e il grande amore che allo sviluppo della giovanile istituzione hanno dedicato le persone che ne reggono le sorti. Tra le quali hanno acquistato titolo a specialissime benemerenze il Presidente duca don Francesco Caffarelli, il simpatico gentiluomo sempre pieno di fattivo e generoso entusiasmo e pronto a ogni più valido aiuto per simili iniziative, ed il vice-presidente ing. Vincenzo Sebastiani, che al Gruppo Romano Skiatori va dedicando da tempo con grande e appassionata abnegazione le sue migliori energie.

Il « Gruppo Romano Skiatori » ha una propria sede invernale ad Ovindoli (M. 1382 sul mare) piccola ma decorosa, alla quale quest'anno, in vista del continuo aumentare dei soci, sono state apportate modificazioni e miglioramenti. Si è provveduto infatti a fornirla di trenta cuccette, sistemate in locali ben riscaldati, oltre ad un ambiente con letti riservato alle signore. Il soggiorno vi è reso simpaticissimo, e nella grande sala da pranzo che raccoglie alla sera i soci intorno alla stufa gigantesca, si incrociano le conversazioni, regna l'allegria, lo scopone ha luogo, modestamente, del bridge e poco manca che non si finisca... col *Tango!*

Ma di giorno la piccola casetta, mezzo sepolta nella neve, è deserta e silenziosa. Tutti i soci son fuori, lontani ed arrampicatisi su i fianchi della Magnola, a scivolare dai lunghi e dolci pendii del Sirente, a provare le indicibili emozioni di una corsa attraverso i magnifici boschi del Piano di Pezza. I meno avventurosi rimangono nelle vicinanze, sulla collinetta che circondano l'abitato di Ovindoli, e dan l'idea di novelli Sisifi condannati a trascinare e a ritrascinar su in continua vicenda le loro piccole slitte, i minuscoli bobs, i toboga e a precipitar subito con essi al piano. E su tutti splende il più bel cielo d'Abruzzo e dardeggia un sole meridionale!...

Domenica prossima il Gruppo Romano Skiatori inaugurerà i nuovi ampliamenti della sua sede di Ovindoli con una grande gita sociale. Si partirà da Roma sabato 31 alle 12,50 e si andrà a dormire ad Ovindoli. Di dove la domenica successiva si porterà in *ski* alle 9 per andare a far colazione al Piano di Pezza, guidati dal giovane duca Carlo Caffarelli, uno dei campioni più *stylés* degli *skiatori* romani. E al ritorno, gran pranzo nella sede sociale. I soci riceveranno il programma dettagliato della gita, della quale anche noi riparleremo.

I campionati romani di boxe e lotta

10 - 11 - 12 aprile

Lo sport della *boxe* va guadagnando di giorno in giorno maggiori simpatie nella gioventù romana e le file dei cultori di questa salutare e nobile disciplina fisica s'arricchiscono sempre più di nuove reclute. Gli ultimi campionati della Società Ginnastica Roma, per quanto ristretti nell'ambito sociale, ci hanno detto chiaramente i progressi che la *boxe* ha fatto nella nostra città ed ancora più la straordinaria educazione pugilistica raggiunta in poco tempo.

Dopo questa prima manifestazione così riuscita, maggiormente era inteso nell'ambiente sportivo romano il desiderio di un campionato che per non essere ristretto da nessuna limitazione, fosse un più vero e sicuro indice del valore dei nostri giovani boxeurs.

La Federazione Atletica Italiana ha subito provveduto per un tale avvenimento, e Roma, come le altre maggiori città sportive, avrà i suoi campionati.

Se si pensa che attualmente esistono tra noi parecchie sale dove abili maestri impartiscono le loro lezioni ad un numeroso stuolo di neofiti è facile pronosticare che i campionati romani di *boxe* avranno la partecipazione di molti concorrenti. Sarà possibile, quindi, a differenza dello scorso anno, un numero maggiore di categorie, che con limitazione più ristretta di pesi, permetterà a ciascun concorrente di difender meglio le proprie chances.

L'avvenimento pugilistico sarà abbinato al campionato romano di lotta, campionato che riuscirà anch'esso dei più maggior interesse, data il numero e l'ottimo valore dei giovani nostri lottatori. Sarà provveduto per tempo alla costituzione di una competente giuria e le varie categorie verranno dotate di numerosi premi.

Come data dei campionati sono stati prescelti i giorni 10, 11 e 12 aprile.

Intanto l'annuncio di questi campionati ha messo il campo a rumore nelle società che più particolarmente s'occupano di tali sports.

Il programma dei Campionati è già in corso di stampa e fra qualche giorno verrà inviato a tutte le società interessate. Possiamo dire fin d'ora che gli assalti di lotta e di boxe verranno disputati in giorni distinti, e che per il loro svolgimento sarà scelta una sala e non un teatro. Questa decisione siamo sicuri tornerà gradita a tutti i veri dilettanti come quella che varrà a proteggere la loro dignità sportiva.

Per l'organizzazione dei due campionati verranno nominate apposite e distinte commissioni tecniche, le quali con la loro competenza assicureranno all'avvenimento la massima serietà e regolarità.

Esposizione e concorso di Canotti Automobili a Monaco

(XI Anno)

Programma delle gare

MONTECARLO, 29.

Anche quest'XI Gara di Canotti-automobili in Monaco promette di riuscire come gli altri anni, brillante e animatissima, a desumerlo dal gran numero di aderenti già inscritti. Il fior-fiore dell'industria costruttrice, quello che di più geniale e di più perfetto segna questo magnifico ramo dell'attività umana, converge già ogni sforzo e ogni aspirazione alla nobile tenzone, approntando e designando le unità più rimarchevoli la di cui efficenza tenuta gelosamente nascosta, rifulgerà nel giorno della gara, nella quale quest'anno interverrà un elemento nuovo mai figurato finora in gare congeneri; vogliamo dire dei canotti ad elica aerea per cui è viva in tutti l'aspettativa.

Ecco il programma di questa XI gara:

5 Aprile 1914

Inaugurazione dell'Esposizione dei Canotti.

6-7 ed 8 Aprile

Messa in acqua e prove.

9 Aprile

Mattino — Premio dell'« *International Sporting Club* »: 1° premio L. 3000 — 2° premio L. 2000 — 3° premio L. 1000.

Sera — Premio dei « *Primi Passi* »: 1° premio L. 1600 — 2° L. 800 — 3° L. 400 — 4° L. 200.

10 Aprile

Sera — Premio del « *Mediterraneo* »: 1° premio L. 1600 — 2° L. 800 — 3° L. 400 — 4° L. 200.

Sera — Premio della « *Costa Azzurra* »: Primi premi L. 5000 e 4000 — 2° L. 1300 — 3° L. 700 — 4° L. 500.

11 Aprile

Mattina — Premio delle « *Dame* »: 1° premio L. 1600 — 2° L. 800 — 3° L. 400 — 4° L. 200.

Sera — Premio di « *Monaco* »: 1° premio L. 5000 — 2° L. 1000.

12 Aprile

Campionato del Mare: 1° premio L. 6000 — 2° L. 2000 — 3° L. 1200 — 4° L. 800.

13 Aprile

Riposo.

14 Aprile

Mattino — Serie de l'« *Omnium* ».

Sera — Premio di « *Monte-Carlo* »: 1° premio L. 6000 — 2° L. 1000.

15 Aprile

Mattino — Finale dell'« *Omnium* »: 1° premio L. 1600 — 2° L. 800 — 3° L. 400 — 4° L. 200.

Sera — Premio de la « *Condamine* »: 1° premio L. 4000 — 2° L. 1000.

16 Aprile

Coppa delle « *Nazioni* »: 1° premio L. 7000 — 2° L. 3000 — 3° L. 1000.

17 Aprile

Coppa della « *Rondinella* »: 1° premio L. 4000 — 2° L. 2000 — 3° L. 1200 — 4° L. 800.

18 Aprile

Coppa di *S. A. S. il principe di Monaco*: prima prova.

19 Aprile

Coppa di *S. A. S. il principe di Monaco*: seconda prova ed eventuale bella.

Cacers — 1° premio L. 1200.

Glisseurs — 2° premio L. 800.

Idroplani — 3° premio L. 500.

Cruisers et 21 pieds — 1° premio L. 1000 — 2° L. 500.

La chiusura delle iscrizioni avrà luogo sabato 28 febbraio.

CACCIA

Data d'apertura e di chiusura

Il 31 gennaio 1914 si chiude la caccia:

Benevento (esclusi gli uccelli di passo — comprese le quaglie); *Genova* (1.o periodo, esclusi: lepri, storni, pernici con richiami in gabbia; uccelli di passo; rondoni, rondoni e balestrucci); *Girgenti* (esclusi: riddone, quaglie, tortore, uccelli di transito e passeri); *Perugia* (esclusi: acquatici, palustri, beccacce, palombacci, tordi, allodole); *Roma* (cinghiali, capri, cervi, daini); *Siracusa* (1.o periodo); *Trapani* (1.o periodo, esclusi conigli e volatili nell'isola di Favignana); *Vicenza* (esclusi: uccelli palustri e acquatici; lepri, starne, coturnici e pollame di montagna; camoscio e capriolo).

Si chiude l'aucupio:

Benevento (esclusi gli uccelli da passo — comprese le quaglie); *Girgenti* (esclusi: passeri); *Messina* (1.o periodo); *Perugia* (esclusi: beccacce, beccaccini, palombacci, tordi, allodole); *Pisa* (passeri); *Trapani* (1.o periodo, esclusi: conigli e volatili nell'isola di Favignana); *Vicenza* (esclusi: palustri e acquatici).

1.o febbraio 1914 — Si inizia la caccia:

Catanzaro (2.o periodo — uccelli di passo); *Isola di Marettimo* (Trapani) (coniglio).

Si inizia l'aucupio:

Isola di Marettimo (Trapani) (coniglio).

14 febbraio 1914 — Si chiude la caccia:

Firenze (cinghiali e caprioli); *Grosseto* (cinghiali e caprioli); *Livorno* (cinghiali e caprioli); *Pisa* (cinghiali e caprioli); *Siena* (cinghiali e caprioli).

15 febbraio 1914 — Si chiude la caccia:

Aquila (esclusi: uccelli di palude, di passaggio e quaglie); *Avellino* (esclusi: beccacce, tordi, cinghiale e capriole); *Catania* (1.o periodo); *Potenza* (escluse specie migratorie invernali e cinghiali).

Si chiude l'aucupio:

Aquila (escluse le reti vaganti); *Catania* (1.o periodo; esclusi: passeri); Potenza.

BOXE

E' morto Piero Boine

MILANO, 30.

Nel pomeriggio di ieri alle 13.15, in seguito ad infezione tifosa, è morto il campione nazionale di *boxe* Piero Boine.

La fine immatura dell'ex-campione italiano di *boxe*, Piero Boine, desterà negli ambienti sportivi il più vivo rimpianto. I lettori ricorderanno l'ultimo *match* che ha avuto luogo a Milano fra il Boine e il Pilotta la sera del 23 dicembre scorso. Il *match*, originato da una serie di polemiche sul valore dei due campioni, polemiche rese più vivaci dopo il disgraziato incidente della frattura di un braccio toccato al Boine in un precedente incontro col Pilotta, fu violentissimo, e Piero Boine colla faccia sfigurata venne dichiarato *knock-out* all'inizio del terzo *round* per « aggrappamento alle corde ».

In seguito al *match* Eugenio Pilotta fu dichiarato Campione italiano assoluto. Da quella sera Boine — che molti dicevano si fosse presentato sul *ring* febbricitante — non stette più bene in salute; gli si sviluppò un'infezione tifosa e dovette essere ricoverato allo ospedale. La sua forte fibra ha resistito lungamente al terribile male, ma ogni cura dei medici per tentare di strapparlo alla morte è riuscita vana.

FOOT-BALL

Il Venezia F. C. si ritira dal Campionato in segno di protesta

VENEZIA, 29.

Il «Venezia Foot Ball Club» comunica che, non avendo ottenuto alcun riscontro alla sua protesta indirizzata alla presidenza federale contro l'arbitro della partita di domenica scorsa, ha deciso di ritirarsi dalle gare di Campionato di prima categoria. La Società si riserva il diritto di agire nella forma e nella sede che sarà più opportuna in confronto dell'arbitro che diresse la partita di domenica.

E' intendimento del «Venezia Foot Ball Club» di esplicare la sua attività sportiva organizzando gare con squadre italiane e straniere. Domenica prossima sarà giuocata l'ultima partita del Campionato riserve con la squadra del «Bologna Foot Ball Club». Domenica 8 febbraio il «Venezia Foot Ball Club» si incontrerà con la forte squadra del «Trieste Foot Ball Club».

GINNASTICA

Per il concorso internazionale di Genova

La Società Ginnastica Roma invierà tre squadre al concorso internazionale di Genova che avrà luogo il 17 maggio p. v.: una di signorine, una di allievi e una di soci. Le lezioni sono già da tempo cominciate e procedono nel modo migliore: tutti i ritardatari sono pregati di mettersi in isquadra al più presto onde poter giungere all'epoca del concorso con una adeguata preparazione.

Le lezioni per le signorine hanno luogo tutti i giorni dispari dalle 17.30 alle 18.30, quelle per gli allievi negli stessi giorni dalle 18.30 alle 19.30 e quelle per i soci nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato dalle 19.30 alle 20.30.

Per il commissario regionale della F. I. S. A.

La Società Ginnastica Roma, d'incarico della F. I. S. A., prega i rappresentanti di tutte le società federate di Roma e provincia d'intervenire alla riunione per l'elezione del commissario regionale che avrà luogo domani nella segreteria sociale di via Serpenti 74, alle ore 21.30.

NOTE DI CRONACA

Per la nuova dogana di S. Paolo

L'on. Facta, Ministro delle Finanze, con sollecita ed abituale cortesia, ha ricevuto presentati dall'ing. Paolo Orlando, Presidente del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima » e dell'Associazione per il miglioramento economico e morale del Quartiere di S. Paolo, l'ing. Alberto Pacchioni, rappresentante della Società Anglo Romana Gaz, il cav. Francesco Morini, della Società Magazzini Generali, il cav. Giovanni Fatella, della Società proprietaria del grandioso Stabilimento vetrario ora in costruzione, il sig. Alessandro Rosselli della Ditta Giuseppe Pitigliani, il sig. Romolo Pisa della Società Ferramenta Cantini e C., ed il cav. Vincenzo Taburet della nota impresa trasporti della città di Roma.

La questione del trasferimento della Dogana nel nuovo quartiere commerciale ed industriale di S. Paolo può dirsi annosa, perchè sorse nel 1902 e fu poi concretata nei vari convegni tenutisi nel 1906 tra i rappresentanti del Ministero delle Finanze, della Camera di Commercio, del Comune e della Provincia.

I verbali di tali convegni denotano come l'Amministrazione delle Finanze assumesse l'impegno di trasferire la Dogana in detto Quartiere e precisamente in vicinanza del nuovo porto fluviale, reso necessario come conseguenza del ponte in muratura sul Tevere per la ferrovia congiungente le Stazione di Termini e quella di Trastevere.

Nel 1908, poi, quando il Consiglio Comunale esaminò ed approvò il nuovo piano regolatore e di abbellimento della città di Roma presentato dall'ing. Edmondo Sanjust di Teulada, su proposta del consigliere Paolo Orlando, quel quartiere rimase destinato agli Stabilimenti industriali e commerciali.

In base a tutti questi impegni, commercianti ed industriali di primaria importanza hanno costruito i loro nuovi stabilimenti in quel quartiere. E segnatamente dobbiamo citare: la modernissima e grandiosa officina del Gas e la Centrale elettrica della Società Anglo Romana; il vasto Stabilimento dei Magazzini Generali con impianti meccanici ed elettrici meravigliosi; i magazzini di ferramenta della Società Cantini e C.; il grandioso stabilimento vetrario della Società Generale Romana, il quale entrerà in esercizio tra quattro mesi; la fabbrica di carta e buste della Ditta Giuseppe Pitigliani; la distilleria dei Fratelli Caretti; lo stabilimento per olii e materie lubrificanti della Ditta Marazzini, Bedognani e C.; lo stabilimento della Società Romana per il formaggio pecorino; ecc., ecc.

E dunque un cumulo di molte diecine di milioni di lire e di gravi interessi che si è creato nel quartiere di S. Paolo per causa del programma voluto e preordinato dalle Amministrazioni pubbliche governative, comunale e provinciale.

Malauguratamente, fino ad oggi manca l'ufficio indispensabile all'esercizio di tutta questa attività e specialmente allo svolgimento normale del commercio. Manca, cioè l'ufficio di dogana, per il che, anche oggi, i commercianti ed industriali devono ricorrere al lontano ed insufficiente ufficio di Porta Portese.

Impressionati dall'aver veduto nei passati giorni decisa la costruzione di una nuova Dogana a Milano con una spesa di oltre due milioni e mezzo, mentre la dogana di S. Paolo rimaneva lettera morta, nonostante i replicati ed antichi reclami di Roma, i commercianti ed industriali si erano rivolti all'Associazione per il miglioramento economico e morale del quartiere, affine di ottenere dal Ministero quegli affidamenti che erano necessari per provvedere alla occorrenze immediate delle rispettive aziende.

E tali affidamenti l'onorevole Ministro ha date ampi e sicuri.

Soltanto una piccola difficoltà di bilancio che l'on. Ministro spera presto di poter risolvere ha ritardato, sin d'ora, la installazione dell'ufficio doganale nel quartiere di San Paolo, ivi definitivamente ed irrevocabilmente stabilita.

L'on. Ministro, anzi, con moderno sentimento di pratica azione, ha invitato gli interessati medesimi a studiare come più sollecitamente poter risolvere la questione ed incominciare i lavori di costruzione della Dogana.

L'ing. Orlando, congedandosi, ha ringraziato l'on. Ministro a nome della Commissione, dichiarandogli che questa aveva sempre confidato nel buon volere e nella parola del Ministro.

Promise pure che gli interessati avrebbero presentato proposte per sollecitare l'inizio dei lavori.

Al Museo Preistorico

Il *Bullettino di Paletnologia Italiana* diretto dal senatore Luigi Pigorini reca:

Il notevolissimo incremento avuto nel corrente anno dal Museo Preistorico ed Etnografico ha reso necessario di provvedere alla sistemazione delle collezioni del Museo Kircheriano fino a qui conservate nello stesso locale del Collegio Romano. Il Ministero della P. I., tenendo conto della importanza e del particolare carattere dei varii istituti archeologici nazionali di Roma, e accogliendo la proposta fatta dal senatore Pigorini, ha approvato che le collezioni stesse, secondo l'età e la civiltà alle quali si riferiscono, fossero distribuite fra il Museo di Villa Giulia, quello delle Terme Diocleziane e quello di Castel S. Angelo. Il Kircheriano quindi come istituto speciale non esiste più, e nel Collegio Romano, ove nacque, sono rimasti soltanto gli oggetti ad esso appartenenti che interessano il paletnologo e l'etnografo.

Interessi collettivi

I funzionari dell'*Amministrazione del Fondo per il Culto*, costituiti in associazione riunitisi iersera, deliberarono fra l'altro di studiare dal lato amministrativo e d'accordo con i colleghi delle amministrazioni affini, la unificazione del patrimonio ecclesiastico, allo scopo di semplificarne la gestione e preparare la risoluzione del problema attuale della riforma della proprietà ecclesiastica, promessa dallo Stato con l'art. 18 della legge delle guarentigie.

Deliberarono altresì di iniziare un'azione energica, in tutte le forme legali, per ottenere:

a) la parificazione della loro carriera a quella del Ministero di Grazia e Giustizia, della legge stabilita e mai attuata.

b) che vengano fissati opportuni criteri per i limiti di carriera;

c) La sistemazione definitiva di tutto il personale con l'incardinamento nei ruoli organici dello stesso Ministero o di altra Amministrazione centrale.

Federazione Nazionale fra gl'insegnanti di Educazione fisica. — Nell'Istituto di educazione fisica del dottor Enrico Gualdi, si è riunito il Comitato provvisorio per la elezione del Consiglio Federale.

Riuscirono eletti: Frassatore Alberto di Roma e Giordano Edoardo di Napoli, vice presidenti — Bondini Giovanni, Frattini Vincenzo, Paris Adolfo, Sora Luisa di Roma, Bonaretti Olga e Dalla Bea Francesco di Milano, Cirincione Enrico di Palermo, Pastorini Manlio di Firenze, consiglieri.

Conferenze

Fabio Cortesi ha tenuto iersera all'Università Popolare la sua prolezione del corso di Botanica coloniale parlando su l'« Importanza degli studi botanici nell'agricoltura coloniale ».

Innanzi a numeroso e folto pubblico l'oratore ha esaurientemente dimostrato con esempi tratti dalla storia delle colonie inglesi, tedesche, francesi, olandesi e belghe quale e quanta importanza abbiano avuto gli studi e le ricerche botaniche per lo sviluppo agricolo di quelle regioni. Si è poi particolarmente soffermato ad illustrare l'azione del « Bureau of Plants Industry » negli Stati Uniti d'America, cui si deve l'enorme sviluppo dell'agricoltura americana, specialmente in California, la bonifica del deserto di Arizona ed altre opere colossali di enorme utilità sociale tutto per merito dei botanici che dirigono quella mirabile istituzione.

Concluse ricordando come nella vita l'attività pratica che non è guidata sorretta e confortata dalla ricerca scientifica degeneri sempre nell'infecondo empirismo.

Sul problema del caro viveri. — Venerdì 30 corrente, alle ore 17, sotto gli auspici della sezione femminile della Società degli agricoltori italiani (Via XX Settembre, 8) il conte dott. Luigi Ferraris terrà una conferenza sul « Problema del caro viveri ».

Il ciclo di conferenze alla Biblioteca delle donne italiane. — Alla Biblioteca del Consiglio Nazionale delle donne italiane, che ha sede in piazza Nicosia, si svolgerà nel prossimo mese un ciclo di sei conferenze intorno a l'« Italia d'oggi nel pensiero e nell'arte ».

Ecco il programma di questo ciclo:

Sabato 7 febbraio: « Letteratura », G. A. Borghese — Id. 14: « Correnti religiose e morali », Giovanni Amendola — Id. 21: « Arte », Roberto Papini — Id. 28: « Musica », Ildebrando da Parma — Id. 7 marzo: « Scienza », Orso Mario Corbino — Id. 14: « Movimenti e dottrine politico-sociali, Paolo Orano.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 30 gennaio al Collegio Romano. Ore 20-21. Prof. Celestino Armani: Le relazioni fra l'Austria e l'Italia dal 1815 al 1913. — Ore 21-22. Prof. Giuseppe Montesano: Le malattie della volontà. — Ingresso libero.

Nella religione dell'antico Egitto. — Ieri sera al Circolo di Filosofia Giulio Farina ha tenuto l'annunciata conferenza sulla « Religione dell'antico Egitto », la seconda del ciclo di conferenze sulla storia e filosofia delle religioni.

La conferenza si è svolta su alcuni punti della religione egizia. Il Farina ha mostrato il sorgere delle divinità in Egitto, e ne ha seguito lo sviluppo nei testi delle Piramidi e nei monumenti dell'antico Impero. Ha trattato poi del pessimismo e del messianismo nella prima età tebana e ha terminato parlando della riforma religiosa di Echenaton e del sentimento religioso popolare nel nuovo impero.

La dotta conferenza è stata vivamente applaudita dal colto e numeroso pubblico, nel quale notammo la marchesa Monorati, la marchesa Venuti, la sig.ra Valli-Picardi, la sig.na Paulucci, i proff. Formichi, Vacca, Buonaiuti, Fraccassini, Valli, Tauro, Boch, Pagano, i dott. Tilgher, Salvatorelli, Palanga, ecc.

Al Circolo femminile di Cultura. — Nella sede del Circolo femminile di cultura, alle interessanti conferenze — di cui la più recente è stata quella della signora Bertini Attilj, la quale, rievocando poeticamente la soave figura della principessa di Lamballe, venne salutata da applausi entusiastici — s'intrecciano ora dei graziosi trattenimenti familiari per le socie.

Lo inaugurazione di tali trattenimenti, avuta luogo ieri l'altro, non poteva riuscire più attraente. In essa la contessa di Salasco cantò delicate romanze e la signorina Di Palma eseguì magistralmente ottima musica per violino; la signorina Sampaio declamò gentili prose ritmiche francesi, e Gustavo Brigante Colonna, con la potenza della sua perfetta dizione fece gustare molti squisiti versi del suo pregevole volume che proprio in questi giorni ha veduto la luce.

Reale Società Geografica. — Domenica 1.o febbraio alle ore 4 pom. nell'Aula Magna del Collegio Romano. Il cap. di fregata della R. Marina britannica «Edward E. G. R. Evans », comandante della nave « Terranova » parlerà della « Spedizione antartica inglese 1910-1912 » illustrando il suo discorso con proiezioni fisse e cinematografiche.

Il futurismo inizia la conquista dell'aristocrazia! — Ieri sera alla Galleria futurista in via del Tritone N. 125, Marinetti da quel fine dicitore che egli è, declamò alcune liriche del poeta futurista Libero Altomare, fra le quali applauditissime Case popolari, Temporale e Nuotando nel Tevere.

Assisteva un pubblico elegantissimo, fra cui abbiamo notato Eleonora Duse, che si è mostrata entusiasta della poesia futurista, la principessa di Teano, Donna Maria Mazzoleni, la marchesa Lucifero, la Baronessa di Roascio, il Principe di Trabia e molti avvocati, letterati e giornalisti.

Piccole note

Corso di perfezionamento in medicina legale alla R. Università. — Lunedì 2 febbraio all'Istituto di Medicina Legale (Morgue — S. Bartolomeo all'isola) il prof. S. Ottolenghi inizierà il corso, già annunciato, di perfezionamento in Medicina Legale, trattando delle « Funzioni del medico legale nel nuovo Codice di Procedura Penale ».

Nei giorni seguenti seguiranno quotidianamente, dalle 17 alle 18, le lezioni e le esercitazioni medico-legali sul cadavere e di autopsia giudiziaria (prof. Ascarelli, lezioni di legislazione degli infortuni (prof. Bernacchi) di diagnostica psichiatria (prof. Ceristti) d'identificazione Giudiziaria (dott. Falco).

Le iscrizioni, tuttora aperte, si ricevono presso l'economo della r. Università.

Ambulatorio Scuola. — La prossima sessione per il Corso d'Infermeria all'Ambulatorio Scuola S. Giuseppe, avrà principio ai primi di marzo. Le domande di ammissione dovranno essere inviate alla Direzione dell'Ambulatorio stesso, via Germanico 40, non più tardi del 15 febbraio.

Premiazione al Ricreatorio V. E. e al Doposcuola «Giacomo Caretti». — Domenica ebbe luogo al Ricreatorio V. E. III e al Dopo-scuola Caretti, la solenne premiazione degli alunni.

Il vasto piazzale, artisticamente addobbato, rigurgitava d'invitati e di famiglie dei piccoli bersaglieri. Notati tra gli altri la sg.na Perina Dapsoli ved. Caretti e le signorine, la sig.ra Caretti-Riva, la sig.na Ida Frehein Bernardi moglie del presidente ed altre gentili signore e signorine. Il comm. Caretti, presidente onorario, il comm. Cavazzuti, il comm. Di Scanno, il comm. Turia, il cav. Zannacoli, il cav. Angeli, il tenente Marino, il prof Capobianco, il sig. Riva ecc. Avevano scusato l'assenza il prefetto, il comm. Giani, il colonn. Menarini, il prof. Straticò, il dott. Gruppioni ed altri.

Gli alunni eseguirono un saggio ginnastico sotto la guida del prof. Everardo Barsi, direttore, e del maresciallo Tittoni.

La fanfara diretta dal maestro Ferrari, eseguì scelta musica e alcuni alunni del Dopo-scuola recitarono dei versi.

Quindi il benemerito presidente delle due istituzioni, prof. Gustavo Bernardi, pronunciò un elevato discorso applauditissimo.

Furono quindi distribuiti i premi consistenti pel Dopo-scuola in libretti postali per l'importo totale di 200 lire offerte dal comm. Caretti, e nel Ricreatorio in artistiche medaglie coniate all'uopo e donate dal comm. Giani.

Il sig. Boselli eseguì gentilmente varie istantanee e invitati ed alunni venne servito un rinfresco.

Associazione Roma-Monarchica. — La sezione festeggiamenti, in seguito a deliberazione del Consiglio, di promuovere una festa di beneficenza a favore delle famiglie bisognose dei soci e per la cura marina dei loro bambini, ha tenuto una prima adunanza sotto la presidenza dell'avvocato Francesco Spezzano.

Dopo ampia discussione sul programma di massima ha dato mandato ai consiglieri cav. Plinio Travaglia, De Luca Guido, Moscucci Saverio, e Malagò Luigi, di provvedere all'organizzazione della festa, ed alla sicura riuscita del vasto ed importante programma.

Scuola di educazione civile. — Venerdì, alle ore 20.30, nei locali della scuola di educazione civile, in via Lucrezio Caro 54, l'avv. Vincenzo Bonafede terrà la prima lezione di diritto commerciale.

L'ingresso è libero.

Consigli comunali sciolti

Con recenti RR. decreti, in base a pareri del Consiglio di Stato, sono stati sciolti i Consigli comunali di Caramenica (Chieti), Oliwadi (Catanzaro), Tiriolo (Catanzaro), Torre Annunziata (Napoli) e Benevento, e nominati rispettivamente RR. commissari i signori dott. Giuseppe Massa, consigliere aggiunto di prefettura, dott. Alberto Arcamone, id. id., rag. Nicola Bartolomeo, ragioniere di prefettura, dott. Raffaele Vigliarolo, consiglier aggiunto di prefettura, e dott. Ettore Castiglia, consigliere di prefettura.

Ministero d'Agricoltura

Con decreti firmati dal Re su proposta del ministro di agricoltura:

è stata prorogata la durata dei poteri del prof. Michele Arnaldi quale r. commissario presso la Scuola media di Commercio a Palermo;

è stato approvato il nuovo Statuto organico del Monte di Pietà di Cava dei Tirreni (Salerno);

è stato riconosciuto come Ente morale il Comitato nazionale pro Roma Marittima e ne è stato approvato il relativo Statuto;

è stata posta alla diretta dipendenza del Ministero di Agricoltura la Scuola d'arte applicata all'industria della ceramica in Civita Castellana con la denominazione di R. Scuola professionale per la ceramica;

è stato aumentato il contributo annuo governativo pei lavori di rimboschimento da eseguirsi in provincia di Chieti;

è stato stabilito il contributo governativo per lavori di rimboschimento in provincia di Cuneo;

è stato concedute al Comitato forestale di Firenze un contributo straordinario allo scopo di procedere ai lavori di rimboschimento in quella provincia;

idem idem al Consorzio di rimboschimento per la provincia di Bologna;

è stato eretto in Ente morale il Monte frumentario di Parno (Palermo) e n'è stato approvato il relativo Statuto;

è stato approvato il nuovo statuto del Monte di Pietà di Orte (Roma);

si è provveduto alla ripartizione del dominio collettivo nel territorio d'Amelia (Perugia).

Ministero dell'Interno

Con Regi Decreti firmati dal Re nella udienza del 29 gennaio 1914, sono stati approvati gli Statuti organici delle seguenti Opere Pie: Lecco (Como), Società di Beneficenza Antonio Mu... per il Ricovero dei vecchi poveri, e sua erezione in ente morale; Rovenna (Como), Asilo Infantile, e sua erezione in ente morale; Cuneo, Asilo Infantile di Roata Lorda; Albenga (Genova), Congregazione di Carità; Oreo ... (Genova), Congregazione di Carità; Livorno, Lascito Namias, e sua erezione in ente morale; Matelica (Macerata), Asilo Infantile; S. Vincent (Torino), Asilo Infantile; Arcire (Milano), Asilo Infantile, Riforma dello Statuto.

— Sono stati approvati i bilanci per l'esercizio 1914 delle Provincie di Macerata e Porto Maurizio.

Un pavimento che sprofonda

Cinquanta feriti

LISBONA, 28.

Ad Esmoriz, nella circoscrizione di Ovar, mentre si procedeva alla rimozione di un feretro contenente il cadavere di una donna, il pavimento della sala è sprofondato e le persone presenti, in numero di una cinquantina, per la maggior parte donne e fanciulli, sono precipitate nel piano inferiore. Il feretro e le vittime sono stati estratti dalle macerie con grande difficoltà. La maggior parte dei feriti ha le gambe fratturate.

Provincia Romana

Pel porto di Civitavecchia

A proposito di una nostra corrispondenza da Civitavecchia relativa al possibile trasferimento della Carbonifera da qui a Porto Santo Stefano riceviamo dalla Cooperativa fra i lavoratori del porto la lettera seguente che per imparzialità pubblichiamo:

Ill.mo signor direttore della « Tribuna »
ROMA.

Leggiamo nel suo pregiato giornale N. 28 di oggi l'articolo « La carbonifera di Civitavecchia a Porto S. Stefano» e ci permettiamo rivolgerle alcune osservazioni sull'argomento:

a) Se è vero che le ferrovie hanno diminuito l'ordinativo degli agglomerati da 3000 a 2000 tonnellate, crediamo che invece di essere questo un incentivo a impiantare una nuova fabbrica (la cui spesa richiederebbe molte centinaia di migliaia di lire) sia piuttosto una ragione per impedirne la costruzione, tanto più che servendo principalmente — la nostra locale fabbrica — i depositi delle ferrovie di Roma e dintorni il costo delle mattonelle aumenterebbe del maggior percorso ferroviario da S. Stefano a Civitavecchia;

b) Nel nostro porto la tariffa di discarica del carbone — se eseguita nello stesso modo come qui si fa — non è superiore di L. 2 a tonnellata, a quella che si paga negli altri porti; poichè appunto il facchinaggio, dalla stiva del piroscafo, al deposito in stabilimento, si aggira sulle L. 2 a tonnellata. Diminuendo perciò le due lire che il vostro signor Corrispondente dice siano corrisposte in più, i facchini dovrebbero lavorare gratis o quasi, a meno che l'Impresa dei trasporti sia suscettibile del ribasso in parola, cosa che non possiamo ammettere.

c) Il nostro porto, per quanto non sia alla pari degli altri più moderni non presenta difficoltà alcuna per l'ormeggio e la discarica dei grossi piroscafi. Infatti continuamente giungono carichi di 5, 6, 7 mila tonnellate, e i vapori moderni anche di 10 mila tonnellate pescano al massimo 23/24 piedi, profondità normale nel nostro porto interno, mentre nell'avamporto vi sono profondità molto maggiori.

Infine la cooperativa lavoratori del porto, usa un trattamento speciale allo stabilimento delle mattonelle: in particolare i vapori della Ditta Raggio scaricano 6, 7 e 8 cento e qualche volta anche 900 tonnellate al giorno, mentre la discarica media è di 500, precisamente come a Genova.

Ringraziando e con perfetta osservanza.

Il Direttore: Rag. F. Palomba.

Il Presidente: Gagliardi Ettore.

Civitavecchia

NUOVI EDIFICI SCOLASTICI

Il porto di Civitavecchia sotto il governo Pontificio godeva della franchigia doganale, il Governo italiano tolse la franchigia, dando al Comune un compenso di lire 350.000 e tutti i locali costruiti sulla Darsena col patto speciale di ridurli a Punto Franco (Deposito di merci entre dogana).

Il Comune iniziò questi lavori, ma poi ritenendo più conveniente, riunire in quei locali le varie scuole sparse per la città, sospese la costruzione del Punto Franco, ridusse il 2.o e 3.o piano a Scuole elementari e Tecniche e così si giunse all'anno 1912; nel quale lo Stato ricordando la sua vecchia legge ne pretese dal Comune l'osservanza, per la quale il Comune doveva costruire in Darsena il Punto Franco e non le Scuole.

Ma potevano le scuole essere soppresse per mancanza di locali? Ecco quindi che, tra Stato e Comune si è addivenuti ad un «modus vivendi » provvisorio: lo Stato attenderà cinque anni perchè il Comune si metta in regola, intanto il Comune pagherà un affitto-penale di circa lire 4000 annue e provvederà alla costruzione di edifici scolastici, i lavori dei quali dovranno essere iniziati entro tre anni ed ultimati entro i cinque stabiliti.

In verità le scuole anche in quella località sono ben lungi dal corrispondere alle moderne esigenze della didattica dell'igiene e per di più sono insufficienti tanto che si sono dovuto fare delle classi aggiunte altrove.

Benvenuta dunque questa resipiscenza Governativa che ha fatto decidere la nostra amministrazione.

IL PROGETTO

L'ingegnere-capo del Comune, signor Orsino Grispini, ha presentato al sindaco cap. Scotti Francesco il progetto per un nuovo quartiere degli studi da costruirsi nella località detta « Sacro Monte ». Il progetto è stato compiuto dall'ufficio tecnico comunale e si trova esposto al salone del Consiglio. L'opera è sobria, armonica e di gusto.

Essa si divide in tre lotti:

1.o lotto: «Edificio delle Scuole elementari maschili e femminili». E' un bel corpo di fabbrica a 3 piani capace di contenere in 30 aule oltre 2000 alunni. La superficie coperta è di mq. 2400 ed importa una spesa di lire 520.000, comprese le palestre una coperta e l'altra scoperta.

Inutile dire che ogni più moderno sistema igienico, sanitario è stato ivi applicato.

2.o Lotto: « Edificio delle Scuole secondarie ». — E' un vasto corpo di fabbrica a due piani dalle aule grandiose e luminose dove possono prendere posto al 1.o piano 350 alunni delle scuole tecniche, e al 2.o piano 200 alunni delle varie sezioni dell'Istituto tecnico.

Anche qui si è cercato di riunire la semplicità all'eleganza e all'armonia delle linee, e si è avuto cura delle moderne regole igieniche.

Il costo di questo 2.o fabbricato è di lire 380.000 e copre una superficie di mq. 2020.

3.o Lotto: « Piano regolatore » della zona dove sorgeranno i detti edifici, e cioè sistemazione e pavimentazione delle strade, dei marciapiedi rettifica di via Cencelle e allargamento del cavalcavia, fognatura, condutture di acqua, illuminazione ecc., per una spesa di lire 120.000.

Così che in totale si ha un preventivo di spesa « un milione », in cui vi è compreso l'acquisto e l'espropriazione dell'area.

Sarebbe stato desiderabile completare del tutto il quartiere, essendovi area disponibile, a costruire così un giardino d'infanzia, nonchè una scuola d'arti e mestieri.

Ma sarà già un grande sforzo se si potranno costruire i lavori preventivati e ci auguriamo che Civitavecchia prosperi e possa avere fra breve volgere di anni il suo quartiere degli studi del tutto completo.

Terracina

SOLENNE COMMEMORAZIONE DI UN SANITARIO

Oggi ricorrendo il terzo anniversario della morte del dott. Lamberto Rossi, chirurgo distinto ed amato da questa popolazione, ha avuto luogo una solenne commemorazione con la inaugurazione di un ricordo marmoreo che la città di Terracina con pubblica sottoscrizione gli ha voluto erigere per sentita doverosa riconoscenza e per duratura memoria.

Il monumento opera pregevole del defunto scultore Tripisciano, consta di un cippo marmoreo, ove in bassorilievo è modellata finemente una donna raffigurante Terracina che mesta depone alloro sulla tomba dell'estinto.

In alto, uscente da medaglione, l'effigie, del valente chirurgo. L'iscrizione semplice come l'uomo che ricorda è la seguente:

« A Lamberto Rossi buono e generoso nell'arte chirurgica preclaro unanime Terracina ».

Fino dalle ore 9 si cominciano a chiudere tutti i negozi della città, apponendo la scritta « chiuso per lutto cittadino ».

Alle ore 10 si forma l'imponente corteo che parte dalla piazza del Municipio nell'ordine seguente:

Scuole elementari con il corpo insegnante al completo e con a capo il vice ispettore scolastico Carlo Tatta; concerto cittadino diretto dal maestro Chessi; bandiera del Municipio e corona.

Seguita dalle autorità cittadine con il consigliere provinciale cav. Aristide Montani appositamente venuto sia quale rappresentante il Mandamento, sia per i vincoli di stima e di amicizia che lo legavano all'estinto.

Seguono poi portanti le proprie bandiere e splendide e ricche corone le seguenti associazioni: Circolo cittadino, Società di Tiro a Segno, volontari ciclisti, sezione socialista, Società calzolai, Società fra i marinai, Lega di sandalari, Società per il Progresso dei contadini, Società commercianti, ed infinito stuolo di popolo che spontaneo e sincero accorse alla solenne manifestazione, ricordando le virtù e le opere dello amato dottor Rossi, virtù ed opere non dimenticate col volger degli anni.

Deposte le corone sulla tomba a fianco della quale si trova riunita la famiglia dell'estinto e cioè il padre colonnello Virginio, il fratello capitano Gino, la sorella con il consorte capitano Oddone, e la vedova signora Carolina, legge le adesioni pervenute al Comitato organizzatore, il rag. Giotto Fatigati.

Indi nella qualità di rappresentante il mandamento prende la parola il consigliere provinciale cav. Montani, ricordando con sincero e sentito compianto l'opera valorosa ed altruistica del benemerito sanitario.

A nome della cittadinanza parla poi l'avv. Roberto Riccaldi che con parola alata e spontanea tratteggiò la fulgida figura di Lamberto Rossi e come uomo e come chirurgo.

Per la famiglia ringrazia con commosse parole il capitano Gino Rossi.

La imponente manifestazione di cordoglio a cui hanno partecipato circa quattromila persone senza distinzione di classe e di partito, dimostra come Terracina conservi perenne la gratitudine verso chi le prodigò la sua arte e la sua instancabile e disinteressata operosità.

BENEFICENZA

In memoria dell'estinto dott. Lamberto Rossi, i parenti hanno elargito a questo civico ospedale L. 300, ed il consigliere provinciale cav. Montani L. 100.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola - Minimo L. 3

COMUNE Casole d'Elsa (Siena). Concorso medico residenziale frazione Pievescuola. Scadenza 2 febbraio, 2200. Richiedere schiarimenti Segretaria. 700

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

ALLEVAMENTO cani lusso in Calitri. Disponibili cani lupo (police) loulou nani ecc. Dirigersi Passeggiata Ripetta 19 primo piano. R-18-51818

INTERESSANTE! Prima di fare acquisti visitate nuovo magazzino calzature, già Nicola Testa Avignonesi 27, angolo Boccaccio, prospiciente Tritone. Ciò che risparmiamo nella pigione va beneficio compratori. Migliori marche estere Nazionali. R-30-51774

MUTUI ipotecarii Roma qualsiasi somma. Istituto finanziario, Via Gesù 85. R.10-21621-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

GRAVIDANZE incomode evitansi leggendo Neomalthusianismo illustrato della Dottoressa Cecchi. Lire Tre. Istituto Editoriale Pensiero, Firenze. R-15-6468

PALCO COSTANZI. Centro, ordine terzo, quattro ingressi, serate 19.a, 23.a, 27.a, 31.a, 35.a, 39.a cedesi prezzo abbonamento, rivolgersi Negrente, Via Mercede 42. R-22-22096

PRESERVATIVI Uomo, Donna, Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 56. 620

Matrimoniali

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

VENTOTTENNE, bella presenza macchinista, istruitissimo, irreprensibile educazione, sposerebbe signorina o vedova senza prole con dote. Respingonsi anonime. Scrivere: G. 913173149, posta restante, Longwy Bas (Francia). 6616

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CAGNOLINA bassotta color marrone petto e zampe anteriori bianche smarrita. Mancia competente riconsegnandola De Paolis, vicolo Montanaccio 3. R-17-51836

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

R. A. Milordina leggerissima. Baghere, Brech, carrozzino, cappotta, treggia, finimenti, ottimo cavallino. Prezzi mitissimi, vere occasioni. Cosimato 23. R-18-22076-R

R. A. San Pantaleo 66, occasioni, tutti i giorni. Cavalli, bagher, policesse, treggia, brecchetti, Vignarola, carrozzini con cappotta. R-18-22087-R

AUTOMOBILE Torpedo 24 HP, funzionamento perfetto. Prezzo 4500. Telefonare 15.55. R-10-21641-R

AUTOMOBILE Itala 16-20 landaulet primaria carrozzeria Milanese ottimo stato vendesi 9000. Piazza di Spagna 37. R-15-51724

INFISSI. Materiale vario usato, vendesi occasione. Via Appia Nuova 118. R-10-22062-R

MATER DOLORES originale. Teofilo Patini firmato con ricchissima cornice vendo amatori lire quattromila. Trattative serie. Esclusi mediatori. Scrivere: Giuseppe, Bosco, 24. 21-51898-R

MOTOCILETTA Ariel HP 3 1/2 cambio velocità mai usata vendesi occasione. Zan Virgilio. Motocicli, Firenze. 690

MOTOCICLETTE F N e altre occasione. Presso Agenzia Ariel, Marforio 47. R-10-51875

OCCASIONE causa partenza, vendonsi (prezzi eccezionali) elegantissimi tagli camicette, Greci 31, interno 4. R-13-22091

PIANOFORTE verticale corde oblique estero vendesi quattrocento. Zanardelli 64 mezzanino. R-10-51830

TIPOGRAFI. Macchine tipografiche d'occasione sono state acquistate Tipografia, Giosuè Carducci, Otranto 36, tel. 60-82. R-15-22090

Acquisti e vendite

20 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, caseggiato tre appartamenti, prezzo occasione. Bironi 180 B. Santissaia. C.11888

CASE. Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 483, Roma. R-14-51612

VENDESI Casamento centralissimo nuovissimo ascensore, termosifone bagno lire 200.000 rinvestimento 5 0/0. Casella postale 328, Roma. R-16-51877

VENDO 2 piccoli lotti terreno Via Labicana (prolungamento Via Milano larga 30 metri) e altri piccoli lotti Via Merulana 189. Notaro Castellino, Due Macelli 79 ore 17-18. R-20-51114

VENDONSI appezzamenti terreno porta Latina entro mura città lire cinque metro quadrato. Avv. Betti, via Federico Cesi, 12. R-18-51830

Capitali, Società, Cessioni Aziende

25 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CERCASI socio capitalista non meno di L. 25.000 azienda avviata fruttifera per schiarimenti. Rispondere fermo posta, N. 25 Roma. 19-51882

FARMACIA accreditatissima posta in località centrale, vendesi causa salute. Per trattative via Principe Umberto 72. Roma. 16-21808 R

FARMACIA, quartiere centrale popolare, avviata, incassi ottimi, spese minimissime, cedesi ragioni famiglia. Occasione. Tessera Touring 144,120, Roma. R.17-21826-R

OTTIMO investimento capitale rilevando avviato elegante negozio vendita dettaglio stoffe, sito in via principalissima commerciale di Roma, per ritiro titolare. Intermediari esclusi. Offerte non anonime: Span 262, posta, Roma. 29-853-R

SOCIETA' industriale per sfruttamento brevetto materiale edilizio già favorevolmente introdotto cerca socio capitalista disposto prestare opera personale. Offerta libretto postale 222109, fermo posta, Roma. R-24-51843

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50852

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. Coscia, Convertite 8. R-10-51894

AFFITTASI appartamento splendido otto stanze, situazione eccezionale, comfort moderno. Occorrendo, garage. Lungotevere Michelangelo, 13. R-14-51673

AFFITTASI villino otto camere, cucina, terrazze giardinetto ecc. Lire 120. Trattative via Genova 18. R-14-21942-R

AFFITTASI appartamentino tre camere, cucinetta. (pressi posta centrale) preferibilmente uso ufficio, novanta. Coscia, Convertite 8. R-15-51893

AFFITTASI appartamenti signorili di varie ampiezze con termosifone via Mercadante 4 e via Paisiello 27 presso villa Borghese (quartiere Sebastiani) percorso linea tranviaria Giardino Zoologico. 25-22080

APPARTAMENTINO ascensore, termosifone, elettricità. Alibert 1 (Margutta). Rivolgersi ivi avvocato Ascenzi ore 15. R-13-51903

APPARTAMENTO cinque camere ingresso, cucina elettricità gas 135. Cadorna 29. R-10-51683

APPARTAMENTO mobiliato 6 camere cucina bagno elettricità termosifone affittasi Quartiere Ludovisi. Dirigersi: Zama, Frattina 2. R-15-22071

APPARTAMENTO signorile sette vani. Altra camera, ingresso cucina libere. Prezza 36 presso Ripetta. Esclusi intermediari. 15-51861

LOCALE TERRENO deposito od altro fittasi mesi due Alibert 1 (Margutta). R-11-51904

VIA CARBONARI 19 (Foro Traiano) appartamento primo piano affittasi 1.o marzo. Prezzo modicissimo. Visibile dalle 10 alle 12.30. R-18-21904

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

AFFITTASI camere mobiliate a persona per bene volendo comodo cucina, Sistina 107 primo piano. 13-51891

AFFITTASI presso distinta famiglia camera mobiliata con pensione. Ripetta 90 (presso Tomacelli). R-12-22067

AFFITTASI una, due camere mobiliate elettricità mezzogiorno. Viale Giulio Cesare 95, scala sinistra int. 5. R-15-22074

ANTICHISSIMA pensione 30 facilitazioni comitive Sant'Andrea Fratte 36 quarto (posta centrale). 11-22068

BELLISSIMA camera matrimoniale stufa elettricità, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67-A. R-10-22101

CAMERA mobiliata esterna assoluta affitta distinta famiglia, prezzo mitissimo. Rivolgersi Merulana trentacinque. R-12-22047

PENSIONE Cipolla d'Arco, S. Nicola Tolentino 78. Riscaldamento, ascensore. Telefono. Prezzi convenientissimi per pensione completa. Ottimo trattamento. Abbonamento ai pasti. 21-22087-R

SIGNORA Pensionata cerca camera ammobiliata uso cucina offerte. Posta, Zanchi. R-10-51880

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile conforto moderno, volendo pensione. R-14-51889

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

DOTTORE giurisprudenza offresi per traduzioni francese, italiano, specie opere giuridiche, nonchè per lezioni italiano, latino, diritto. Scrivere B 6 presso Haasenstein e Vogler. R-22-51902

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

DATTILOGRAFA abilissima, pratica contabilità, bella calligrafia cercasi. Orario otto ore, stipendio 70. Scrivere, indicando referenze, studii fatti «Astor», Casella Postale 260, Roma.

DUE ragazzi sedicenne quattordicenne cercansi commissioni, pulizie magazzino. Sapri, Corso Italia 6. 12-51900

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CINEMATOGRAFI. Perfetto direttore desiderando migliorare, offresi, specialista del genere, massima serietà, respingo anonimi. Casella postale 172, Milano. 20-6555-R

ESAZIONE Amministrazione stabili assumerebbe giovane distinto praticissimo essendo comproprietario casa Roma. Referenze prim'ordine. Cauzione firme garanzia. Scrivere: B. 102, presso Haasenstein e Vogler. R-25-22040

FARMACISTA con patentino pratico banco Roma provincia ottime referenze occuperebbesi urgentemente qualsiasi orario. Scrivere: A. 136 presso Haasenstein e Vogler. R-30-22063

GIOVANE indipendente, parenti obiata, anni 42 sana costituzione fisica, desidera posto Roma altrove nella qualifica di dama di compagnia, governante, preferibilmente con persona sola. Rivolgersi: Chiavari 70, piano primo Rosaria. R-30-22070

OLANDESE giovane, onesta, volenterosa, cerca posto distinta famiglia come bonne, cameriera, abile cucire, lavori di casa. Buone referenze. Scrivere: A. D. Aurelio Saffi, 21, Milano. 690

SIGNORINA 35enne occuperebbesi come governante pratica cucina, presso persona sola. Moralità assoluta. Referenze. Scrivere: Garbellotto Adele. Via Leopardi 38. R-20-22024-R

VENTOTTENNE celere dattilografo pratico corrispondenza, lavori ufficio, disponendo giornalmente sette ore, occuperebbesi straordinario. Scrivere: Tessera postale 168130. R-18-51891

20ENNE licenza liceale occuperebbesi 30 mensili presso ditta, ufficio. Scrivere: Tessera ferroviario 81657 posta, Roma. R-15-22072

Corrispondenze

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CAMILLO. Spedito espresso, recati posta. Tristissima, seguitando così, saprai bruttissima notizia. 6645

CHERUBINO 6. Tesoro mio benedetto! 6653

EMILIA. 24 GENNAIO. Crudeltà tua lettera inesplicabile. Non imploro voglio assolutamente riconciliazione per evitare pericolo minacciante entrambi. Attendoti domattina 69. 20-22085

FANCIULLA BRUNA. Cortesissima sempre, ringraziami. Sii prudente come impostasti. Auguri. Omonimo migliora. 14-6635

GIOVEDI'. Se non mi vedesti nota riunione non giudicar male di me, che molto probabilmente dovrò assentarmi fino lunedì. E pensare che io avevo in questi giorni tanto contato su questa probabilità per cercar di parlarti! Tutto il mio cuore e tutta la mia passione... 45-22084

L. T. Rallegromi guarigione. Visitandomi avresti potuto convincerti essere supposizione fantastica. Persistendo ingiuste recriminazioni, rinunzio dolente tentativo miracolo ridarti fede. Non comprendo allusione conoscenza. Tantissimi... 23-6646

MABAR. Benissimo indirizzo ultima lettera che fecemi rintracciare precedente. Grazie fotografia: male riuscita. Tranquillizzati nessuna lettera perduta; tutte distrutte. Anelo stringerti cuor mio, affermarti adorazione. Ardentissimi, frementi, anima mia benedetta! 6667

PIUMA. Destino avverso! Quando potrò riabbracciarti, b... infinitamente vita mia? Spero sempre, non darmi dispiacere ricordati che vivo solo per te. 21-6650

TRAM 16 signora accompagnata anziana salita iersera ora diciotto via Milano discesa Sansilvestro riveduta stamane Corso dopo mezzodì pregata rispettosamente antico ammiratore impermeabile grigioverde indicare modo parlarle scrivendo Porto armi 6990, posta. 32-22093

ULTRA. Menzogna tutto, come martedì mattina? Voglio tu venga subito cum nostra. Domenica, compagnia? 14-6661

VEDOVA. Immensità mio amore permettemi accogliere con forte rassegnazione dure prove cui sottopoimi. 14-6640

VENERE. Ricevuto. Impossibile descriverti felicità provata squisito pensiero...! Ti adoro pazzamente! Confermo giuramento. Spero 19 sabato 7. Ricetta donami forza attesa... Ti sento vicina... lo saremo presto sempre... 38-6658

10, 11, 12 come mi dimentichi... son pallidi e lontani i fulgidi giorni che eri tutto mio! torneranno più??? e pensare che sei l'unico sorriso della mia vita che «intera» ti appartiene... torna... 32-6650

191212. Tua lettera mi fa immensamente soffrire!... volevi questo? sei riuscita! — Poco premurosa anche te scrivendomi una volta! — Potevi chiedermi spiegazioni, rimproverarmi magari senza essere così cattiva! avrei scritto ogni giorno. Ti ho sempre pensato amandoti infinitamente... altrimenti non risponderei. Sei stata cattivissima! amandomi avresti, almeno, perdonato! Ricordi cosa si sa perdonare!?!... 51-51886

85422. Ecco l'animo sincero e leale!! Scrivo nello strazio per aver perduto; la sola, semplice illusione del tuo effimero pensiero a mio riguardo. Ho interpretato l'animo tuo!! Sono convulso non so spiegarmi, ma l'insieme degli avvenimenti, tutto ciò concerne tuoi scritti misteriosi, indicazioni, insistenti, richieste infruttuose, tutto mi ha confermato con l'incontro di ieri! Mentre io giro come un vagabondo indolente, col cuore a brandelli, schiacciato dalla pesante croce che mi hai indossato, con l'attesa febbrile di una risposta sincera, tu passeggi con la più schietta felicità che traspariece negli occhi, e farti vedere... col simbolico dono... che guardi con dolce compiacenza!! Dici: «sono vile», «non pensi che hai per me un coraggio da leone un cuore da tigre?!! Col tuo scritto facevi dunque assegnamento della mia sfrenata passione e servirti, di me come lizza nel momento dello sconforto, dell'amarezza...?!!! Maria!! Maria!! come sei cattiva! Cosa feci per meritarmi questo? Ho la febbre che mi divora, sono cieco da una dannazione senza limiti e non so dove anderò a finire!! Nulla più ti domando ho capito tutto!! Nulla più rimane a distrarmi e la vita è nulla! Farò del tutto, andarmene per sempre e se anche dovrò vivere pensa che mi hai «assassinato»!! 208-6645

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa
* Accel. 6.10 — * Diretto 8.— — Accelerato 8.20 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.20 — Lusso 13.25 — * Accel. 16.40 — Direttis 18.10 — * Accel. 19.30 — Lusso 19.— — Direttis 21.— — Direttis. 21.20 — Diretto 23.55

Linea Napoli
Diretto 0.05 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.20 — Direttis. 10.— — Diretto 13.30 — Accelerato 16.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 18.— — Diretto 18.25 — Id. 20.— — Accelerato 23.50

Linea Sulmona
Accelerato 17.45 — * Diretto 9.40 — Accelerato 17.30 — * Accelerato 18.30 — Diretto 19.30

Linea Firenze
Direttis. 4.— — Accelerato 8.10 — Lusso 13.20 — Diretto 14.45 — * Lusso 17.40 — Direttis 18.5 — * Accel 18.40 — Direttis 21.5 — Lusso 8.30 — Diretto 23.50

Linea Ancona
Accelerato .40 — * Diretto 4.35 — * Diretto 16.15 — Accelerato 13.10 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 19.40 — Diretto 23.30

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.30 — Accelerato 8.37 — Accelerato 11.40 — Accelerato 17.5 — Accelerato 8.42

Linea Nettuno
Misto 6.45 — * Omnibus 8.50 — * Omnibus 14.35 — Accelerato 17.45

Linea Albano
Omnibus .30 — Omnibus .54 — Omnibus 2.15 — Omnibus 14.10 — Omnibus 7.25 — Feriale 19.30 — Festivo 21.45

Linea Frascati
Omnibus 7.5 — Misto 9.35 — Omnibus 1.15 — Omnibus 4.10 — Omnibus 5.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Terracina
Misto 5.45 — * Omnibus 2.30 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere-Viterbo
Omnibus 6.4 — Omnibus 9.30 — Omnibus 16.15 — Omnibus 21.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— — *7.40 — 8.5 — 8.30 — 8.00 — 9.40 — 13.45 — 16.5 — 17.20 — *18.10 — 19.15 — 22.37 — 23.50

Linea Napoli: 7.25 — 8.10 — 10.— — 11.55 — 13.— — 14.30 — 17.10 — 17.45 — 20.35 — 21.30 — 22.50 — 23.10 — 23.55

Linea Ancona: 6.10 — 7.5 — 9.50 — 14.25 — 19.30 — 23.30

Linea Sulmona: *7.15 — 8.25 — 9.25 — 17.20 — *17.— — 20.10 — 9.5

Linea Firenze: 5.50 — 6.45 — 8.— — 8.50 — 12.5 — 16.30 — 17.5 — 18.55 — 21.— — 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 — 12.30 — 15.37 — 21.30

Linea di Nettuno: *8.15 — 11.40 — *17.25 — 22.—

Linea Albano: .50 — 9.45 — 11.45 — 14.45 — 17.45 — 21.25 — 23.— [illegible]

Linea Frascati: 7.25 — 8.40 — 9.45 — 14.55 — 16.45 — 20.50

Linea Terracina: *9.15 — 4.45 — 15.10 — *.17.35 — 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.28 — 18.7 — 18.40 — 21.10

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo dalle 6.00 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.05 (festivo).

Roma Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano Castello-Marino: 8.40 — 11.40 — 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.19 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA CIVITACASTELLANA VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.15 — 12.12 — 16.10 — 19.40.

ROMA TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12.5 — 15.20.

Arrivi: 7.26 — 9.5 — 13.32 — 17.46 — 20.45 (festivo).

ROMA-OSTIA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 6.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14-17

---

48 Appendice della "Tribuna" 48

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Avrebbe abbracciato là, quell'amante di sua moglie che egli era stato per tutta la giornata risoluto ad uccidere, e lo cacciò nel suo *coupé*, sporco sino alle pareti esterne dal fango di quell'accanito inseguimento a traverso Parigi, dicendogli: «Dove volete che vi lasci?... Sapete che è affascinante, la vostra signorina Favier, molto affascinante, e di tratto così squisito!... Che garbo ha avuto per giustificare la sua passeggiata con voi... Non vi chiedo nulla, badate. Le riferò le mie scuse quando verrà da noi... Ripetetegliele, vi prego... Una rassomiglianza, sapete, a quest'ora, è così facile sbagliarsi!...»

IX.

Le emozioni provate da Camilla durante questa drammatica avventura, risolutasi rapidamente, grazie alla sua presenza di spirito, in un episodio da *vaudeville*, erano state così forti che appena allontanatasi dai due uomini alla si sentì mancare. Non ebbe la forza di rimanere nella carrozza e farsi condurre a rue de la Baronillere. Appena giuntavi, la abbattè un vero e proprio accesso di febbre nervosa che la costrinse a mettersi a letto. Onde non fu dal lei che io appresi quell'episodio nel quale ella aveva avuto una parte così naturalmente, così spontaneamente magnanima e generosa. Nobile parte: ne ben si addiceva al nobile cuore che i suoi belli occhi azzurri rivelavano e la sua fiera bocca e tutta la finezza e il fascino della sua persona D'altra parte, quand'anche ella fosse stata in grado di andare e venire, all'indomani di quella terribile giornata, sarebbe ella accorsa da me per completare la dolorosa confidenza della prima scoperta fatta con questa seconda confidenza dell'eroico sacrificio da lei fatto al più indegno degli amanti?

Gli esseri capaci di agire com'ella aveva agito non menano vanto. Fu Molan stesso che per primo mi narrò i particolari di quelle scene presso che inverosimili, quelli almeno, che erano a sua conoscenza e che io ho avuto poi completi da Camilla stessa. Il sottile felino uomo aveva due ragioni per iniziarmi a quell'avventura nella quale egli aveva sempre la parte lusinghiera — data la morale corrente — di un uomo amato sino alla colpa da una delle donne più eleganti, più corteggiate di Parigi, e sino al martirio da una delle attrici più belle non soltanto di Parigi ma dell'Europa. La prima di queste due ragioni era la sua naturale fatuità; la seconda, il suo interesse. Aveva paura che dopo una simile prova, la devozione della Duchessa Azzurra non si ricusasse a quest'altra: andava a recitare la commedia a casa della rivale ch'ella aveva salvata. Ed egli considerava, non senza un certo buon senso, la presenza di Camilla al ricevimento della signora de Bonnivet come complemento indispensabile della scena di piazza San Francesco Saverio. I sospetti del marito avevano dovuto essere suscitati con molta efficacia per spingerlo sino all'estremo dello spionaggio e non c'era nulla da rispondere a questa frase, con la quale Molan chiuse la sua confidenza:

— «Finchè Bonnivet non avrà viste quelle due donne l'una di fronte all'altra, quel sospetto potrà rinascere, e il sospetto è come l'apoplessia: si guarisce da un primo attacco; al secondo non v'ha rimedio...».

Nella sua teorica egli aveva ragione. Ma, mentr'egli me la snocciolava a mò di conclusione, io, da parte mia, non pensavo che al dramma reale che egli mi aveva appreso. Ancora mi odo a gridare: «Ah! disgraziate!...». Quand'egli mi descriveva Camilla nell'anticamera dell'appartamento, la signora de Bonnivet che impallidiva dal terrore al prolungato squillare del campanello. Ogni mi rendo conto di una terribile indelicatezza commessa da Giacomo, nel suo racconto, poichè gli era occorso cominciarlo con questa frase: «E anzi tutto, vi dirò tutta la verità: io sono l'amante della signora de Bonnivet...». Non mi stupivo più del cinismo del mio amico. Quando ebbe finito, la miseria di quell'avventura mi oppresse di tristezza, ed avevo le lacrime nella voce quando gli domandai:

— «E vorresti che dopo tutto ciò Camilla vada a recitare a casa di quella donna?...»

— «E' necessario» egli replicò «e conto su te per chiederglielo...».

— «Su me» gridai «ma sei pazzo...».

— «Per niente affatto»: egli riprese. «Del resto è semplicissimo. Ascoltandoti, ella non penserà che al pericolo che io ho corso, e si risponderà di sì. Se ci andassi io stesso, vedendomi, ella penserebbe alla mia infedeltà e risponderebbe no... E' l'abbici della gelosia, questo...».

— «Ma se mi risponde: no?... Tu mostri credere ch'ella non ti serbi rancore....».

— «Non me ne serba neppure un briciolo» egli disse, sorridendo questa volta, del suo spaventoso sorriso; «a meno che io non m'intenda per nulla del cuore umano — ed è, tuttavia, proprio la mia partita — ella non mi ha mai tanto amato perchè io non le ho mai fatto tanto male...».

— «E se ella non mi racconta tutta la storia che tu mi hai raccontato, come impegnerò la conversazione?»

— «Te la racconterà. E poi, comincia tu. Confessale che te l'ho raccontata io, nello sbigottimento dell'emozione e del rimorso... Non sarà una bugia, perchè è perfettamente vero che in carrozza, ieri, mentre guardavo Camilla nel suo angolo, con gli occhi fisi, la faccia sconvolta, avrei dato qualunque cosa per amarla in quel momento come ella mi amava. E spiega questo: io non pensavo che all'altra. Che donna, amico mio, e come la staffilata del pericolo la fa vibrare!... L'ho trovata con suo marito, dopo colezione, e dopo un quarto d'ora di conversazione cordialissima egli ci ha lasciati soli, ciò che sta a provare che la sua diffidenza è ad ogni modo un poco sopita. Quell'uomo non sa dissimulare. In questi ultimi giorni, mi dava a pena la mano. Del resto noi non abbiamo abusato della sua compiacenza, ed abbiamo fatto benissimo, poichè, andandomene venti minuti dopo, l'ho incontrato nuovamente che rientrava per constatare quanto tempo fosse durata la mia visita. Dio mio, il tempo, per Anna, di darmi le due o tre piccole informazioni più indispensabili. E che dirai della presenza di spirito di questa gran dama, che arrischiava bene qualcosa: la vita, forse, senza dubbio l'onore, la posizione, tutto ciò che costituisce per lei la ragion d'essere... Sai dove si è fatta condurre, quando ha potuto svignarsela? Semplicemente da un pellicciaio, dove ha comperata una giacchetta d'astrakan quanto più fosse possibile simile all'altra. Non aveva denaro per pagarla, e non voleva dire il proprio nome. Allora ha avuta l'idea di andare dal suo gioielliere. Là si è fatto dare del denaro, come se avesse dimenticata a casa la sua borsa, e ha potuto tornare dal pellicciaio, pagare in contanti la giacchetta, riprendere la carrozza ufficiale che aveva lasciata innanzi la casa di un'amica e alla quale aveva ordinato di trovarsi all'ingresso dei Magazzini del Louvre — la procedura classica — e di ritornare a casa sua vestita tal quale ne era partita. Particolari veri, che sentono di realtà a mille miglia... Lo crederesti? Quella corsa dal pellicciaio e dal gioielliere mi ha commosso profondamente. Che paura ha dovuto avere, osando farlo. Ormai, non c'è più che da dire una bugia alla propria cameriera per spiegare la differenza tra le due giacchette. Un errore, durante una visita a una prova della sarta... La cosa non ha importanza maggiore... Ma ogni nuova bugiola è una nuova biffa, se il marito dovesse insistere nella sua inchiesta... Quel l'uomo recalcitra quando si tratta d'interrogare i domestici. E' quello che ci ha salvati, questa prima volta. Egli avrà fatto pedinare me e non sua moglie, che tuttavia aveva avuto l'imprudenza di accompagnare all'appartamento... La mia fortuna mi fa paura...» egli aggiunse seriamente dopo un silenzio: «La scoperta di ieri, tuttavia, non ha ancora neutralizzata la gelosia di Bonnivet, ti ripeto, poichè egli è tornato, durante la mia visita, e se Camilla manca alla sua promessa, quella gelosia è ben capace di risvegliarsi...»

— «Ma con la sua diffidenza e la conoscenza ch'egli ha dell'indirizzo preciso del tuo appartamentino» gli dissi «non vi sarà facile avere altri convegni.»

(Continua).